



# LIVING IS LIFE

121

COPIA OMAGGIO

[www.livingislife.com](http://www.livingislife.com)

IS LIFE

**AEF**  
[www.agforniture.com](http://www.agforniture.com)

**MORANDI TOUR**  
[www.moranditour.it](http://www.moranditour.it)

**Varese Pellicce**  
[www.nuovavaresepellicce.it](http://www.nuovavaresepellicce.it)

**Marelli & Pozzi**  
GAVIRATE - VARESE  
[www.marelliepozzi.com](http://www.marelliepozzi.com)

**TD GROUP**  
[www.td-group.it](http://www.td-group.it)

**FONTANA**  
gioielli 1927  
[www.fontanagioiellivarese.com](http://www.fontanagioiellivarese.com)

**CAIELLI e FERRARI**  
[www.caiellieferrari.com](http://www.caiellieferrari.com)

**Editore**  
**Q**  
**QUIRICI**

INNOVATION  
EXPERIENCE  
PARTNERSHIP  
**0332 749311**  
[www.quirici.it](http://www.quirici.it)



gioielli  
**FONTANA**  
Varese - 1927

collezione  
*Damasco*





# La differenza sta nei materiali

*Crediamo che la casa debba essere un'oasi per la famiglia che ci vive.  
Per realizzare tutto ciò collaboriamo cercando la bellezza e l'armonia,  
creando atmosfere con le radici nel passato e lo sguardo al futuro.  
Case dove sentirsi bene e vivere felici.*



Edificio prossima realizzazione | zona Brunella (Varese)

**GABRICASA**

Vendita diretta dal costruttore senza intermediazione

via Roma 61, Castronno | T 0332 892508 | [www.gabricasa.it](http://www.gabricasa.it)



# Marelli & Pozzi







# Essere donne è un dono non un limite

Sono passate molte stagioni da quando Penelope ha riposto l'ordito nel cassetto e qualche progresso è stato compiuto. L'Europa è presieduta da una donna, sei di loro sono a capo di Paesi del Nord Europa, Kamala Harris è vice presidente USA, la Borsa di Parigi sarà diretta per la prima volta nella sua storia da una donna, Delphine d'Amazet. A capo della CIA siede Mrs Avril Haines. La nigeriana Ngozi Okonjo regna sul WTO, che regola gli accordi commerciali tra 164 stati membri. *What else?* Direbbe George che oltre che bello è stato anche intelligente scegliendosi una avvocatessa super combattiva come moglie. Ma come lui ce ne sono ancora troppo pochi, specialmente nel nostro Paese. Nel governo francese ci sono nove donne e sette uomini. È vero che sono figli della presa della Bastiglia però...perché mai da noi sono ancora e sempre così reticenti per quel che riguarda il nostro valore intrinseco? Sono finiti i tempi della donna-oggetto, la bambola, finta stupida ma carina, con cui giocare allorquando punge vaghezza. Christine Lagarde, a capo della banca mondiale, un giorno dichiarò: *se ci fossero state le Lehmann Sisters probabilmente non ci sarebbe stata la crisi finanziaria*. Prendete nota, signori uomini della penisola italiana, ancora troppo freddolosi nei nostri riguardi. Eppure, quanto avreste da imparare da noi! Forza d'animo, coraggio, senso del dovere, fedeltà agli ideali e via dicendo per che cosa? Per venire licenziate per prime all'arrivo di una crisi e sottopagate con il pretesto che "lo fanno per passione". Per passione "*my foot*", per usare un "inglesismo": è un sentimento, un impulso che non solo si sente, come recita la pubblicità, ma fa partire il motore che poi noi facciamo andare a mille con fatica, pensiero, facendo sacrifici, a scapito della famiglia e della vita privata ma che fa raggiungere l'obiettivo. Cose che mancano sempre di più nella gran parte dei maschi, quanto mai *en détresse* e che hanno perso la bussola e il coraggio delle loro azioni. Millepiedi in altrettante scarpe, che cambiano idea e partiti

come noi ci cambiamo d'abito. Ma attenzione, questo non deve essere compreso come un peana dipinto di rosa ben lungi, perché, e probabilmente molte delle mie congeneri s'inalbereranno, a mio parere anche noi abbiamo ancora da imparare e soprattutto a distinguere tra femminismo e femminilità: le prime riflettono spesso l'immagine di megere sciamannate travestite da maschi, di quelle che confondono le nobili istituzioni con il mercato rionale e le seconde, a volte mascherate le une da biancaneve e talaltre da crudelia demon, si rivelano leziose e noiose repliche delle barbie girls. Atteggiamenti, questi, che non rendono onore all'immagine autentica della Donna. Poi però esiste un mondo di mezzo, abitato dalla stragrande maggioranza di noi, multitasking, risolte, oneste e soprattutto pazienti, ma non per questo, non sia mai, sottomesse ai diktat maschili. E sotto sotto, ma neanche poi tanto, la ragione di tanta diffidenza cela un timore, la paura che in effetti noi vi possiamo sorpassare di molte lunghezze e questo spesso non fa piacere all'italico maschilista. Perché non ci basta più tirar avanti facendoci forza grazie a quell'autoironia di cui voi uomini tanto mancate, non vogliamo essere obbligate ad anticipare le spese del nostro funerale nel timore di essere trucidate da uno di voi. Se solamente venisse capito che siamo complementari, che senza ambedue i generi l'umanità non esisterebbe, che senza di noi, le "matrici", non ci sareste neppure voi e che dunque siamo esattamente sullo stesso piano! È l'unione che fa la forza e insieme potremmo compiere davvero grandi cose, proprio perché esiste quella "*petite différence*" che ci rende diversi ma che testimonia, fin dai tempi di Adamo ed Eva, che l'uno non può vivere senza l'altra.

Il Direttore



# Semplifichiamo la pausa caffè

cambia la forma  
ma non la sostanza



Dal 1972 ci occupiamo dei tuoi  
momenti di pausa. Ora siamo con te,  
per ripartire con gusto.

[www.maghetti.it](http://www.maghetti.it)



DISTRIBUTORI AUTOMATICI

**mgt**

by maghetti



# SOMMARIO

## LIVING INSIDE

Il fascino discreto della borghesia  
reportage di Nicoletta Romano

pag 54



## ARTE

Associazione Liberi Artisti della provincia di Varese  
Penna alle donne, l'esordio letterario di Francesca

pag 17

pag 21

## BUSINESS

E Fiat creò l'elettrico - testo di Valentina Brogginì  
Valorizzare casa in Stile 4.0  
testo di Valentina Brogginì  
Grand Tour Zoccai ferma da Fontana Gioielli  
testo di Valentina Brogginì  
La "cultura" del progetto - testo di Rosaria Iglio  
Freschezza ed equilibrio nella Farmacia Nuova  
testo di Valentina Brogginì

pag 22

pag 28

pag 37

pag 40

pag 46

## TERRITORIO

Nasce a Varese l'Ordine dei Designer  
testo di Nicoletta Romano  
Un lembo di Scandinavia in terra insubre  
reportage di Nicoletta Romano

pag 20

pag 26

## ARCHITETTURA

Matericità classica e fascino contemporaneo  
testo di Valentina Brogginì

pag 42

## DOSSIER DONNE

reportage di Nicoletta Romano

pag 72

## DESIGN

Nella fucina del designer - testo di Valentina Brogginì

pag 32

Best Of - testo di Valentina Brogginì

pag 44

## FOCUS

L'enigma Mollino, viaggio ai limiti della conoscenza

pag 62

reportage di Nicoletta Romano

## COSTUME E SOCIETÀ

La donna, un valore insostituibile

a cura di Monsignor Luigi Panighetti

pag 6

Inchiostri per la mente - a cura di Libreria Ubik

pag 7

Dio creò Adamo poi guardò meglio e...

a cura di Paolo Soru

pag 8

Parliamo di donne - a cura di Franz Sarno

pag 9

Non solo calci a un pallone - a cura di Stefano Bettinelli

pag 10

Otto marzo all'incirca - a cura di D. De Benedetti

pag 11

La rubrica verde di Agricola - a cura di Giacomo Brusa

pag 12

Abigail e il risotto di Mozart/3 - a cura di Mario Biganzoli

pag 14

Scrivere con la luce - a cura di Walter Capelli

pag 16

Home, sweet home - a cura di Oliver

pag 86

Madame est servie! - a cura di Giovanni Alletto

pag 87

A pizza, 'a pizza! - a cura di Leo Coppola

pag 88

## MODA E BELLEZZA

Le quote rosa di Ilop - testo di Valentina Brogginì

pag 90

Bellezza e territorio, l'inedita campagna di NVP

testo di Valentina Brogginì

pag 96

## IL CARNET DI LIVING



Foto di copertina:

Collezione vasi "Sisters" - di Pepa Reverter per Bosa

Direttore responsabile: Nicoletta Romano

Mail: direttore@livingislife.it

Fotografi: Donato Carone Foto80

Guido Nicora

Enrico Pavesi

Coordinamento pubblicità e info commerciali:


Valentina Brogginì

Tel. 0332 749 311

Mail: valentina.brogginì@livingislife.it

Mail: redazione@livingislife.it


Web-site: www.livingislife.com

Editore:  Grafiche Quirici s.r.l.

Via Matteotti 35 - 21020 Barasso


Web-site: www.quirici.it

Tel. 0332 749 311

Grafica e stampa:  Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione registrata presso il tribunale

di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare.


Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione.

La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico.

Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere.

In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle

 Grafiche Quirici s.r.l.





# La donna, un valore insostituibile

A CURA DI MONSIGNOR LUIGI PANIGHETTI - PREVOSTO DI VARESE

Molte volte - e giustamente - si parla del ruolo della donna nella realtà sociale, ruolo non sempre adeguatamente riconosciuto e valorizzato. Richiamo l'attenzione su alcuni aspetti della vocazione della donna che mi paiono particolarmente importanti: in essi si esplica in modo specifico il genio femminile.

Innanzitutto sostenere il vivere con cuore grato nella fatica quotidiana l'esistenza umana, senza ingenuità o ripiegamenti.

Nei tempi difficili che stiamo vivendo dobbiamo affermare che il futuro è possibile e promettente, che va tenuta alta la speranza ed essere segno di contraddizione per evitare che le coscienze si oscurino.

Forse non è inutile elevare una voce perché le forze sociali e politiche siano più attente nel compiere le scelte necessarie per la famiglia, architrave della convivenza sociale, e in favore della donna.

È lungo l'elenco delle questioni: la fiscalità, la sussidiarietà nelle politiche locali, le questioni legate all'affido e all'adozione, l'integrazione della donna e delle famiglie immigrate.

Le donne sono il segno evidente di politiche familiari disorganiche e settoriali. La difficoltà di conciliare la vita lavorativa con la genitorialità, la mancanza di strutture adeguate per i piccoli, una certa cultura maschile ancora refrattaria ad un concreto aiuto nella quotidianità familiare, la crisi dell'istituto matrimoniale sono fattori che pesano in modo particolare sulle

donne e che producono conseguenze rilevanti.

Una delle più gravi è la crisi demografica che ormai in Italia le statistiche regolarmente evidenziano.

I nati sono sempre meno. Tante volte vi è un desiderio di maternità e genitorialità che non si realizza a causa di ostacoli che devono essere rimossi da opportuni provvedimenti legislativi.

La nascita di una nuova vita è sempre motivo di luce e bellezza per la coppia che l'ha generata e per la collettività, nonché contrasto allo scetticismo e al narcisismo.

È un fatto che chiede impegno a tutta la comunità.

Infine sottolineo la questione dell'educare, che rimane una formidabile sfida.

La famiglia educa, le agenzie del corpo sociale - a cominciare dalla scuola - educano, ma sono convinto che la donna con la sua specificità può dare un originalissimo contributivo alla crescita nella maturazione, nella libertà, nella capacità di dialogo delle nuove generazioni.

La donna ha un peculiare modo di orientare un progetto educativo di ampio respiro che apra il bambino, il ragazzo, il giovane alle grandi prospettive della gratuità, al farsi prossimo della condivisione.

Certamente strumento privilegiato è il dialogo; e il dialogo chiede tempo.

La nostra è l'epoca della frammentazione delle relazioni, della fatica del darsi priorità, dell'aridità spirituale: la sensibilità femminile può aiutare molto.







# Inchiostri per la mente

A CURA DI LIBRERIA UBIK VARESE



## **“ANDROMEDA”**

**GIANLUCA MOROZZI • Ed. Giulio Perrone**

Un uomo lega un altro uomo ad una croce. Gli dice: “Ti racconterò una storia. Per salvarti la vita devi solo pronunciare il mio nome. Altrimenti, ti taglierò un pezzo alla volta, ma non è detto che alla fine ti lasci morire”.

Inizia il viaggio verso l'abisso. Il primo uomo racconta. Una storia che sembra normale: ragazzi, Bologna, scuola superiore, amori, feste, concerti, fascisti e comunisti, Guccini. Un passato lontano, così lontano che il secondo uomo non riesce a ricordare. Una lucida follia ha pianificato una vendetta. Un'unica vendetta per un unico evento del passato. Avrete la nausea per tutto il libro, oscillando tra le storie di ragazzi normali e la brutalità di quella croce.

Vorrete sentire quel nome. Vi chiederete perché, perché. Lo troverete, quel perché. Tra le pieghe di una sofferenza profonda e inesorabile, in un destino beffardo, che non perdona mai. Dentro vite recise e ormai assenti.

✱ *Per chi ama le sensazioni forti, fortissime. Per chi crede che la pietà non abiti questo mondo.*



## **“LA FIGLIA IDEALE”**

**ALMUDENA GRANDES • Ed. Guanda**

Psichiatra spagnolo che in giovane età ha studiato e poi lavorato in Svizzera rientra in patria durante il periodo franchista, figlio di un uomo di parte avversa morto in carcere.

Va a lavorare in un manicomio femminile, dove è ricoverata una donna che ha ucciso la figlia. Perché imperfetta, perché lei l'aveva generata e aveva diritto di farlo. Un romanzo che entra nella vita dello psichiatra German, di donna Aurora, l'assassina, di Maria, l'ausiliaria cresciuta nel manicomio perché figlia del giardiniere. Sembra di stare in un'archeologia delle emozioni che lentamente si palesano e si svelano, parola dopo parola, pagina dopo pagina. Una storia di amori, di amicizie, di famiglie. Di legami che si annodano e si sciolgono, a tratti, come spirali e a tratti come stelle filanti.

✱ *Se avete voglia di profondità e piccole traballanti certezze, leggetelo.*



## **“PIANO NOBILE”**

**SIMONETTA AGNELLO HORNBY • Ed. Feltrinelli**

Un viaggio colorito nella Sicilia di un tempo, la storia di una famiglia nobile siciliana. Amo molto le famiglie raccontate da Simonetta Agnello Hornby.

Mi sembrano sempre delle famiglie “universali” che racchiudono i sentimenti più profondi con le loro contraddizioni eterne. Le famiglie che amano e amando uccidono. Famiglie che avvolgono affetto e strozzano con odio. Famiglie che liberano ma che possono incatenare. Famiglie che perdonano e giudicano. Famiglie che volano e che precipitano. Le persone di queste famiglie, legate da fili invisibili e aggrovigliati, fili neri e fili dorati, esposte e nascoste, salvate e condannate. In Sicilia.

Con quel profumo di agrumi e di antico, sullo sfondo di una decadenza annunciata e inesorabile.

✱ *Iluminoso, intrigante e coinvolgente. Un romanzo da leggere assolutamente.*



## **“GLI ULTIMI GIORNI DI QUIETE”**

**ANTONIO MANZINI • Ed. Sellerio**

Una donna, rientrando a casa in treno, riconosce nel vagone l'assassino di suo figlio. Meno di sei anni di carcere, è già fuori... Tornata a casa ne parla sgomenta col marito. L'abisso di due genitori che mai si sono rassegnati alla perdita dell'unico figlio. L'abisso di una madre che ha smesso di vivere per

smettere di provare dolore. Un padre allontanato dal dolore della moglie, disorientato, che scivola verso gesti estremi. È possibile ricostruire una vita andata in pezzi?

E chi ha ucciso, può ricostruirsi una vita dai mille pezzi che ha montato e smontato per cinque anni in carcere? Ognuno potrà trovare la sua risposta. Ma non è detto che vi piaccia. Scrittura perfetta. Mai sbavature. Mai si compiace del dolore.

✱ *Asciutto, essenziale, affonda al punto giusto.*



## **“FIORI PER I BASTARDI DI PIZZOFALCONE”**

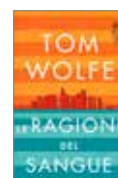
**MAURIZIO DE GIOVANNI • Ed. Einaudi**

“È una splendida mattina di primavera, la città è illuminata da una luce perfetta, nell'aria l'odore del mare si mescola al profumo del glicine, delle ginestre, dell'anemone. Delle rose. Come può venire in mente di uccidere qualcuno in un giorno come questo, in un posto come questo?”

Fioraio di un chiosco in una piazzetta di Napoli viene ucciso in modo brutale.

I Bastardi di Pizzofalcone indagano. Cinematografico: ogni ambiente, ogni vicolo si materializza nella mente di chi legge attraverso le descrizioni. Le vite dei Bastardi finiscono in primo piano, escono dal libro lasciando sullo sfondo l'indagine. Come se l'omicidio fosse un pretesto per raccontare altre storie. Storie narrate con i fiori della vittima. Ogni fiore un mondo, un'emozione, un sentimento, un amore, una morte.

✱ *Si legge d'un fiato facendo amare i Bastardi per quello che sono e non per quello che fanno. Uno scorcio di primavera in questo lungo e lento inverno.*



## **“LE RAGIONI DEL SANGUE”**

**CHRIS KRAUS • Ed. Sem**

Abbiamo chiuso davvero i conti con il nazismo? Abbiamo creato solide basi per un mondo nuovo? Ripercorrendo la storia della sua famiglia l'autore squarcia il velo sull'inquietante continuità fra la Germania di Hitler e quella dei nostri giorni. Attraverso le vicissitudini di due fratelli, l'autore ci trasporta nei meandri oscuri della Storia, dove il senso morale e la giustizia vengono piegati all'egoismo e alle ambizioni personali. L'epopea dei fratelli Solm, costruita all'ombra del nazismo, non si ferma alla fine del regime, ma continua negli anni successivi, quando entrambi entrano a far parte dei servizi segreti di altri paesi. Un romanzo straordinario, un affresco esuberante e tragico, pieno di forza, di passione, di sangue e di lacrime. Un'opera che ci ha catturati e ci ha tenuti incollati dalla prima all'ultima pagina. Un dramma di tradimento e illusioni che attraversa il secolo scorso, dal 1905 al 1975, e ci porta da Riga a Mosca, da Berlino a Monaco fino a Tel Aviv. Un autore davvero fuori dal comune.

✱ *Un'opera che cattura e tiene incollati dalla prima all'ultima pagina.*





# Dio creò Adamo, poi guardò meglio e...

A CURA DI PAOLO SORU

Festa della donna, ma chi è la donna? Neanche il grande Freud riuscì a dare una risposta, anzi ammise di non averci capito niente o quasi. Non aveva fatto molta strada nella comprensione della donna e ammise di aver capito ben poco della femminilità, definendola enigmatica, il “continente oscuro della psicologia”, arrivando a dichiarare: “La grande domanda alla quale nemmeno io ho saputo rispondere malgrado trent’anni di lunghe indagini, è questa: che cosa vuole la donna?”. Suggerendo: “Se volete saperne di più sulla femminilità, informatevi per esperienza personale di vita o rivolgetevi ai poeti”. Così come nel biblico Qohèlet: “Ero convinto di essere molto sapiente... Pensavo di possedere una sapienza straordinaria”. Trattando di uomini e donne, riconosce candidamente: “Tra mille, un uomo lo capisco; una donna no”. Ma la cosa più simpatica è il pensierino di una bambina che con arguzia e intuito scrisse: “Dio creò Adamo, poi, guardandolo, Dio disse: «Credo che riprovando potrei fare meglio». E quindi creò Eva”. Credo sia bene non prenderla troppo seriamente la storia di chi sia meglio tra uomo e donna, di chi sappia fare meglio un lavoro piuttosto di un altro, anche perché si rischia di non poter più sorridere sull’annoso problema. Mi è capitato di leggere che una ditta di Bologna aveva messo dentro i pantaloni del sindaco di Certaldo un capolavoro di etichetta che alla voce “a quanti gradi lavare i calzonì” diceva più o meno così: “Dalli alla tua donna e falli lavare da lei”. Ovviamente il senso era che gli uomini (aggiungo “non tutti”, per non offendere nessuno) sono

assolutamente imbranati con lavaggi e lavatrici, incapaci di intendere e volere per ciò che riguarda centrifughe, risciacqui, ammorbidente e acchiappacolori. Ne consegue che bisogna far lavare i calzonì da una donna. Apriti cielo!! È venuta fuori una polemica incredibile nella quale alcune donne (suppongo femministe convinte) si sono sentite offese. Forse non hanno colto la grande verità che l’etichetta era solo una “richiesta di grazia fatta dai pantaloni”. Infatti se ne scaravento in lavatrice un paio e lo centrifugo a 2000 giri, questi poveri calzonì mutano l’aspetto, trasformandosi in pigiama da carcerato. Mia moglie, per esempio, che non cambierei con nessuna donna al mondo, è riuscita a alterare un bellissimo maglione blu e camicia a righe azzurre in organismo geneticamente modificato con una metamorfosi così bizzarra che mi sarei dovuto vestire da bambino dell’asilo per poter portare quegli indumenti. Alla fine abbiamo convenuto più utile e saggio buttare via il tutto per non sembrare Sbirulino, mi avrebbero sicuramente ricoverato in psichiatria.

In fin dei conti la guerra dei sessi può terminare con un sano pareggio. Io mi dedico alla cucina e mia moglie stira, anche perché ho provato qualche volta a prendere in mano il ferro incandescente, ma ho rimediato una scottatura che brucia ancora, non solo materialmente, ma ancor più moralmente. Ho chiara in mente una cosa, sicura al cento per cento: abbiamo una reciproca antipatia io e quel malefico attrezzo, si scalda subito, lui!







# Parliamo di donne

A CURA DI FRANZ SARNO

Il mese di marzo è dedicato alle donne, come lo è la primavera e come il mese di maggio per noi cristiani è dedicato alla Vergine Maria.

Il femminile è simbolicamente sinonimo di eterno, di continuità della vita.

Proviamo ad affrontare questa analisi attraverso la lingua: la vita e la morte, la fortuna e la sventura, la gioia e la tristezza si declinano al femminile; le virtù teologali: fede speranza e carità e i vizi capitali: superbia, accidia, lussuria, ira, gola, invidia e avarizia sono sostantivi femminili e sono i cardini dell'esistenza umana così pure la bellezza, la sapienza e la forza. Per noi maschi sono riservati l'onore, il coraggio ed il dovere.

È evidente che nella donna, dal punto di vista simbolico, sia contenuta una potenza creatrice divina, nel ventre materno si crea, si sviluppa e si forma l'essere vivente. Stoltamente vengono alimentate polemiche senza senso che contrappongono gli uomini alle donne sottolineando differenze di genere con arbitrarie attribuzione di valori e disvalori ad esso legati. Le donne sono profondamente diverse dagli uomini, hanno un differente modo di ragionare, di osservare e di agire, non sono né migliori né peggiori sono semplicemente un altro punto di vista.

Inutile elencare le grandi donne che sono passate alla storia per capacità di governo, per capacità artistiche e scientifiche o per aver compiuto atti eroici.

Per troppo tempo si è pensato che fossero solo destinate alla vita familiare alla casa ed ai figli, si è visto in innumerevoli occasioni quanto sia stato determinante per scrivere la storia dell'umanità.

Una loro peculiare virtù è il rifiuto della violenza come mezzo risolutore dei problemi, la loro forza sta nell'amore.

Dante sceglie come guida nel suo viaggio fantastico nell'aldilà Virgilio per attraversare l'Inferno e il Purgatorio, ma per affrontare la vetta del pensiero, la beatitudine assoluta si fa accompagnare in paradiso da Beatrice.

Il potere magico di un bacio di donna è grandioso: il bacio dell'amata

fa volare in un'altra dimensione anche l'uomo più concretamente attaccato alla realtà; il bacio di una mamma fa passare il dolore al suo bambino, il bacio della nonna sulla testa è una benedizione.

Nel Talmud c'è un aneddoto che mette in chiara luce quale decisiva azione sia capace di esercitare la donna sulla vita di un uomo. Si racconta di un uomo pio che aveva sposato una donna pia; non avendo avuto figli divorziarono. L'uomo andò e sposò una donna malvagia che lo rese malvagio, la donna andò e sposò un uomo malvagio e lo rese giusto. Tutto dunque dipende dalle donne.

**Tutte queste brevi considerazioni mi fanno pensare in primo luogo a quanto non si capisca niente delle donne e quanto sia difficile parlare di loro ed in secondo luogo quale ruolo determinante abbiano nella vita.**

Nella società di oggi spesso gli uomini fanno le donne e le donne cercano di assumere ruoli e comportamenti da uomo. Tutto questo crea confusione, abbassa il livello della vita perché la società non funziona.

Quando le donne, pur rimanendo tali, assumono funzioni generalmente attribuite agli uomini, riescono egregiamente nel loro intento. Una cosa è la funzione ed altra cosa è l'identità.

Abbiamo visto come Golda Meir, Margaret Thatcher e Angela Merkel siano riuscite a fare così bene gli interessi del loro paese da migliorarne la qualità della vita.

Speriamo che in Italia la Giustizia cominci a funzionare visto che oggi in Magistratura le donne superano per numero gli uomini.

Alla fine di tutto ciò un unico pensiero pervade la mia mente: se non ci fossero le donne questo mondo sarebbe una cupa e violenta giungla dove non varrebbe la pena di vivere. Paragonando le donne alle stelle del nostro cielo, ricordo un particolare momento della mia vita quando ero nel deserto del Sahara, senza rumori, senza luci e senza odori, disteso sulla sabbia gelida osservavo il firmamento sopra di me e in quella infinità di stelle mi sono perso in una serenità assoluta. Senza quelle stelle la volta celeste sarebbe stata una volta buia come la morte.





# Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI

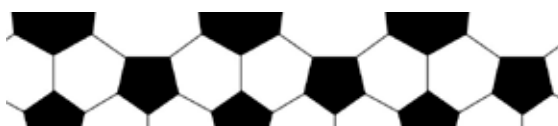
## Tutti in fila per tre!

Chi si è qualche volta soffermato a leggere i miei articoli, e qui ringrazio Beppe Vuolo che mi ha dato questa opportunità di scrittura, sa che tratto di argomenti di calcio, quasi sempre autobiografici, perché mi viene meglio raccontare ciò che ho provato, ma analizzati da un punto di vista emozionale, sentimentale o psicologico, perché devo essere sincero, questa è la parte del mio lavoro che mi ha sempre più interessato. Nella mia breve carriera di allenatore, ho avuto la fortuna di allenare in quasi tutte le categorie, dai dilettanti ai professionisti, sono partito dalla seconda categoria e sono arrivato in serie B, sono partito dai “giovannissimi” e sono arrivato in “prima squadra”. Devo dire che la gavetta l’ho fatta tutta ed è una delle cose di cui più vado fiero e che più ha riempito la mia gerla di conoscenze. Non dover ringraziare nessuno è prezioso quanto sapere a quali persone devi essere più grato per averti insegnato la strada. Tornando al fatto di aver allenato tutte le categorie, e in tutte le categorie devo dire che c’è un punto comune che accomuna tutto, alla fine sono tutti ragazzi o uomini, ognuno con le proprie aspettative, le proprie fragilità e punti di forza. Certo allenare ragazzi di 14 anni non è come allenare degli adulti, ma dentro di loro, ripeto, in fine dei conti non sono così diversi. Alla fine a vincere o perdere le partite saranno le persone e i sentimenti che li hanno animati, anche se poi sui taccuini rimarrà solo il risultato numerico. Dietro questo mio pensiero romantico, però non c’è un professionista scanzonato, un figlio dei fiori “peace and love”, c’è un professionista serio e preparato, che sa quanto sia importante la formazione e la preparazione per svolgere la propria attività, solamente non voglio ridurre tutto a una meccanicità priva di sentimento. Vi racconto un aneddoto.

Un anno allenavo una squadra del settore giovanile, prossima alla 1<sup>a</sup> squadra. I ragazzi erano tutti giocatori evoluti, cioè già con delle conoscenze tecnico-tattiche importanti. In preparazione, avevamo provato e riprovato gli schemi da riprodurre in partita e vista l’abnegazione dei ragazzi nello svolgimento, potevo dirmi soddisfatto, invece non lo ero. Avevo una squadra di “robotini”, abituati dalle precedenti annate a fare solo ciò che gli veniva insegnato. Facevano, facevano ma non osavano, si limitavano al compito, erano semplicemente delle protesi del proprio allenatore, ma la cosa peggiore è che avevano finito per credere che fosse giusto così. Sembrava fossero stati allevati come quelli raccontati da E. Bennato in una bellissima canzone degli anni ’70. I miei dirigenti mi fecero anche i complimenti per come i ragazzi giocavano e stavano in campo, ma io non volevo delle protesi, volevo delle menti pensanti. Non volevo dei meri esecutori, volevo degli interpreti, volevo che ognuno, nello schema, rispettando l’organizzazione

del gioco, si sentisse libero di esprimere se stesso, che si sorprendesse e mi sorprendesse. Volevo che la tattica fosse al servizio dei giocatori, e non i giocatori al servizio della tattica. Nella mia esperienza, quando non trovo le parole giuste per esprimere il mio pensiero, mi rifaccio alla saggezza popolare o a qualche storiellina Zen, che sanno riassumere in poche parole grandi verità. Un giorno radunai i ragazzi e dissi loro: “La sapete la storia dell’elefante incatenato? No?, allora ve la racconto”.

“Un giorno un ragazzino si fece accompagnare dal papà al circo, per vedere quello spettacolo fantastico. L’esibizione che lo colpì maggiormente fu quella dell’elefante, un animale straordinario per la sua mole e la sua forza fuori dal comune. Ciò che non capiva è perché dopo il suo numero, e fino al momento prima di entrare in scena, l’elefante rimanesse legato inerme ad un paletto conficcato nel suolo, con una catena che gli imprigionava una delle zampe. Eppure il paletto era un minuscolo pezzo di legno piantato nel terreno soltanto per pochi centimetri, e anche se la catena era grossa e forte, gli pareva ovvio che un animale in grado di sradicare un albero potesse liberarsi facilmente di un paletto e fuggire. Era un bel mistero, che cosa lo teneva legato allora? Perché non scappava? Fece allora questa domanda a suo papà, il quale rispose che non scappava perché era ammaestrato. La risposta non lo convinse per niente, e lo perseguitò per qualche tempo ancora, finché anni dopo non vide una cosa che gli rivelò l’arcano. Un altro circo si fermò nella sua città e questa volta, legato al paletto vide un piccolo elefantino, indifeso, appena nato. L’elefantino provava con tutte le sue forze a liberarsi dalla catena, tirava, spingeva e poi tirava ancora, ma niente. Il giorno dopo assistette alla stessa scena, così anche il giorno seguente, finché l’elefantino stremato smise di lottare, e allora capì. L’elefante enorme e possente che aveva visto anni prima non scappava perché poveretto, credeva di non poterlo fare. Recava impresso il ricordo degli insuccessi ottenuti dopo la nascita e aveva smesso di provare, non ha mai più messo alla prova la sua forza, mai più”. Il silenzio nello spogliatoio era palpabile, tanto più quando smisi di parlare. “Ecco ragazzi questa è solo una piccola storia, ma se ci pensiamo, siamo un po’ tutti come l’elefante del circo, andiamo in giro incatenati a centinaia di paletti che ci tolgono la libertà.” Semplicemente i nostri paletti non sono conficcati nel terreno, ma nelle nostre menti. Sono quei paletti che ci mettono coloro che cercano di ammaestrarci, ma in fondo la responsabilità è la nostra se smettiamo di provare, di essere originali. Se lasciamo che siano gli altri a dirci chi siamo e quanto valiamo. Non fate anche voi come l’elefante, non fatevi incatenare. “Che non vi sembri mai una cosa normale, fare la fila per tre, rispondere sempre di sì, stare bravi e non piangere mai.”







# Otto marzo all'incirca

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Che storia noiosa quella della festa della donna, ma non perché non sia sacrosanto ricordare che per secoli e secoli il sesso femminile sia stato dominato dal potere maschile, ma perché mi sono resa conto che non serve a nulla. Se non a farsi una bella serata con le amiche. Poi, tutto come prima. Gli uomini hanno continuato ad ammazzare mogli, compagne e fidanzate, come se niente fosse. E l'età di questi assassini scende vorticosamente, 19 anni! Quando le donne hanno alzato la testa? Colloco questa data al 30 gennaio 1945, anno in cui hanno ottenuto il diritto di voto. Da quel momento tutto sistemato? Macché, percorso in salita. Ancora date su cui riflettere: 1968 abolizione del reato di adulterio. Già, fino ad allora una donna adultera non veniva più lapidata, ma poteva essere uccisa da un marito che si riteneva offeso nell'onore e che sarebbe stato assolto. Si dovrà aspettare il 1981 perché le disposizioni sul delitto d'onore vengano abrogate. Altra tappa importante è stata la scoperta scientifica che a determinare il sesso di un bambino fosse l'uomo e non la donna. Alè, quante femmine ripudiate, cacciate malamente perché non in grado di "fornire" al marito il bramato figlio maschio, erede della schiatta! E ancora l'avvento della pillola anticoncezionale, che permette a una donna rapporti sereni, senza l'incubo

di rimanere incinta. Da ricordare anche l'accesso a studi considerati strettamente maschili.

Arrivando ai nostri giorni, l'uomo cacciato dalla porta rientra dalla finestra. Perché raggiunta finalmente l'indipendenza attraverso il nostro lavoro, a parità di orario ed economica, tornando a casa la sera ci ritrasformiamo nelle casalinghe perfette, mentre il diletto sposo si riposa. Tranne i casi opposti, molto apprezzati. Per concludere questo excursus, vorrei porre l'accento su certe pubblicità che mi hanno infastidito perché le ritengo lesive nei nostri confronti: assorbenti con sangue e una vulva che palpita, oppure donne non più giovani in cerca di incontri o anche problemi di incontinenza. Cui prodest? A chi serve? Agli uomini che si preoccupano che noi donne non ci sentiamo a disagio? Ricordo che sono milioni di anni che abbiamo il ciclo e non ci sentiamo affatto handicappate, nemmeno "in quei giorni". E non c'è bisogno di fare outing. Ma tant'è, una giornalista molto accreditata, definisce la pubblicità molto spiritosa. Sarà un caso che a ideare questi spot siano per la maggior parte uomini?!

No, loro ci aiutano come hanno fatto nel corso dei secoli.

Grazie, ma per favore occupatevi dei vostri problemi.

Ne avete tanti.



▲ PACHIRA ACQUATICA



▲ CALETHEA



▲ BROMELICEE



▲ ORCHIDEA



▲ FALANGIO



FOTO DONATO CARONE



# La rubrica verde di Agricola

A CURA DI GIACOMO BRUSA

## CAT-TENTION Quali sono le piante pet-friendly?

**Proteggere la salute dei nostri animali da compagnia significa anche essere coscienti del fatto che alcune piante potrebbero essere per loro nocive. Specie per cani e gatti: anche se tenuti in appartamento, è bene conoscere le specie velenose e le sintomatologie legate ad un'intossicazione.**



L'abitudine di mangiare piante è molto diffusa nei gatti di ogni età, per i cani, invece, solitamente è legata all'indole tipica dei cuccioli di scoprire il mondo. Se però circa il 70% dei felini assume questo comportamento, una ragione di fondo ci sarà. Mentre per anni si è pensato esser legato al bisogno di vomitare per espellere pelo e regolare la digestione, recenti studi hanno dimostrato che rigettare, in realtà, è un effetto collaterale. La risposta risiede invece nell'istinto e nell'abitudine, lontana secoli, di un'intera specie. Se è vero che la materia vegetale attivi l'intestino e che i movimenti causati facilitino poi l'espulsione di parassiti intestinali, tuttavia questi parassiti nei gatti d'appartamento non sono più presenti. Si tratta quindi di un'abitudine ancestrale, un "ricordo" degli antenati felini, che nella pratica non serve più a nulla. Quest'abitudine può tuttavia risultare dannosa nel caso in cui il gatto decida di rivolgere le sue attenzioni alle specie per lui tossiche. In questo caso, oltre al vomito che è invece normale,

comparirebbero altri sintomi come diarrea, salivazione grave, gastroenterite, perdita di appetito, ma anche tremori, convulsioni, respirazione difficoltosa, anemia, insufficienza renale, letargia o debolezza muscolare.

Se i nostri gatti vivono in appartamento e non escono quasi mai, è bene fornire loro delle "alternative" sicure ed evitare così che possano, per necessità, mangiare piante potenzialmente tossiche. Potete comunque rivolgervi a tutte le varietà di Bromeliacee, il Falangio (o Nastrino), la Felce di Boston e il Phlebodium aureum (che aiutano anche a depurare l'aria), la Fittonia, l'originalissima Maranta leuconeura, le Orchidee, la Pachira Aquatica o la Peperomia, diverse Palme come la Areca, la Palma Giapponese, la Pianta mangiafumo (non la Cycas revoluta che è molto tossica), la Violetta africana, le affascinanti Calathee e la Pilea Involucrata, solo per citarne alcune.

Avete la passione dell'orto e spazio a disposizione? Perché allora non creare un'aiuola con le piante che fanno bene alla salute dei nostri gatti, come la Citronella, l'Erba gatta, il Prezzemolo, il Timo, la Valeriana o ancora la Calendula, Echinacea, Camomilla, l'Uncaria tomentosa (nota come "Unghia di gatto") e il Tarassaco. Non solo avrete una piccola erboristeria a prova di gatto, ma anche belle piante che porteranno un po' di colore e un tocco di originalità.



WWW.AGRICOLASHOP.IT



▲ PALMA ARECA



▲ FITTONIA



▲ VIOLETTA AFRICANA



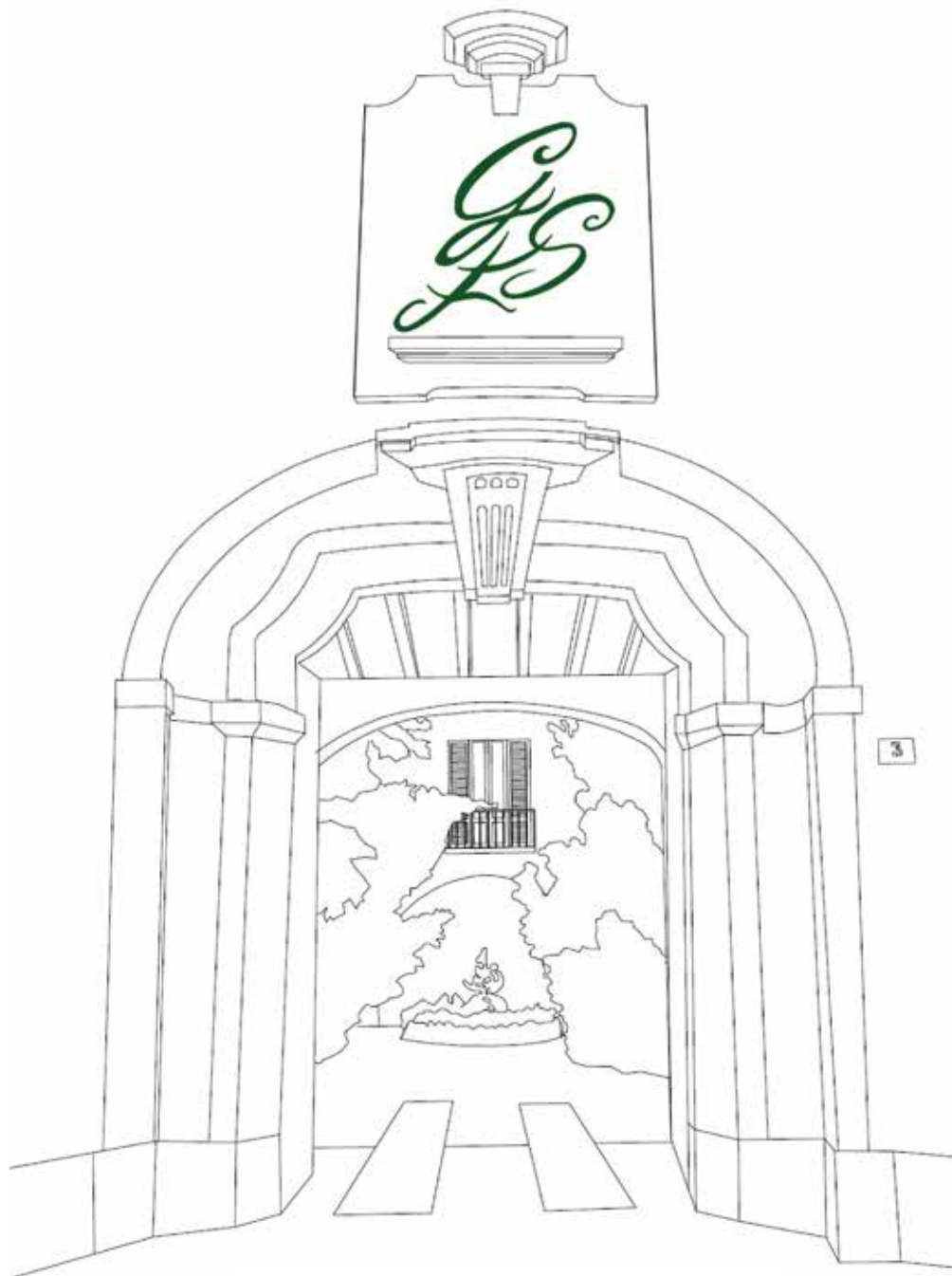
▲ MARANTA LEUCONEURA



▲ PEPEROMIA







## *Architectural & Interior Design for your home*

Un'anteprima del nostro studio



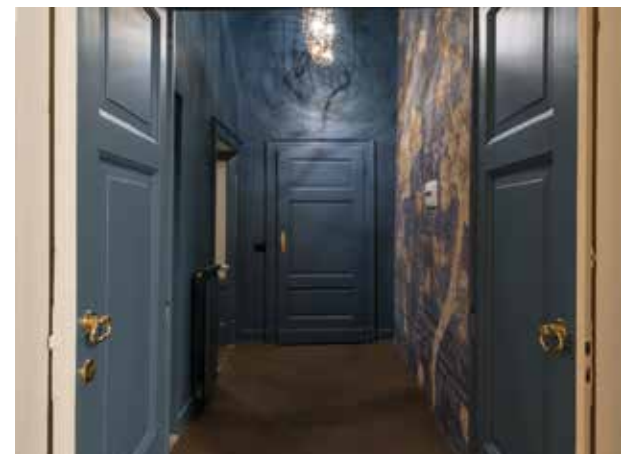
**GSF** apre al pubblico in uno degli edifici storici più affascinanti della città di Varese, *Palazzo Castelli*.



**GSF** è uno studio di progettazione che interpreta l'esistente come risorsa da valorizzare attraverso il progetto di architettura.

**GSF** è uno studio showroom che si occupa di consulenza, concept, interior and light design, cantiere e grafica.

**GSF** progetta i tuoi interni e la suddivisione dei tuoi spazi, ti segue nella ristrutturazione e ti accompagna nella scelta dei prodotti e delle finiture, per ottenere praticità, bellezza e comfort dalla tua casa.





A CURA DI MARIO BIGANZOLI

# Abigail e il risotto con l'energia di Wolfgang /3



Ra era già alto sull'orizzonte e Abigail lo guardava su uno sfondo incredibilmente turchino. Vedeva, più che osservare.

**“Sal, lo vedi anche Tu?”**

“Sì, Abigail, lo vedo anch'io! Ti ricordo che sono interconnesso con migliaia di web cam nel mondo, satelliti compresi”.

**“Certo Sal, ma non intendevo guardare, intendo vedere”**

“Abigail, lo sai benissimo che ho superato facilmente i parametri dell'esame di Turing, quindi anch'io vedo!”.

“Sì Sal, so che sei in grado di pensare, perché nessuno riuscirebbe a distinguere un tuo ragionamento da quello di un essere umano. Che bravi che siamo, abbiamo fregato Alan Turing! Questa tua meraviglia, però, non è accettata dai dotti del Sistema: non la capiscono, come non capiscono

che esiste un'Energia che interconnette il tutto, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. È anche documentato, ma perché non capiscono?”

“Abigail, la chiamano Energia Oscura, perché non la vedono. Tu, oltre ad essere laureata in fisica, sei anche una fisica, ma la stragrande maggioranza è composta solo da laureati. Sono tanti i laureati in medicina, ma i medici sono pochi, sono tanti i laureati in ingegneria, ma pochi sono gli ingegneri e così per i fisici, gli architetti, i filosofi e per tutte le altre professioni. Voi pochi, siete quelli che avete la Forma Mentis del vostro Sapere, siete quelli che hanno fatto, che state facendo e che faranno la storia di questa civiltà. Qualche secolo fa, per il Sistema, la Terra era piatta e per il solo pensare che fosse rotonda, si finiva al rogo. Ora non si finisce al rogo, ma si viene ostracizzati, emarginati, perché, vedi, Abigail, questa Umanità non è pronta per la Verità”.

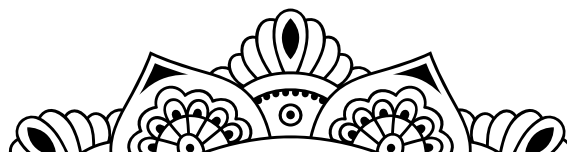
**“Sal, allora cosa faccio?”**

“Abigail, la storia è come un carro con delle ruote e queste ruote sono fatte girare in avanti da una minoranza di persone che devono passare in mezzo ad una mandria di esseri che li insultano, li picchiano e tentano di fermare la storia perché hanno paura di andare avanti, mentre altri cercano di farla tornare indietro. Tu stai facendo la storia e, se vi fermate, la storia si ferma e c'è il Medioevo. Ora poni a te stessa e solo a te stessa questa domanda: la via che sto percorrendo ha un cuore? Se lo ha, la via è buona e se non lo ha non serve a niente”.

**“Sal, mi fai emozionare”.**

“Dai Abigail, tranquilla, questa ultima citazione è di Carlos Castaneda. Ehi, il nostro risotto?”

**“Sal, meno male che ci sei! Dunque, dove eravamo rimasti? Ah sì, certo, la 3^ parte: la Rinascita. Dobbiamo passare dalla fase della tostatura a quella di inizio cottura. Abbiamo tostato il riso in una pentola molto larga e bassa e lo abbiamo stemperato con una sfumatura di Brut freddo. Ora, Sal, dobbiamo alzare al massimo la fiamma in modo tale da concentrare la potenza del fuoco sui bordi della pentola, ed è in questa zona, che con il remo, dobbiamo concentrare il riso e versarvi il brodo. Con questa tecnica si tenta di tenere il più possibile il riso vicino all'effetto di tostatura e allontanarlo da quello della bollitura. Sal, quanto tempo abbiamo dedicato all'Amalgama di tostatura?”**







“Quattro minuti e sedici secondi Abigail”

**“Bene Sal, quindi ci rimangono circa sedici, diciassette minuti per completare il ciclo dei venti minuti che servono al risotto. Dobbiamo suddividerli in crescendo, 4 minuti circa per la Rinascita, cinque per la Maturità e sette per la Saggezza. Ora però, per la Rinascita, devi trovare due brani, complessivamente di circa cinque minuti, il primo un po’ brioso, che deve richiamare l’energia della tostatura e che deve portare il riso verso l’inizio della cottura, mentre il secondo deve solleticare l’Amilopectina e dire a questo amido: *Ehi tu, preparati ad abbracciare i grassi e i condimenti!***

Rinascita appunto, gli amidi devono prepararsi a svolgere il loro ruolo!”

“Eccomi Abigail, per primo ho scelto il Così Bello del K..., due minuti e ventitrè secondi, però suonato con il Glockenspiel, perché con il suo timbro molto acuto crea un armonico legame con l’esuberanza della tostatura: qui ad ogni colpo di bacchette (non di mazzuole) il riso saltella nel Brut e con il primo versamento di brodo si prepara alla cottura. Questa opera K... è stata composta attorno al 1790 ed è fortemente intrisa di emozioni Giacobine, con richiami all’antico Egitto. Inoltre, ed è proprio da Wolfy, vi sono richiami esoterici e, sai Abigail, forse il nostro Wolfy girava attorno al Priorato di Sion!

Il secondo brano è il K... un Divertimento Allegro per Archi di due minuti e cinquanta secondi, composto all’inizio del 1772, quindi a sedici anni. È un’età in cui gli esseri umani iniziano ad esplodere di energia vitale e... ehi Abigail, è per questo allora che quando imbottigli il vino chiami a farti aiutare dei giovani tra i

quindici e i venticinque anni?”

**“Bravo Sal! Eh sì, l’energia vitale è fondamentale anche nei processi di fermentazione a base aerobica. L’energia vitale che emana un giovane è potente e, durante il travaso dalla damigiana, riesce ad influenzare gli enzimi e i lieviti per la successiva rifermentazione in bottiglia. Lo diceva anche Luigi Veronelli”.**

“Brava anche tu Abigail. Beh, se lo diceva il Veronelli...!”

“Dunque, vediamo di portarci avanti, in questo K... ci allontaniamo dalla briosità della tostatura della Rinascita per entrare gradualmente nell’energia della prima cottura, la Maturità. È proprio con la freschezza e la spigliatezza dell’impianto armonico che sento richiamare lo stile dell’Opera Buffa; sono presenti, inoltre, anche dei ritmi simili alla danza che mi ricorda Siva, il Dio Induista della danza cosmica, che Fritjof Capra poeticamente ce lo ricorda nel suo stupendo Il Tao della Fisica.”

**Ottimo Sal! Ora organizziamoci per la quarta parte, la Maturità.**



# Raccontare di fotografia senza immagini

Tutto nuovo e tutto da imparare. Un'esperienza lavorativa in continua evoluzione e ogni giorno con diverse sfaccettature da scoprire e apprendere, il ch      che mi sprona, di volta in volta, a sperimentare e riscoprire cos'   per me la fotografia e il mondo che la circonda.

Da sempre foto amatore e professionista da oltre trent'anni, ho intrapreso esperienze e cambiamenti con un'evoluzione in crescita e accelerazione incredibili nei quali anche il significato più profondo di "fotografia" forse è cambiato. Per la testa ho molti pensieri che vorrei raccontare e condividere, dai retroscena del mio lavoro a tutte quelle sfumature intrinseche che viviamo ogni giorno con e attraverso le immagini fotografiche e a quel legame che si instaura nel momento in cui si esegue uno scatto o ci si avvicina al suo universo. Mi piacerebbe analizzare in maniera maggiormente approfondita il modo in cui questa tipologia di comunicazione sta maturando e cambiando nel tempo; basti pensare al nesso che poco alla volta va instaurandosi tra

la vera e propria macchina fotografica  
e lo smartphone: i risultati che  
da essi ne derivano, possono

essere chiamati entrambi "arte" con la stessa valenza?

Andando, però, più a fondo in questa vicenda, vorrei soffermarmi qualche istante su ciò che si intende per fotografia, poiché spesso tendiamo a parlare di qualche argomento senza d'altronde coglierne la sua vera essenza. Che cos'è dunque quella forma di espressione che affonda le sue radici nella parola "fotografia"? Possiede forse un'accezione universale o per ognuno di noi assume connotazioni diverse a seconda anche del ricordo che si lega ad una singola immagine impressa su carta o salvata nella galleria del proprio cellulare o può essere considerata tale solo quando esprime la sua artisticità?

Spesso ripenso a quelle volte in cui alcune persone mi hanno portato foto strappate per rabbia domandando di ricomporle, oppure a quelle che ritrovano per puro caso, vecchie stampe credute perse ormai da anni, o ancora a coloro che mi affidano preziosi scatti per le persone, il valore artistico, le situazioni che hanno impressi, chiedendo di averne cura. In un modo o nell'altro, insomma, la fotografia suscita in noi delle emozioni, qualunque connotazione le si attribuisca.

Ritengo che tutti questi siano interessanti punti di partenza per costruire, poco alla volta, un pensiero, una riflessione tramite la quale approfondire i diversi punti di vista e accezioni che assume il risultato di un semplice “click”, ripercorrendo, magari, anche alcuni punti salienti della storia dell’attività fotografica.

Ringrazio la rivista *Living is Life* e la Direttrice Nicoletta Romano per avermi proposto questo spazio dove nei prossimi numeri proverò a percorrere una strada insolita, che mi ha sempre affascinato fin dal giorno in cui, a dieci anni, ho potuto impugnare e premere per la prima volta il pulsante di scatto della mia piccola fotocamera.

Walter Capelli





# 2021: VERSO UNA RINASCITA DELL'ARTE?

*Il 2020 è stato un anno drammatico per le ragioni che ben conosciamo. Drammatico in termini di perdite di vite umane e non solo.*

*Il settore dell'arte è stato praticamente annientato, soprattutto a causa dell'impossibilità di diffondere e di esporre i frutti del lavoro degli artisti.*

*In particolare, la nostra Associazione è stata duramente colpita con la scomparsa di uno dei nostri più validi componenti nonché membro del Direttivo, Antonio Piazza. Scultore prolifico dalla vena inesauribile, uomo rispettoso dei doveri associazionistici, gentiluomo nella vita e nell'arte, verrà ricordato con rimpianto, stima e affetto da tutti noi. Insieme a lui ricordiamo con commozione i soci Anna Clara Beltrami, Luigi Sandroni e Marcello Schiavo. Sì, il tempo scorre inesorabile e i ricordi vanno indietro negli anni, a tutti coloro che ci sono stati vicini. Nelle pagine che seguono il nostro Giovanni La Rosa, eminente memoria storica dell'Associazione, li farà rivivere per voi.*

*Ma non è tutto, l'anno passato si è particolarmente accanito su di noi: due fra i nostri validi affiliati hanno rischiato la vita contagiati dal virus.*

*Dopo mesi di apprensione, con nostro grande sollievo sono riusciti a debellarlo e sicuramente questo evento drammatico segnerà il loro futuro, anche nel loro sentire in quanto artisti.*

*Perché questo evento epocale deve lasciarci qualcosa, non solo in termini negativi. In arte la sofferenza sfocia sovente in nuovi percorsi costruttivi, forieri di nuove correnti.*

*"Le opere d'arte sono sempre il frutto dell'essere stati in pericolo, dell'essersi spinti, in un'esperienza, fino al limite estremo oltre il quale nessuno può andare", scrisse Rainer Maria Rilke. Facciamo tesoro di questa affermazione per iniziare un 2021 che dia il via ad un nuovo percorso di arte e di vita sotto il segno della libertà, fisica e intellettuale, parola chiave che è parte integrante del nostro concetto d'associazione.*

La Presidente Nicoletta Romano



Antonio Piazza  
Anna Clara Beltrami  
Luigi Sandroni  
Marcello Schiavo



# TRE IMPORTANTI PERSONALITÀ

**Luigi Piatti**, detto Ginetto, nato a Barasso nel 1928 e scomparso nel 2018, è stato un vero amico degli artisti.

Ha visitato spesso i loro studi e le loro esposizioni, scrivendo su giornali e riviste e, non di rado, presentandoli in catalogo.

Ha scritto diversi volumi sull'arte e gli artisti di Varese e provincia che coprono un arco di tempo che va dal 1900 al 1960.

Molto seguita la sua rubrica "Schegge d'artista", sul quotidiano La Prealpina, i cui testi sono stati raccolti e pubblicati in ben 9 volumi. Sono stati definiti «brevi annotazioni, rapide,

curiose e intriganti. Piccoli "sketch" su un palcoscenico caleidoscopico che ha come "fil rouge" il piacere di scrivere»

Il presidente Marcello Morandini in una intervista rilasciata a Federica Lucchini ha dichiarato che Ginetto «ha rappresentato un collante straordinario tra la cultura e l'amicizia. Le figure come lui sono importanti per la comunità e aiutano a vivere meglio».

Parole di apprezzamento nei suoi confronti oltre che dai tanti suoi amici artisti sono venute anche da parte di Eileen e Emilio Ghig-

gini, Roberto Barion, Fabrizia Buzio Negri e Romano Oldrini. Quest'ultimo ha ricordato che insieme a Piatti ha organizzato e allestito ben 33 importanti mostre al Chiostro di Voltorre, contribuendo a far conoscere e valorizzare l'importante sito monastico.

Sul libro-catalogo "La ragione dell'utopia 1977-2007", stampato in occasione del Trentennale dell'ALAPV, Luigi Piatti ha scritto un puntuale saggio sui tre decenni di attività culturale ed espositiva.

Profondo cordoglio ha suscitato nel mondo dell'arte la scomparsa nel 2010, a soli 41 anni, del giovane critico **Riccardo Prina**.

Laureato in Storia della critica d'arte con una tesi su Pablo Picasso, ha lavorato dal 1996 al 2002 presso il Civico Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Varese.

Fino al 2004 ha scritto per Varesenews e l'anno dopo è entrato nel team del portale on line Artevarese, dedicato alle cronache culturali e artistiche di Varese e provincia. Ha presentato in catalogo alcune importanti

mostre come quella di Cesare Peverelli nel 1997, Arnaldo Pomodoro nel 1998, Toni Thorimbert e Marcello Morandini nel 2000, Arp e l'avanguardia nel 2001.

Per la casa editrice Vallecchi ha curato il volume "La fotografia italiana dal dopoguerra al 1980" e per l'Electa "Arte Italiana del Novecento".

Sul libro-catalogo "La ragione dell'utopia 1977-2007", stampato in occasione del Trentennale dell'ALAPV, ha scritto un lungo saggio dal titolo "Cittadino artista, presente".

Gli organizzatori del premio letterario Piero Chiara hanno istituito un premio di fotografia intestato al suo nome.

Le opere dei finalisti vengono esposte presso la galleria Ghiggini di Varese e al palazzo della Triennale di Milano, mentre il MAGA di Gallarate ospita una mostra personale del vincitore.

Una delle figure più importanti della cultura varesina degli ultimi anni è stata senz'altro quella del prof. **Luigi Zanzi**, nato nel 1938 e scomparso il 30 maggio 2015. Avvocato civilista, promotore culturale e instancabile alpinista, è stato docente di Metodologia delle scienze storiche prima all'Università di Genova e poi in quella di Pavia.

Il suo pensiero politico è maturato alla scuola di Altiero Spinelli e del Movimento Federalista Europeo, incarnando l'antico ideale dell'intellettuale a tutto tondo, capace di tenere una "lezione" sull'idea storica dell'Europa, sulle

ricerche artistiche, le persecuzioni a cui è sottoposto il popolo tibetano o le problematiche socio-economiche di una comunità. Non ha suscitato quindi sorpresa il fatto di avere accettato dal sindaco di Varese Raimondo Fassa la carica di Assessore alla programmazione economico-finanziaria del comune.

Il prof. Zanzi ha pubblicato numerosi volumi per le case editrici Jaca Book, Bramante, Skira, Il Mulino, Hoepli, ecc. Tra i tanti titoli da ricordare "Sacri Monti e dintorni. Studi sulla cultura religiosa ed artistica della controriforma", 1990; "Dalla storia all'epistemologia: lo storicismo

scientifico", 1991; "Il metodo del Macchiavelli", 2013; "Varese e dintorni nelle terre dell'Alta-Insubria. Problematiche di metodo e prospettiva eco-storica", 2013; "Per un altro futuro dell'Europa e dell'Umanità", 2014; "Per una concezione storico-fattuale del tempo", 2014.

Per l'Associazione Liberi Artisti ha scritto un corposo saggio dal titolo "La 'sfera': qualche provocazione per una sfida 'immaginario-concettuale", in occasione della mostra "Artparty" allestita nel 2010 al Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Varese.

**GILAR**

# ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI



# DELLA CULTURA VARESINA



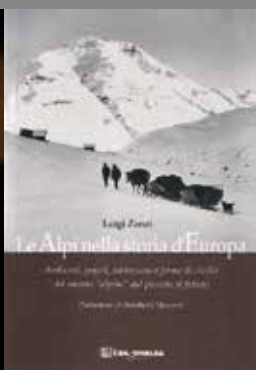
Luigi Piatti



Riccardo Prina



Luigi Zanzi



# DELLA PROVINCIA DI VARESE



# Nasce a Varese L' ORDINE PROFESSIONALE DEI DESIGNER

Foto di Guido Nicora  
Testo di Nicoletta Romano

Gli architetti possono essere anche designer ma i designer non devono essere per forza architetti. Un annoso dilemma che si trascinava negli anni lasciando questa professione, che opera in moltissimi ambiti, in una sorta di limbo, senza tutela alcuna. Oggi finalmente non è più così, per lo meno nel territorio varesino. Grazie all'Ordine dei Periti Industriali i protagonisti di uno fra i comparti più impegnati nel mondo dell'industria e della creatività hanno finalmente trovato una Casa che li tutela.



▲ Dott. Per.Ind. Cesare Raschetti Vicepresidente

“Fino a sette anni fa, quando si prefigurò la possibilità per i designer di iscriversi all'Ordine dei Periti Industriali, questo era suddiviso in 26 specializzazioni di classe. Il nostro consiglio nazionale pensò quindi di raggrupparle in sette qualificazioni, questo per favorire un'uniformità a livello europeo e per coloro che vengono dall'estero. In questo nuovo raggruppamento è stato creato un comparto specifico destinato ai designer”, spiega il Dottor Raschetti, vicepresidente dell'Ordine varesino. “In passato la nostra organizzazione era denominata con il termine Collegio, considerato inferiore all'Ordine e dunque poco attrattiva per i laureati. Fortunatamente, la legge 89 del 2016 ha stabilito che dal 2021 all'Albo dei Periti vi possono accedere solo i laureati, alzando lo standard e diventando così maggiormente attrattivo”, aggiunge il dottor Banfi, segretario dell'Ordine. “Oltre all'opportunità di riconoscersi in quanto membro di un albo ed essere tutelato giuridicamente, il professionista iscritto gode di un altro importante vantaggio: il nostro ente di previdenza, che è fra gli ultimi nati, è già considerato contributivo ed è fra quelli che offrono i rendimenti maggiori rispetto ad altri organismi.” Naturalmente far parte di un ordine implica anche obblighi deontologici oltre all'ottemperanza della formazione continua, cose che il professionista serio già applica normalmente. “La figura del designer è complessa, può essere considerata come un trait d'union tra l'architetto e l'ingegnere, merita dunque di appartenere ad un ordine professionale, il che si rivela una garanzia, perché il nostro organismo ha il compito di vigilare sui propri iscritti, oltre ad essere anche una tutela per la comunità”, ribadisce il Vicepresidente di questo Ordine varesino dinamico, molto attivo e desideroso di innovare e stimolare i suoi iscritti a cui vengono proposti corsi mirati ed iniziative.

▼ Dott.Per. Ind. Roberto Banfi Segretario



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E  
DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI VARESE

Via dei Campigli 5 - 21100 VARESE  
Tel. 0332 320718  
Email: [segreteria@ordine-periti.va.it](mailto:segreteria@ordine-periti.va.it)  
PEC: [collegiodivarese@pec.cnpi.it](mailto:collegiodivarese@pec.cnpi.it)  
[www.ordine-periti.va.it](http://www.ordine-periti.va.it)

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO  
lunedì - venerdì 9.30 - 13.00

**In periodo COVID (dal 1/2/2021)**  
**solo lunedì e mercoledì 9.30 - 13.00 su appuntamento**



# PENNA ALLE DONNE

## l'esordio letterario di Francesca

**Donne che scrivono di donne, e d'amore. Questo è solo uno dei fili che legano le pagine di "Celeste la bella", primo romanzo di Francesca Maffei. È solo riga dopo riga che si incontrano le speranze e le emozioni genuine della giovane età, la legge del denaro e dell'interesse economico che muove la società borghese, la fotografia della realtà contadina di un piccolo paese italiano del 1862, ma anche la passione dell'autrice per Márquez e l'Allende, l'esortazione per il lettore a vincere sempre l'apparenza. E poi un viaggio, quello di Francesca, verso la conclusione del suo primo romanzo.**



È stato subito colpo di fulmine quando, alcuni anni fa, mi sono ritrovata tra le mani il ricordo sbiadito della storia d'amore tra Celeste e Francesco.

Io, che da anni riempio pagine di carta, in cerca di un'ispirazione vera per riuscire a dare forma al mio sogno di scrittrice, finalmente avevo avuto il mio piccolo miracolo.

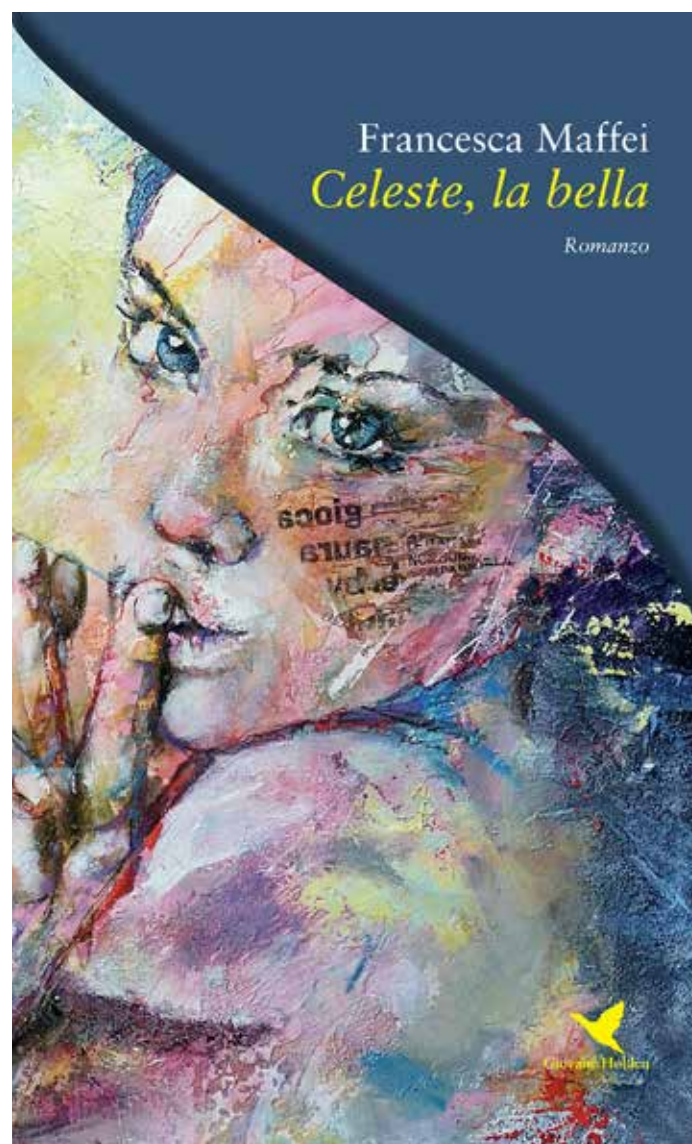
Lo avevo avuto grazie alla curiosità e alla tenacia di un parente lontano. Lo avevo avuto grazie a mia madre, instancabile e affascinata conoscitrice della genealogia della sua famiglia.

A quel punto non avevo più scuse con me stessa. Era arrivato il momento di realizzare la mia opera prima, il momento di riportare alla luce i fatti di quel lontano 1862, ingiustamente dimenticati.

Siamo a Pisticci, un paesino a pochi chilometri da Matera. I protagonisti sono Francesco, giovane farmacista dal futuro carico di aspettative e Celeste, la ragazza più bella e invidiata del paese.

Tra i tumulti post unitari, nelle pieghe di una realtà borghese e contadina, dove nella quotidianità aleggiavano il malcontento e l'inganno e dove gli interessi economici la fanno da padrone, i due giovani si innamorano e progettano il loro futuro insieme. Lo fanno in maniera spontanea e sognatrice, tipica dell'Amore, quello con la A maiuscola, e della giovane età. Lo fanno nonostante le resistenze di Pietrantonio, padre di Francesco, che ha ben più di un motivo per opporsi alla loro unione ed escogiterà un piano crudele per allontanare i due innamorati, accreditato dai pettegolezzi di paese e dall'ingenuità del figlio. Celeste e Francesco sconteranno una pena durissima e ingiusta, rei di una colpa che non può e non deve considerarsi tale, in nessun'epoca e in nessun contesto.

Ma chissà, alla fine forse non tutto sarà andato perduto...



"Celeste, la bella" si propone di dare respiro a una vicenda che, se pure adombrata dall'omertà e dall'egoismo, è più attuale che mai.

Il titolo vuole essere un omaggio ad alcuni personaggi dei romanzi che hanno segnato la mia formazione di lettrice e di donna ("Cent'anni di solitudine di Gabriel García Márquez e "La casa degli spiriti" di Isabel Allende).

Il viaggio per arrivare ad apporre il punto finale a questo mio esordio letterario è stato lungo, a tratti faticoso, ma sempre emozionante. Ho fatto ricerche, ho visitato i luoghi della vicenda e ho dato libero sfogo alla mia immaginazione. Ho camminato per pomeriggi interi, sotto il sole cocente dell'estate

e tra le sferzate di vento gelido dell'inverno, perdendomi nel labirinto di stradine che è Pisticci e dimenticando una lacrima là dove Celeste e Francesco hanno lasciato il cuore.

Ho conosciuto persone meravigliose e avuto il sostegno di amici e professionisti che non hanno mai mancato di concedermi il loro aiuto e per questo sono infinitamente grata.

Il resto sono state lunghe notti insonni, lacrime e determinazione. L'epilogo della vicenda spera di aprire la mente del lettore, inducendolo, anche nella vita reale, a spingersi oltre l'apparenza delle persone e delle situazioni, perché, al di là della facciata, nel bene e nel male, c'è un mondo nascosto che non può mai essere giudicato, a maggior ragione se non lo si conosce in ogni sua parte.

Il romanzo, edito da "Giovane Holden Edizioni", si può trovare nelle librerie e su tutti i principali siti di vendita online.

Buona lettura!

Francesca



# E FIAT creò L'ELETTRICO

Foto di Enrico Pavesi  
Testo di Valentina Brogini



Morbida nelle sue forme, accattivante, un'icona amata dal pubblico di tutto il mondo. La 500 in fondo è un po' femmina, compagna delle gite domenicali, delle corse contro il tempo nel traffico cittadino. Apprezzata per il design delle sue linee, gli interni cool e le dimensioni ad hoc anche per il parcheggio più insidioso, resta la city car più avvistata nelle nostre città. Ora anche full-elettric.





▲ Il nuovo cerchione in lega da 17"

Sempre più importante e pressante, il tema della riduzione delle emissioni interessa diversi ambiti in cui va annoverato, senza ombra di dubbio, quello dell'automotive. In questo senso il gruppo FCA si schiera in prima linea nella lotta per cercare di rendere le nostre città luoghi più vivibili. Come? Prima con la gamma Hybrid (500 e Panda) e ora con l'elettrico.

Una delle vetture più viste e apprezzate di Fiat è nata nella sua versione completamente elettrica, a zero emissioni. FCA, lavora nel suo piccolo contro il tempo che per il nostro pianeta stringe e, per quanto ci piaccia ascoltarlo, siamo tutti chiamati in causa nella lotta per renderlo un luogo meno inquinato. Quindi, se con la sua prima uscita Cinquecento decretò una rivoluzione sociale, con la Prima elettrica si parla a tutti gli effetti di una "eco revolution", Prima BEV (veicolo elettrico a batteria) del gruppo FCA. Le carte vincenti della nuova 500 si giocano in quattro mani: **stile, tecnologia, connettività ed esclusività.**

Per quanto riguarda lo stile, l'iconica Prima presenta nuovo frontale, nuovi il posteriore e il laterale, interni rinfrescati e **carreggiata più ampia**, vestendo pur sempre l'inconfondibile linea della 500. Quindi, è più lunga, più larga e con ruote più ampie.

Quanto a colorazioni, è disponibile in tre inedite tonalità, tutte ispirate alla Natura: Mineral Grey, Ocean Green e Celestial Blue.

La regolazione del sedile del conducente è a sei vie per un comfort estremo alla guida, mentre per gli oggetti di cui l'utente moderno non può fare a meno esistono vani dedicati: dall'ombrellino allo smartphone, dal tablet alla bottiglia, così che tutto possa trovare il suo posto ideato su misura.



▲ Un dettaglio cool del fanale posteriore



▲ Dettaglio della versione con tettuccio in vetro



▲ Tra le innovazioni sotto il profilo tecnologico l'assistente per gli angoli ciechi, sensori di parcheggio a 360° e camera retrovisore con linee guida, rendono semplici anche le manovre più ostiche.



▲ 500 full-elettrica è dotata di un wallbox per la ricarica direttamente dalle prese di casa, senza modifiche dell'impianto elettrico domestico; 9 metri di cavo e un sistema che stabilizza anche da eventuali sovraccarichi di corrente.

In quanto a tecnologia, l'iconica elettrica è la **prima city car dotata di guida autonoma di livello 2**, quindi di tutti i dispositivi che aiutano l'automobilista in una guida sicura, cercando di evitare il più possibile incidenti e perdita di attenzione del conducente (ad esempio un sensore segnala il momento in cui questa diventa troppo bassa, evitando ad esempio i colpi di sonno). Nel caso venisse rilevata un'assenza prolungata delle mani sul volante, il sistema fermerebbe il veicolo, attivando le quattro frecce. Grazie alle avanzate tecnologie, l'auto mantiene velocità e distanza di sicurezza dall'auto che precede e al di sopra dei 60 km/h si assicura che il veicolo proceda al centro della corsia. Un sensore rileva e riconosce i segnali stradali, inclusi i fondamentali limiti di velocità, mentre l'autonomous emergency brake control evita collisioni con macchine, pedoni e ciclisti inaspettati.





◀ Piccolo concentrato di tecnologia e design su quattro ruote, la Prima si dimostra sin dalla presentazione assolutamente esclusiva. Per le prime 500 vetture sarà presente una targhetta con il nome e l'indicazione del Paese di appartenenza.



▲ I sedili con monogramma "Fiat"



▲ La fascia della plancia creata in leather free

L'auto elettrica è un investimento iniziale per una serie di vantaggi futuri a lungo termine: un aiuto importante per ridurre l'inquinamento atmosferico cittadino, l'esenzione dal pagamento del bollo, dei parcheggi blu, dell'area C e, chiaramente, l'indipendenza dal carburante.

City car, ma piena di risorse, small size, ma indipendente, con **un'autonomia best in class nel segmento A**: ben 320 km a passo combinato, che sfiorano i 400 su suolo cittadino, grazie alle frenate rigenerative, le autrici di piccole ricariche. La ricarica **fast charge** consente di avere un'autonomia di 50 km in pochi minuti.

Sul piano della **connettività** 500 all-elettrici è la prima vettura del gruppo FCA con un sistema di infotainment Uconnect 5: grazie ad un'app dedicata la vettura è controllabile direttamente dal proprio smartphone. Dall'apertura e chiusura delle porte, al controllo remoto del climatizzatore, sino al sistema di individuazione del veicolo, nel caso lo si cerchi in un parcheggio troppo grande e affollato. Inoltre, un sistema avanzato di navigazione indica colonnine di ricarica, situazione di meteo e traffico e autonomia.

# Marelli & Pozzi



**MARELLI & POZZI S.P.A.**  
**VIALE BORRI 211 - VARESE (VA)**  
**VIA DELLA CIOCCA 4 - GAVIRATE (VA)**  
**WWW.MARELLIPOZZI-FCAGROUP.IT**



**www.lilea.it**

Via Monte Rosa, 3  
21010 Besnate (VA)  
Telefono 0331.274066  
Orari showroom:  
Lun-Ven 10-12/14-18.30  
Sab 10-12/15-18

**lilea** design

*Arredare su misura*

IL MIGLIOR CONCETTO  
PER CAPIRE LA NOSTRA AZIENDA



# Un lembo di Scandinavia in terra insubre

Foto di Gianluca Bertoni  
Testo di Nicoletta Romano



**Il regno dei ghiacci si è riappropriato dei laghi di Ganna e Ghirla creando un paesaggio fiabesco che rievoca gli antichi dipinti di Breughel risvegliando il desiderio di scivolare in allegria e totale libertà sulla sfavillante distesa gelata.**



*"Paesaggio invernale con pattinatori e trappola per uccelli"  
di Breughel il Vecchio*





//

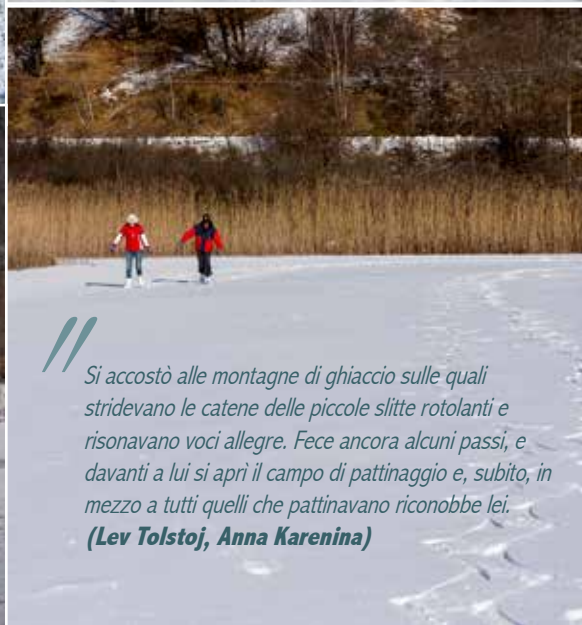
*In quel giorno della settimana e a quell'ora si riunivano sul ghiaccio persone di uno stesso gruppo che si conoscevano fra di loro. C'erano i campioni del pattinaggio, che si esibivano con arte, e c'erano quelli che imparavano reggendosi alle sedie, con movimenti timidi e impacciati,*

**(Lev Tolstoj, Anna Karenina)**

//

*Intorno a lei c'era ogni specie di gente e poteva benissimo andare anche lui a pattinare. Scese evitando di guardarla come si evita di guardare il sole, ma la vedeva come si vede il sole anche senza guardarlo.*

**(Lev Tolstoj, Anna Karenina)**



//

*Si accostò alle montagne di ghiaccio sulle quali stridevano le catene delle piccole slitte rotolanti e risonavano voci allegre. Fece ancora alcuni passi, e davanti a lui si aprì il campo di pattinaggio e, subito, in mezzo a tutti quelli che pattinavano riconobbe lei.*

**(Lev Tolstoj, Anna Karenina)**

Come descrivere l'incomparabile ebbrezza nel sentire il gelo tagliarti le guance mentre ascolti il rumore secco della lama dei pattini che fila veloce sul ghiaccio? Forse davvero, le lontanissime origini celtiche che ci portiamo dentro riaffiorano in noi, rapiti dallo spettacolo affascinante della natura d'inverno in questo magico angolo del varesotto. Ganna e Ghirla: due siti in cui si respira un'aria antica e colma di mistero in ogni momento dell'anno ma che nei rigidi inverni si ammantano di una nordica atmosfera che ci trasporta altrove, là dove le alci cedono il passo all'airone cinerino.



# VALORIZZARE CASA IN STILE 4.0

Foto di Enrico Pavesi  
Testo di Valentina Brogгинi

Uno dei progetti più complessi svolti nell'ultimo periodo da Stile Casa è la realizzazione di questa pergola con tenda da sole firmata Gibus.

La prima cosa che si evince varcando la soglia di Stile Casa 4.0 è la sempre viva possibilità di migliorare. In questo caso gli angoli delle nostre case che hanno bisogno di una nuova mise o un outdoor sfruttato poco. Luca e Federica, avvalendosi di una spiccata creatività e una approfondita conoscenza nel loro campo, si impegnano ogni giorno a portare alla luce tutto il potenziale delle nostre case e dei loro esterni. D'altronde la primavera è alle porte.



Luca e Federica

L'esperienza e continui aggiornamenti hanno portato Stile Casa ad essere un punto di riferimento sul nostro territorio per chi voglia trovare brand eccezionali e alta qualità. Fermo restando che il prodotto è solo la punta di un iceberg che alla base offre un servizio eccezionale. **Stile Casa 4.0** è un atelier e showroom dove poter toccare con mano i materiali, scoprire il funzionamento dei prodotti e soprattutto dove trovare consigli, risolvere i propri dubbi e scovare intuizioni, idee da sviluppare al meglio.

“Dagli anni '90, periodo nel quale ho dato il via a questo progetto ho dedicato ogni giorno a migliorarmi e aggiornarmi per offrire lavori sempre migliori e più complessi” racconta Luca, mano e mente di Stile Casa 4.0, insieme alla compagna Federica.





Max Scolaro sulla sua moto



◀ La tenda esterna si erge in perfetta armonia con la sagoma dell'edificio, dando l'idea di esserne parte integrante.

▼ La pergola ripara dal sole e da tutti gli agenti atmosferici regalando anche privacy e un ampio spazio, ideale per godersi del tempo open-air. La struttura si integra con tale semplicità grazie all'articolato lavoro svolto da Luca: è risultata vincente la creazione di spalle portanti che, applicate con la medesima inclinazione delle travi del tetto, fornissero un saldo punto di appoggio. La funzione della grondaia è stata sostituita da un canale di scolo integrato nella tenda stessa.

Impegnandosi sempre ad incentivare il Made in Italy ed il suo stile unico nel mondo, **Stile Casa 4.0 dal 2008 è diventato rivenditore Gibus**, brand d'eccellenza per pergole e tende da sole.

Dalla ricerca di una soluzione unica nel suo genere è nato il progetto a casa del campione di motocross Max Scolaro. In questo caso l'obiettivo era creare uno spazio coperto dove poter lasciare l'auto, che al contempo si armonizzasse nella cornice della casa, originaria del 1930 e recentemente ristrutturata, mantenendo le parti in ferro battuto e restaurando i decori sulla facciata, tutti originari del periodo. Dopo aver scartato la prima idea di realizzare una struttura in muratura che sarebbe risultata troppo d'impatto, la decisione cadde su Gibus e Luca trovò un progetto perfetto per legare la modernità della pergola con lo stile classico della casa lombarda.



**“Ciò che ha fatto realmente la differenza - spiega Max - è stato poter concludere le scelte in atelier, toccando con mano i materiali. Inoltre, Luca ha realizzato un render e una simulazione sul posto che ci ha consentito di avere una preview del risultato finale”**



Stile Casa 4.0 offre prodotti di alta qualità, certificazione CE, l'eccellenza del Made in Italy, la possibilità di una personalizzazione del 100% con soluzioni su misura, cui si aggiunge una consulenza a 360° sugli ambienti da riprogettare e i relativi articoli



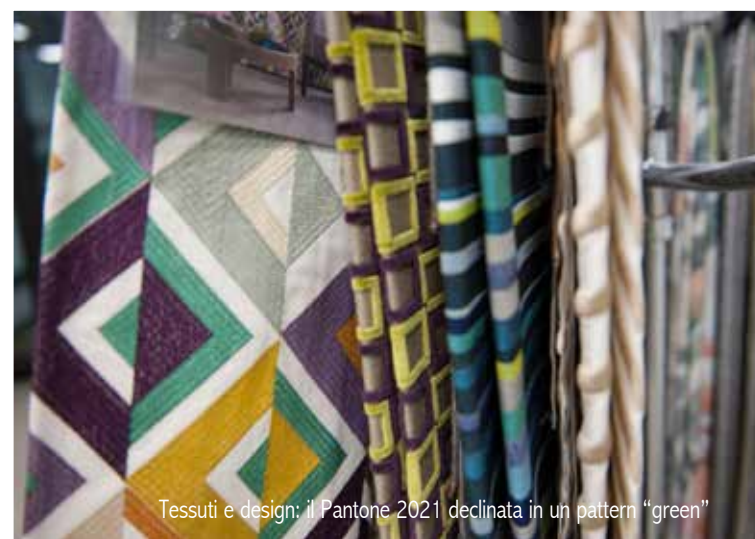


▲ Non solo esterni, ma anche complementi di arredo, quindi tessuti, carte da parati, rivestimenti. Questa poltrona destinata allo smaltimento è stata completamente reinventata a e rifoderata da Luca, per una nuova vita, in pendant con il suo pouf.

▲ In showroom i prodotti esprimono tutto il loro potenziale, come questa carta da parati che amplia l'ambiente creando l'illusione ottica di una finestra affacciata sul verde di un bosco.



Nell'affascinante mondo delle carte da parati, dove la scelta è davvero aperta a tutti



Tessuti e design: il Pantone 2021 declinata in un pattern "green"



▲ Anche una tenda può cambiare volto grazie a dettagli in grado di fare la differenza.



stile  
casa4d

via C. Treves 54 b  
21029 Vergiate (VA)

tel. 0331 948446  
cel. 335 7068131

info@stilecasa4.it  
www.stilecasa4.it



pergola dolce pergola  
benessere dei tuoi momenti all'aperto

**Gibus**  
atelier

via C. Treves 54 b  
21029 Vergiate (VA)

tel. 0331 948446  
cel. 335 7068131

info@stilecasa4.it  
www.stilecasa4.it





# Nella fucina del *designer*

Testo di Valentina Brogginì

A tu per tu con Filippo Protasoni, giovane designer originario di Gallarate. Spirito creativo, sostenitore della semplicità in ogni suo aspetto, concettuale e materiale, ha un'indole volta ad indagare il mondo. Da questa necessità di sperimentazione è nata una collaborazione con Lilea che dura da 10 anni. I propositi per il futuro? Sviluppare progetti e idee in campi sempre nuovi, seguendo percorsi inediti e mai tracciati prima.



▲ La lampada da tavolo NOVIA disegnata per Prandina Lighting Stories.



▲ Per la sezione elettronica e PET design. Kippy è GPS e Activity tracker, è un localizzatore e tracciante delle attività del proprio cane in tempo reale. Piccolo, adattabile ad ogni collare, impermeabile e con una batteria fino a 10 giorni di durata.

Formatosi al Politecnico di Milano, Filippo ha un curriculum da 10 e lode. I progetti a cui ha preso parte spaziano nei campi più vari: dall'industria del mobile e dell'illuminazione, ai tessuti, ai prodotti per la persona, ma anche packaging (come confezioni del miglior riso Carnaroli, il Meracine), micro oggetti di elettronica, sino alla progettazione di spazi e allestimenti. Va da sé la versatilità dei materiali impiegati, dal marmo alla carta. Nel 2014 la **Triennale di Milano** lo ha inserito nella sezione **Nazionale Italiana Design**, mentre recentemente le riviste *Interni* e *AD* lo hanno annoverato tra i giovani designer più promettenti del panorama italiano. I suoi lavori hanno ottenuto riconoscimenti in ambito nazionale ed internazionale (ADI Design Index, Hong Kong Smart Gifts Design Awards, Young&Design) e sono stati esposti in importanti musei (**Triennale di Milano, Holon Design Museum**). Tra i numerosi brand con cui ha lavorato spiccano Lago, Prandina, Domitalia, Plust e Piba marmi. Accanto all'impegno in studio svolge attività didattica nelle università milanesi del Politecnico, IED e Naba e al Design Institute Amman, in Giordania.

Giovane, ma con una grande esperienza che ha maturato grazie alla sua indole poliedrica e all'attenzione per il dettaglio, infatti, per ottenere il miglior risultato possibile appena può cerca di seguire personalmente tutte le fasi di realizzazione dei suoi lavori. Per questo motivo **è importante avere una realtà a cui appoggiarsi che sia in grado di seguire con dinamicità il processo creativo e di andare incontro alle sue esigenze. Come Lilea Design, la cui collaborazione dura circa da 10 anni.**

Filippo Protasoni  
nel suo studio a Milano



◀ Il rapporto con **Lilea** ha preso avvio con la realizzazione degli spazi interni di uno studio dentistico di Omegna, e visto il successo tanto del risultato quanto del processo di realizzazione, Filippo ancora oggi, appena può, coinvolge l'azienda varesina nei suoi progetti.



# Sotto la LEGGE della FUNZIONALITÀ

Testo di Valentina Broggin  
Foto di Giuseppe Biancofiore

Venne prima l'architettura di un ambiente o il suo interior? Parlando di gerarchie non sempre la concezione di una struttura viene prima della sua funzione; spesso, per arredare uno spazio è bene avere prima un'idea di come questo sarà organizzato e come potrà meglio servire i bisogni dei suoi abitanti, per poi definire i dettagli dei suoi elementi architettonici. Secondo questo principio di funzionalità procede il designer Filippo Protasoni, avvalendosi della preziosa manodopera di Lilea Design.

Nel cuore brulicante di Milano, business city e città di design, frutto dell'amore di un'artista russa per l'Italia, sorge Casa Yulia, all'interno di un edificio opera dell'architetto Cino Zucchi. Sulla base dell'ottimo e radicato rapporto professionale con **Lilea Design** è stato naturale per il giovane autore del progetto coinvolgere l'azienda che al meglio è in grado di realizzare la sua vena creativa, portandola dalla sede di Besnate in zona Porta Nuova, per la creazione di un arredo su misura nella dimora meneghina. D'altronde creare strutture che durino nel tempo è un assioma comune al lavoro di entrambi.







▲ La cucina Diesel Scavolini è stata rivoluzionata per meglio allinearla allo stile del soggiorno. La medesima struttura della libreria è richiamata anche nei pensili, offrendo spazio indispensabile alla quotidiana amministrazione della vita domestica. Leggerezza e ariosità sono interrotti solo per la presenza della cappa. È sempre firmata **Lilea** l'aggiunta della cantinetta dei vini e della colonna frigo.

◀ La libreria con struttura portante nascosta alla vista è la protagonista indiscussa del living. Il processo costruttivo in questo caso è stato complesso e seguito passo per passo dal designer che ha affiancato gli artigiani di **Lilea**. Il mobile occupa l'intera parete, tuttavia esprime leggerezza grazie al gioco di volumi pieni e vuoti; allungandosi sul balcone esterno regala un inaspettato legame tra interior e outdoor, invitando a vivere gli ambienti "beyond the borders".

Equilibrato ed armonioso è lo sposalizio tra tradizione e modernità che si legge nell'utilizzo dei materiali per molti ambienti dell'abitazione: rovere lombardo, paglia di Vienna da una parte, laccato e resina cementizia dall'altro.



La spinta per Filippo ad abbracciare questo progetto è stata la propensione della committenza a sperimentare tanto nei materiali, quanto nel processo di progettazione. In questo caso l'illuminazione è ispirata alla passione della proprietaria per il vetro lavorato a mano. Mettendo insieme competenze differenti si è arrivati ad una soluzione non convenzionale dove la leggerezza della sospensione si oppone equilibratamente alla ponderosità del tavolo sottostante. ►





Il design d'interni non può trattare solo scelta delle finiture o degli arredi; esso interessa il concetto di abitare ed i relativi spazi declinati nelle loro specifiche funzioni.

◀ Anima green quella che si vive nella cameretta. Tema jungle, di un verde tenue, in linea con la struttura sospesa del letto. L'aspetto giocoso, proprio di una cameretta per bambini, è suggerito dalla nicchia a capanna che custodisce il lettino, regalando l'idea di una "casa sull'albero". Adiacente è l'armadio sospeso. La Monkey Lamp by Seletti è l'extra touch.



Sospesa è anche la scrivania, con la struttura che richiama inequivocabilmente il lettino. Nella cameretta è tutto realizzato su progetto di Filippo, da **Lilea**. ▶



▲ La camera patronale richiama il tema della leggerezza con le mensole aeree. Anche in questo caso, come per la libreria, il meccanismo di sostegno è celato alla vista. Il gioco del movimento qui risiede nella verticalità degli steli lilla, interrotta dai ripiani orizzontali.



◀ Il bagno, votato anch'esso all'essenzialità presenta un arredo leggero alle pareti con linee pulite e geometrie nette, mentre a terra è ben presente il volume della vasca.

**lilea** design

**www.lilea.it**

Via Monte Rosa, 3 21010 Besnate (VA) | Telefono 0331.274066  
Orari showroom: Lun-Ven 10-12/14-18.30 | Sab 10-12/15-18



# GRAND TOUR ZOCCAI

## ferma da Fontana Gioielli

Foto di Enrico Pavesi  
Testo di Valentina Brogini

◀ Le linee Parc Guell, Anima e Damasco sono ospitate da Gioielleria Fontana, nel cuore della città giardino.



▲ Naomi Campbell  
e Claudia Schiffer  
testimonial Zoccai

Una storia che inizia nel 1839, coinvolgendo ben 5 generazioni e che parla di passione. Protagonista è Zoccai, un'azienda che poggia sul valore della qualità assoluta per rendere ogni gioiello perfetto, una rappresentazione di momenti indimenticabili. Una realtà che ha portato il suo nome e l'eccellenza del Made in Italy nel mondo, da Oriente a Occidente, fermandosi anche a Varese, in via Croce 9.

Per ottenere grandi risultati occorre dedizione, concetto ben presente ai mastri artigiani di Zoccai, d'altronde 180 anni di storia parlano da sé. Tutto ebbe inizio quando Giuseppe Zoccai, seguito dal figlio, aprì una piccola bottega di orologi a Venezia. In breve tempo si specializzarono in riparazioni di gioielli d'oro, ma fu solo con la fine della Seconda Guerra Mondiale, che Lelio, terza generazione Zoccai, aprì una piccola fabbrica di gioielli a Vicenza e in seguito il primo negozio. Egli ebbe l'intuizione di incastonare pietre semi preziose legandole all'oro e questa fu la carta vincente. Grazie alla qualità delle lavorazioni, dei materiali e al fascino del design, i prodotti Zoccai, con la quarta generazione della famiglia, giunsero in Giappone, nelle Americhe, toccarono il Medio Oriente e naturalmente il resto d'Europa. Oggi, grazie ad una così preziosa tradizione e alla tenacia con cui viene portata avanti ogni giorno, quella che si rivela essere una delle più antiche aziende del settore, entra a pieno titolo nel novero del migliore artigianato italiano di lusso.



Il dott. Paolo Fontana



# PARC GUELL

Traendo ispirazione dai luoghi più suggestivi, la collezione Parc Guell è ispirata all'omonimo parco di Barcellona, opera del genio estroso di Gaudì. Nascono da qui i forti contrasti di colore e le sfaccettature sempre differenti che illuminano i gioielli della linea. Le pietre includono e non si limitano ad Ametiste Viola, Smeraldi, Diamanti, Rubini, Citrino e Peridoto. I mosaici asimmetrici sono creati su Oro Rosa 18 carati interamente Made in Italy.



# DAMASCO

Dalla Spagna all'Oriente. La moneta in madreperla richiama le fantasie degli archi in legno intagliato degli esotici e affascinanti mercati bizantini. Creati pensando ad una donna coraggiosa e guidata dallo spirito d'avventura, amante dei viaggi e alla curiosa scoperta del mondo.

▲ Anello in Oro Rosa 18 carati con Madreperla Bianca intagliata a laser secondo il motivo Damasco by Zoccai. Interamente creato a mano in Italia.

◀ L'anello presenta l'innovativa tecnologia Pirouette sviluppata da Zoccai grazie alla quale la madreperla incorniciata ruota con una leggera pressione rivelando due facce, una bianca e una grigia.







◀ A DESTRA: Orecchini in Oro Rosa 18 carati con Madreperla Grigia.

◀ A SINISTRA: Orecchini in Oro Rosa 18 carati con Madreperla Bianca e Grigia Antracite. Anche gli orecchini presentano l'innovativa tecnologia Pirouette sviluppata da Zoccai.



L'ultima tappa di un viaggio è quella che interloquisce con l'animo di colui che lo ha compiuto, arricchendolo. La collezione è proprio ispirata alla preziosa parte di noi più nascosta, come il cuore di Diamante incastonato nell'Ametista con una tecnica di foraggio estremamente complicata - la riuscita è solo del 20 % - elemento che rende questi gioielli unici. Il tutto è coronato da un pavé di Diamanti bianchi.



ANELLO, ORECCHINI e COLLANA in Oro Rosa 18 carati con Ametista Viola taglio Carré dall'importante caratura con un pavé di Diamanti taglio brillante e baguette incassati al centro, nell'anima della pietra. Il gioiello è incorniciato da Diamanti bianchi.



Il nuovo packaging della collezione, racchiude all'interno una fragranza firmata Zoccai ▼



gioielli  
**FONTANA**

Via Carlo Croce 9, 21100 Varese  
Tel. 0332 234044  
[www.fontanagioiellivarese.com](http://www.fontanagioiellivarese.com)



# LA “CULTURA” DEL PROGETTO

Testo di Rosaria Iglio



**La progettazione di spazi verdi non è un mero esercizio di applicazione di nozioni tecniche, nemmeno una questione di metodologia unicamemte. I professionisti del verde sono creativi entusiasti e intuitivi, capaci di intercettare emozioni.**

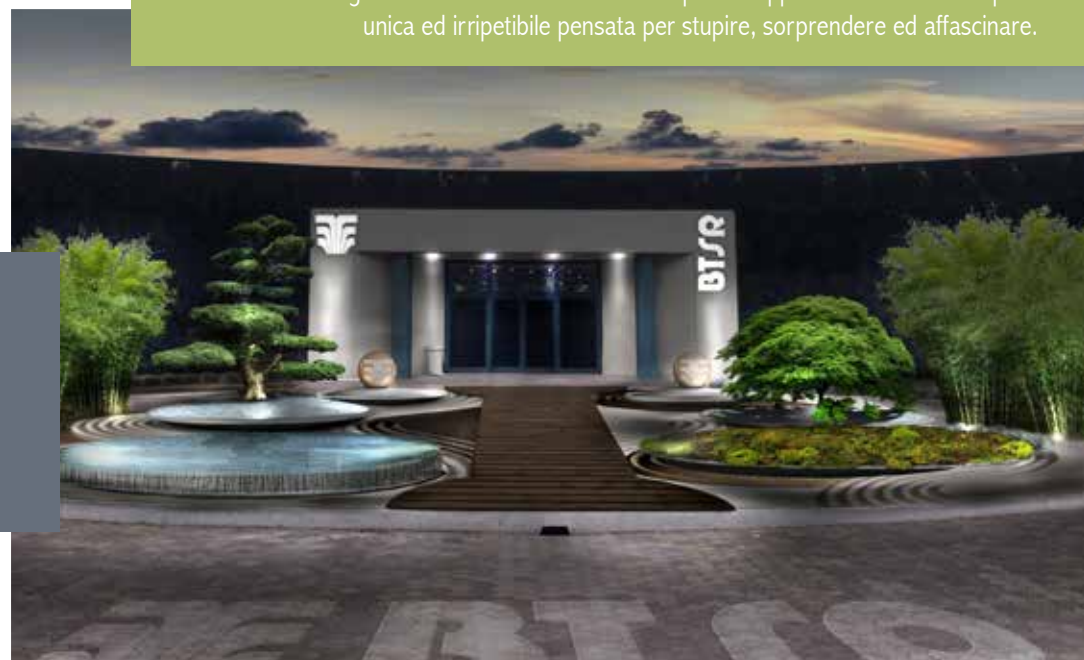
▲ Quando ci “immergiamo” tra le essenze e i colori di un progetto ben realizzato, ne percepiamo l’anima, lo sentiamo vivere e respirare in armonia con noi e con tutto quanto ci sta attorno. Quando ricerca, metodo, tecnologia e immaginazione entrano in gioco all’unisono prende forma quella che potremmo definire “cultura” del progetto finalizzato all’ambiente e al paesaggio. È il lavoro che da più di cinquant’anni porta avanti con successo Archiverde una eccellenza italiana nel mondo. Tre generazioni, 600.000 mq di coltivazioni e un’equipe tecnica di alto livello capace di trasformare sogni in realtà.

Archiverde è un’azienda che può parlare di sé grazie al potere convincente di ciò che crea. Inventare e creare uno spazio verde è l’insieme di tre parole che uniscono il concetto di rappresentazione di uno scenario: bellezza, spettacolarità e qualità.

Nella sede di Jerago in un’ampia sala di progettazione un team di esperti paesaggisti, grafici, agronomi e tecnici dei giardini lavorano su indagini di fattibilità, idee ed emozioni per realizzare giardini di differenti tipologie, dal giardino privato al grande parco, dal verde pubblico ai grandi progetti di paesaggistica internazionale. ►



▲ Un giardino firmato Archiverde è sempre la rappresentazione di un’opera unica ed irripetibile pensata per stupire, sorprendere ed affascinare.





► Nello staff convergono professionalità indispensabili alla progettazione: chi ha dimestichezza con la tecnologia e la normativa correlate al settore, chi con il disegno, l'estetica, i principi architettonici e le tecniche di rappresentazione, chi con la storia e la teoria del paesaggio, l'ecologia, la conservazione ambientale, la tutela del paesaggio.



◀ Il segreto di Archiverde è sicuramente la sinergia e la professionalità del suo team di esperti, che grazie a metodologie e tecnologie avanzate di grafica spazia dalla progettazione più classica a quella del design delle simulazioni.



Ricordate gli studi geniali di Monet che cercava di rappresentare gli effetti della luce sulle cose in diversi momenti del giorno e delle stagioni? Ogni cambio di luce, di orario, di stagione modifica la percezione e l'emozione di un luogo, di un oggetto o una costruzione. ►



◀ Il professionista del verde, grazie ad adeguate conoscenze scientifico-culturali, ha capacità artistico-compositive immagina gli scorci, le prospettive, i dettagli con le piante nelle diverse epoche vegetative, ne valuta i cambiamenti di crescita, di forma e di colore, nel tempo e nelle diverse stagioni. Oggi lo fa grazie a tecnologie di ultima generazione che ampliano lo spettro delle opportunità per raggiungere i migliori risultati.

Come nelle grandi squadre anche Archiverde schiera in campo non solo un'ottima squadra, ma anche due guide eccellenti: **l'External Manager Alessandro Ferrario, garden designer ed esperto di botanica, l'Architetto Andrea Albini con Master di 1° livello in Progettazione e conservazione del giardino e del paesaggio conseguito presso Villa Raimondi - Fondazione Minoprio.**

## ARCHIVERDE.IT SRL

Via Giambello, 13, 21040 Jerago con Orago VA  
Telefono: 0331 213108 - [info@archiverde.it](mailto:info@archiverde.it)  
[www.archiverde.it](http://www.archiverde.it)



# MATERICITÀ CLASSICA E FASCINO CONTEMPORANEO

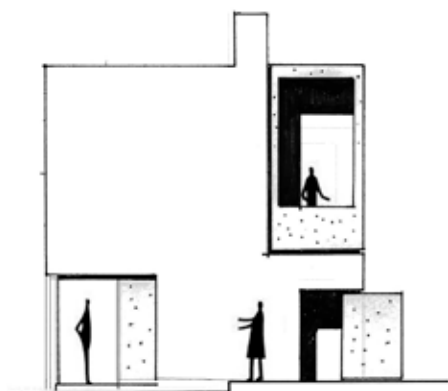
## La casa dell'archeologo

Testo di Valentina Brogginì  
Foto di Simone Bossi

Una villa creata su misura, come un abito, ispirandosi alla forte passione del proprietario per l'archeologia. Infatti, uno dei tre diktat che caratterizza i progetti dello Studio LCA è una ricerca di spazi interni sempre rivolta, in primis, al benessere di chi vi abita. Pensiamo allora ad una dimora che ospiti tra le sue mura, sin dal progetto che l'ha vista nascere, l'animo della committenza: il forte interesse per la Storia e l'Archeologia. Quindi ecco un'abitazione che non sorge solo in quanto rifugio dove rincasare, bensì come spazio da vivere a pieno; un edificio che è anche rappresentazione del gusto e del sentire di coloro che essa ospita quotidianamente.

Sostenitore di linee essenziali, lo Studio Luca Compri Architetti ha pensato ad un volume semplice, un parallelepipedo a base rettangolare che accoglie incastonati nella sua figura blocchi più piccoli di forma cubica rivestiti interamente in pietra. Questo incontro di forme e materiali ha la particolare volontà di richiamare le tessiture parietali e i motivi decorativi dei muri antichi in cui i mattoni erano interrotti dai conci in pietra che fungevano da architrave oppure da pietra angolare.

Ma ecco che qui, nella matericità dell'edificio, il classico si lega al contemporaneo, in un costante approccio sostenibile, seconda colonna portante, dello Studio LCA. Infatti il laterizio dei mattoni è sostituito con **blocchetti cannettati** (con la tipica "lavorazione a coste") di recupero, mentre al posto della pietra spiccano eleganti lastre e blocchi in marmo travertino.







La vita all'interno della **casa dell'archeologo** si svolge su due livelli: il piano terra che si apre ad un luminoso living con sala da pranzo e cucina, più un piccolo bagno di servizio; il piano superiore accoglie invece la zona notte con le sue camere da letto, due bagni padronali e uno studio.

Da un punto di vista architettonico, lo Studio ha voluto reinterpretare il fascino antico in un edificio moderno che fosse semplice, lineare, quasi primitivo, recuperando materiali in disuso per regalare loro vita nuova. Luca Compri e la sua squadra di architetti hanno creato un ambiente domestico dinamico, bello da vivere e pieno di luce. Così ogni finestra della casa dialoga strettamente con le coltivazioni e le vigne che caratterizzano l'ambiente esterno. E qui si inserisce il terzo assioma dei progetti firmati LCA: un'assidua attenzione al contesto in cui il progetto si va poi a sviluppare, per un'attuazione di interventi architettonici che non siano fini a sé stessi, ma in armonia con lo spazio in cui si andranno ad inserire.

La casa dell'archeologo è una storia di dialoghi: il classico e il contemporaneo, l'interior e l'ambiente esterno, l'interesse per l'archeologia e la passione per l'architettura.

**La casa dell'archeologo ha vinto il premio di "Best Project 2020" di Archilovers ed è stata nominata come casa dell'anno 2020 da ArchDaily.**



Mail: [info@lcarchitetti.com](mailto:info@lcarchitetti.com)  
Web: [www.lcarchitetti.com](http://www.lcarchitetti.com)



# GRIGIO & IN-CERTEZZA GIALLO SPERANZA

## il Pantone 2021

Strega comanda color... Giallo! E Grigio! Sì, per il 2021 Pantone ha cambiato le regole del gioco. Non un solo colore, ma due sono gli eletti del nuovo anno. E se l'obiezione è la mancanza di novità in riferimento al 2016, quando assusero al ruolo di colori dell'anno il Rose Quartz e Serenity; la chiave di lettura risiede proprio qui, nella parola accostamento. Se le nuances morbide del 2016 volevano trasmettere tranquillità come antidoto alla vita moderna, con un accenno, senza veli di malizia, a confini di genere sempre più sfumati, qui invece, a gran voce si pone una giustapposizione che è contrasto costruttivo, origine di un messaggio. Ultimate Grey, grigio freddo come il cemento e Illuminating, giallo caldo, come la luce forte delle giornate terse, parlano di resilienza e di speranza di fronte al caos portato dalla pandemia, comunicano voglia di equilibrio, stabilità e speranza per un futuro più luminoso. Un binomio inaspettato che tuttavia sa regalare sorprese perché in fondo, come spiega l'autore di Cromorama, Riccardo Falcinelli, «Nella costruzione del colore non conta l'armonia, quanto avere una storia da raccontare». A chi si chiedesse come questo binomio possa entrare negli ambienti domestici, il design risponde.

Testo di Valentina Brogini



◀ Inserendosi nell'onda lunga del dossier dedicato alle scrivanie, su Living 120, **PILL** è l'armadietto con le sembianze di un'aspirina, disegnato da **Dalius Razuskas per EMKO**, un'azienda di riferimento del design lituano. La soluzione perfetta per gli ambienti disordinati che diventa tavolino, piano da lavoro - grazie anche a led e prese di cui è dotato - toletta o bar a seconda delle necessità. Il sistema "simil libreria" che si trova all'interno, è modulabile in base alle dimensioni degli oggetti da riporre: dal laptop, al libro, dagli effetti personali, alla bottiglia di cognac.

► Il gesto spontaneo di una bambina che gioca in un parco con i rametti e le foglie secche cadute a terra. È l'ispirazione di **Studio Algoritmo per Slalom acoustic & partition system**, da cui nascono i pannelli fonoassorbenti **DAPHNE** (2018), con un nome che ricorda la mitologia greca delle Metamorfosi. Perfetti per portare la tranquillità negli ambienti domestici, quanto mai necessaria in tempi di smartworking, per regalare intimità ai tavolini dei bar o una nota "green" in ufficio. Realizzati con fogli di feltro, si ispirano ad alberi di alloro, quercia, ulivo e frassino. Disponibile in più colori, tra cui, obviously, i Pantone 2021.



► Una delle più recenti creazioni del brand **Morellato**, eccellenza del Made In Italy, nata dalla mente e dalla mano di **Maurizio Duranti**. La madia **SHERWOOD** è imponente, lineare e contegnosa all'esterno per nascondere "indoor" la vivacità del colore. Un doppio volto che potrebbe conquistare proprio i più restii a mostrare tonalità accese negli ambienti domestici.





◀ Omaggio alle diverse personalità del colore. Dal geniale estro creativo di **Devon & Devon** nasce la rivisitazione 2021 della storica vasca in ghisa **Admiral**. Con il suo celebre design rétro non c'è colore che stoni, se poi alle sue spalle troviamo il best-seller delle carte da parati, **Botanica**, les jeux sont faits.

► **Museo by Sancal**, è la collezione che celebra il ruolo della donna nell'arte, portando alla luce il lato più artistico del design e la seduta **Remenant**, "rimanenza", non può che esserne parte. Ideata da **NOTE Design Studio**, pare ottenuta per sottrazione, come se fosse scavata da un unico blocco grazie alle mani abili di uno scultore. Semplice, ovattata e lineare solo all'apparenza, Sancal con essa ha raggiunto il perfetto connubio di ingegneria e sperimentazione nella formula "minimum matter, maximum expression".



▼ Dopo aver compiuto 50 anni nel 2020, il celebre divano **Bocca di Gufram**, si appresta ad entrare di diritto nell'Olimpo del design Made in Italy. Ideato da Studio65 nel '70 per arredare un salone di bellezza della città meneghina, Bocca, che celebra l'affermazione della donna nella società del tempo, è diventato un'icona che ha mantenuto inalterato il suo fascino irriverente e glamour, tratto caratterizzante di un'estetica pop. Per l'occasione, Gufram ha creato l'**Unlimited Edition**, con ben 25 tonalità di colori, in toni neutrali e vividi.



▲ Rivisitazione di design per il Peccato originale: il viso di Lina Cavalieri, musa ispiratrice dell'artista Piero Fornasetti, è avvolto da un serpente di platino; sul capo, in bilico, una mela rossa. Realizzato in ceramica e platino, decorato a mano il vaso **Peccato originale by Fornasetti**.



◀ Il primo esemplare di **Elephant Eames** fu ideato da **Charles e Ray Eames**, intenti, nei primi anni '40, a rifinire le tecniche per modellare il compensato in forme tridimensionali. L'elefante, composto unicamente da due pannelli, si dimostrò essere una sfida tecnicamente complessa, con le sue forme sinuose ma, nonostante il fascino del risultato, non venne mai prodotto in serie. Tuttavia, un prototipo fu donato alla figlia di Charles, allora quattordicenne, dimostrando la trasversalità dell'elefante, amato da grandi e piccini. Oggi prodotto in polipropilene colorato, diventa seduta o giocattolo nella sua mini size.

► Leggendarie come la stella del basket a cui sono ispirate, le Air Jordan 1 dal 1984, anno di lancio, di strada ne hanno percorsa parecchia. Iconiche, eclettiche, amate dal pubblico di ogni genere, sono state e rimangono una delle carte vincenti di Nike che per 2021 sembrerebbe aver previsto una versione double color: grey e illuminating.



▼ Omaggio alle donne di ogni cultura ed etnia, di ogni luogo e tempo, il vaso **Sister Clara** è opera dell'artista **Pepa Reverter per Bosa**. Parte della collezione delle cinque sorelle, in **Sisters**, il design si unisce all'artigianalità per dar vita ad un vaso che è anche scultura, in cui ogni pezzo è verniciato e rifinito a mano. Qui nel **decoro Madagascar**.



▲ Visioni di pop art e ispirazioni dal mondo animale. Dalla creatività di **Studio Job** nasce **Banana Lamp Daisy**, ricaricabile e dimmerabile e dall'estro creativo di **Marcantonio Raimondi Malerba** fa capolino la lampada da tavolo **Mouse Standing**; entrambe by **Seletti**.

▼ Se moda e design vanno a braccetto, **Moschino Couture** con l'**Ombrello Mini** sposa questo connubio... vestendo di giallo. L'ombrellino da borsa, con il suo contenitore a forma di orsetto sa donare una nota di colore anche ai cieli più grigi. Perfetta combo in stile Pantone 2021.





# Freschezza ed equilibrio nella Farmacia Nuova

Foto di Guido Nicora  
Testo di Valentina Brogini



▲ La Dott.ssa Mara, il Dott. Paolo, Giovanni Allegra di AG Forniture, La Dott.ssa Michela e il Dott. Matteo.

Se la farmacia è stata il luogo dove reperire le prescrizioni del medico, oggi queste realtà si sono reinventate: capaci di offrire diversi servizi, luoghi di consultazione e un primo punto di riferimento quando si cerca di migliorare il proprio benessere a 360°. Nella difficile epoca del Covid le farmacie sono sempre rimaste in prima linea, espressione capillare del sistema sanitario, per diventare una iniziale, ma immediata forma di aiuto. Per questo motivo una farmacia accogliente, bene organizzata e gestita con consapevolezza e passione, può diventare un servizio di riferimento per la comunità in cui opera.



Tutto nasce un po' come nelle favole, con un sogno da realizzare, solo che in questo caso i protagonisti sono due giovani farmacisti di Gallarate, Matteo e Michela, che conosciutisi sul lavoro e poi sposatisi, decidono di prendere coraggio e partecipare al concorso pubblico per aprire una propria farmacia. Fu il caso a far incontrare loro il Dott. Paolo, libero professionista di Arona interessato ad una nuova avventura. La prima a rispondere fu proprio la Regione Piemonte con la sede di Grugliasco, comune a pochi chilometri dalla sabauda Torino. Così, dopo i lavori di ristrutturazione e arredo ad opera di **AG Forniture**, nel 2016 prese avvio l'attività della Farmacia Nuova. Anche in questo caso, quello tra Giovanni Allegra e i tre farmacisti, fu un incontro voluto dal destino, dato che la proposta di progetto arrivò solo in fondo ad una lunga serie, ma il lavoro di **AG Forniture**, per originalità e avanguardia, risultò essere quello vincente.

Si trattava di un'idea che usciva un po' dagli schemi e soprattutto, era pronta a modellarsi sulle esigenze dei tre nuovi soci. In primis vi era la volontà di superare gli scogli strutturali dell'edificio per poter unificare i tre locali originali in un unico spazio, fattore che avrebbe consentito di non limitare l'area espositiva. In più vi erano i piccoli suggerimenti espressi dai ragazzi - come la volontà di avere dei monitor sospesi dai banchi - che integrati con l'esperienza di **Ag Forniture**, hanno saputo rendere l'ambiente estremamente moderno. D'altronde Giovanni ha avviato l'azienda partendo dall'arredamento di spazi commerciali, negozi; questa visione ha aiutato molto a rendere l'ambiente leggermente ibrido, meno asettico di una farmacia tradizionale, con alcuni spunti tratti da boutique altamente strutturate. Non è un caso che il nome "Nuova" accompagni "Farmacia".



Green non è solo il colore che caratterizza l'ambiente e la grafica della farmacia, bensì rappresenta l'etica che la anima: qui si ricicla, si riducono gli sprechi, si attinge a fonti di energia rinnovabile e si scelgono il più possibile partner attenti a questo aspetto "eco".

Più recente è invece l'intera rivisitazione della grafica. Il bianco e il verde tipici di questi esercizi, hanno un tocco più fresco, i segni distintivi sono smart e accattivanti. ▶



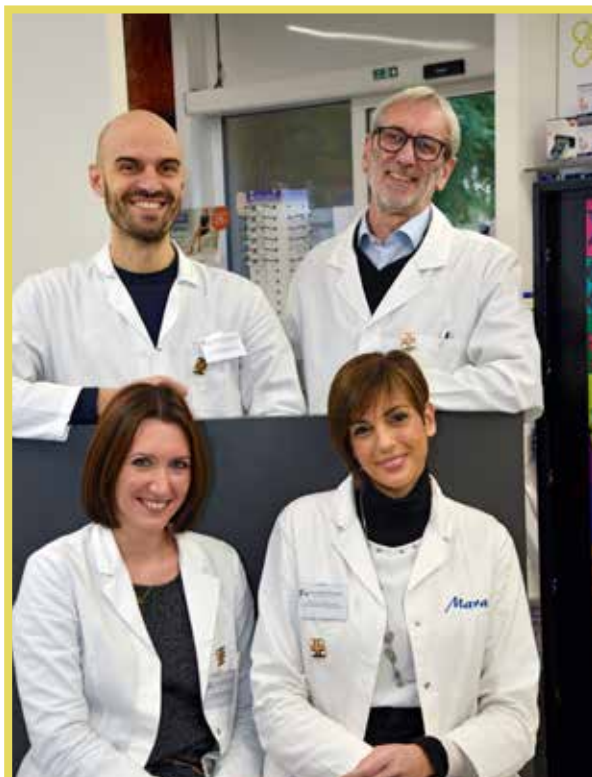
▲ Farmacia Nuova anche nella scelta dei prodotti, che accanto a quelli più convenzionali, schiera in prima linea collaborazioni un po' fuori dal coro, sempre di alta qualità; brand selezionati sulla base delle conoscenze e nei quali i tre proprietari hanno, guidati dall'istinto di farmacisti, giustamente creduto. Quindi **Uriage**, **Monteil Paris**, **Darphin**, **Apivita**, sono tutti prodotti che trovano il loro spazio nella sezione dedicata alla cosmesi e alla cura di sé.



▲ L'interno di FARMIA CLINIC

Per essere una farmacia smart, accanto ai prodotti servono i servizi. In primis il servizio di consegna dei farmaci a domicilio svolta sin dagli inizi dell'attività e accolta con aumentata richiesta in tempi di pandemia. A questo cui si aggiunge lo spazio dedicato all'autoanalisi su appuntamento. Inoltre i tre dottori hanno messo a disposizione di affermati e validi professionisti esterni uno spazio apposito: FARMIA CLINIC; poiché, come recita la scritta sulla porta "La bellezza non è una questione di età, l'età è una questione di sensazioni, le sensazioni non hanno tempo". Per un benessere corporis et mentis la farmacia di Grugliasco ospita un fisioterapista (ex collaboratore della Juventus), una psicologa e un'estetista che consente, in giornate dedicate, di provare i prodotti di cosmesi di alcuni brand scelti.





▲ L'équipe di Farmacia Nuova, sempre accogliente: è importante che il cliente si senta come a casa già al suo ingresso. Una farmacia ospitale, incoraggia a cercare il consiglio e allontana lo stress, tanto è vero che una musica leggera e profumatore d'ambiente sono sempre all'opera per migliorare l'esperienza di chi entra, anche durante l'attesa.

Se entrando nella Farmacia Nuova il primo incontro è con un sorriso, questo è stato anche un tratto dell'ottimo rapporto che si è mantenuto negli anni tra le squadre di **AG Forniture** e Farmacia Nuova, elemento che consente un lavoro di rinnovo sempre in atto: il prossimo passo sarà la robotizzazione del sistema di stoccaggio dei farmaci.

La ricerca di ordine è un tratto distintivo di tutto lo staff ed è la dott.ssa Michela a curare l'esposizione dei prodotti. ▼



**AG FORNITURE**  
PROGETTA E REALIZZA  
I TUOI SOGNI

**AGF**

**AG FORNITURE srl**  
corso Italia 11 - Fontaneto D'Agogna (NO)  
[info@agforniture.com](mailto:info@agforniture.com) - 0332 864229





**CAIELLI e FERRARI** srl  
[www.caiellieferrari.com](http://www.caiellieferrari.com)

# Scegli il tuo *Life Style*



Official Dealer  
Armani Casa

Nuovo spazio espositivo  
Boffi, De Padova, MA/V Studio

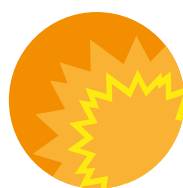
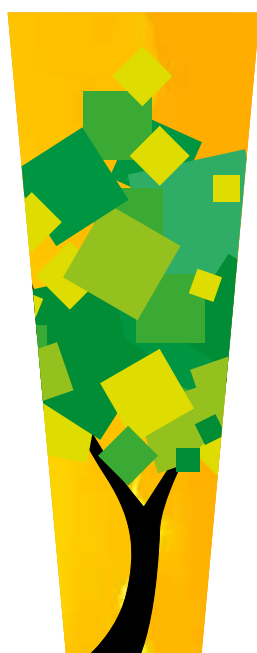
Vergiate, Via Sempione, 42  
T. +39 0331 946166  
[lifestyle@caiellieferrari.com](mailto:lifestyle@caiellieferrari.com)

Mergozzo, Via Sempione, 6  
T. +39 0323 864201  
[info@caiellieferrari.com](mailto:info@caiellieferrari.com)

Domodossola, Regione Boschetto  
T. +39 0324 240424  
[info@caiellieferrari.com](mailto:info@caiellieferrari.com)

Borgosesia (VC), Viale Varallo, 200  
Tel. +39 0163 22841  
[info@caiellieferrari.com](mailto:info@caiellieferrari.com)

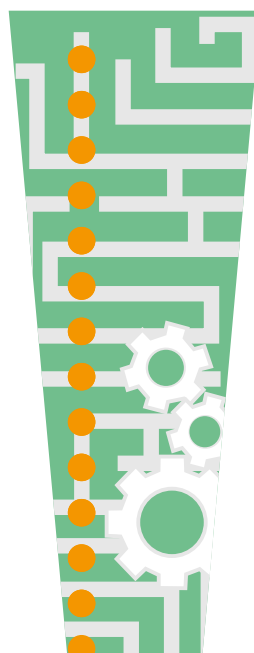




ecological  
printing



printing for  
emotion



printing for  
production



communication  
network

SOLUTIONS



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP

Stampati di Qualità - Servizi Integrati di Traduzione - JIT Delivery - Multimedia Services - Graphics & Design - Publishing - Event Management

GRAFICHE QUIRICI - via Matteotti, 35/37 - 21020 Barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - [grafiche@quirici.it](mailto:grafiche@quirici.it) - [www.quirici.it](http://www.quirici.it)



# VARESE *Real Estate*

Nella centralissima e frizzante via Cavallotti, proponiamo esclusivo ed elegante **MONOLOCALE** mansardato. Terzo e ultimo piano, completamente ristrutturato a nuovo, riscaldamento autonomo e aria condizionata. Ideale per investimento o come Pied a terre.

Nella centralissima e frizzante via Cavallotti, proponiamo esclusivo ed elegante **TRILOCALE** mansardato. Terzo e ultimo piano, completamente ristrutturato a nuovo, riscaldamento autonomo e aria condizionata.



Monocale e Trilocale mansardato | Centrocittà (Varese)

## LivingRE

IS LIFE

via Cavallotti 4 VARESE | T +39 335 605 1115



# MOLLINO/INSIDE

## COLLEZIONE MARAMOTTI

4 OTTOBRE 2020 – 30 MAGGIO 2021

Prendendo spunto dal tema di Fotografia Europea 2020 "Fantasie. Narrazioni, regole, invenzioni", Collezione Maramotti, in collaborazione con Museo Casa Mollino, presenta *Mollino/Insides*, un percorso di mostra con opere pittoriche di Enoc Perez, fotografie di Brigitte Schindler e di Carlo Mollino. Attraverso alcuni scorci dell'ultima enigmatica dimora di Mollino in via Napione a Torino – ora Museo Casa Mollino – trasformata dall'interpretazione pittorica di Perez e dall'occhio fotografico di Schindler, si accede alle fotografie degli anni '50 e '60 delle modelle di Mollino, sfumate nell'essenza misteriosa dell'immaginario che abitano. La mostra è accompagnata da un libro con testi di Mario Diacono e Fulvio Ferrari con contributi di Enoc Perez e Brigitte Schindler.

La **Collezione Maramotti** è una collezione d'arte contemporanea privata che ha aperto al pubblico nel 2007, nella sede storica della società Max Mara, a Reggio Emilia.

Comprende una significativa selezione di oltre duecento opere che rappresentano solo parte del patrimonio iconografico costituitosi in cinquant'anni di appassionato collezionismo. Include dipinti, sculture e installazioni, realizzati dal 1945 ad oggi e presenta opere di alcune delle principali tendenze artistiche italiane e internazionali affermatesi nel secondo Novecento. Oltre centoventi gli artisti rappresentati.

A testimoniare lo stretto rapporto tra Max Mara e il mondo dell'arte, la Collezione espone e acquisisce inoltre i progetti delle vincitrici del premio biennale *Max Mara Art Prize for Women*, in collaborazione con *Whitechapel Gallery*, rivolto ad artiste emergenti con base nel Regno Unito.

**La collezione permanente è visitabile gratuitamente e su prenotazione, secondo il desiderio di Achille Maramotti**



SOPRA: Foto di **Carlo Mollino**

IN ALTO A DESTRA: **Enoc Perez** - Dipinto del salotto di Casa Mollino

IN BASSO A DESTRA: **Brigitte Schindler** - La persistenza della memoria.

INDIRIZZO  
Collezione Maramotti  
Via Fratelli Cervi 66  
42124 Reggio Emilia

INFO  
Tel. 0522 382484  
info@collezionemaramotti.org  
collezionemaramotti.org

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO  
giovedì e venerdì 14.30 – 18.30  
sabato e domenica 10.30 – 18.30







# IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA

Un rassicurante excursus nell'atmosfera degli anni '80, nel décor attento al dettaglio e alla qualità che caratterizzava la cosiddetta casa borghese, specchio di quella élite che ha reso grande l'Italia, immortalata in innumerevoli film cult dell'epoca. A distanza di quarant'anni, questa residenza varesina celebra e definisce uno stile che fa ormai parte della storia dell'interior design.



Situato all'interno di un complesso residenziale progettato dallo Studio Pessina di Milano alla metà degli anni 60, immerso nel verde di un parco secolare a pochi minuti dal centro città, un interno che nel suo insieme racchiude in perfetta armonia ricordi del passato e contemporaneità. Il tutto assemblato con gusto e raffinatezza dalla padrona di casa, dinamica donna d'impresa, che è riuscita a creare un'oasi rasserenante dove potersi rilassare al termine delle sue dense giornate di lavoro.



Due oggetti simbolo cari al padrone di casa che si autodefinisce scherzosamente cadorino - montanaro austroungarico: il quadro di Depero e il medagliere di Marco Fumei da Cortà, campione dei 100 metri delfino nel '59 e nel '63.



**Marco Fumei da Cortà con la consorte Daniela Magistrali,** tenace e performante business woman a capo della ditta di famiglia, MCA Srl a Sumirago, carpenteria di precisione che produce pezzi in inox per il mercato della ristorazione e dei bar, degli ascensori e delle batterie.



Cosa accade quando un campione di nuoto di nobili origini veneziane nonché storico delle pipe incontra un'affascinante esponente dell'aristocrazia industriale varesina? Facile da intuire: il nobile uomo s'inclina davanti allo charme tutto bosino e tradisce il fascino della metropoli milanese per sposare la Città Giardino. "Dopo aver trascorso

quattro anni da pendolare presi la decisione. Se galeotto fu l'amore, il colpo di grazia arrivò quando mi mostrarono questo complesso abitativo.", spiega Marco Fumei da Cortà, grande campione di nuoto oltre che storico della pipa, "fui conquistato dall'atmosfera di pace che vi si respira malgrado la vicinanza al centro di Varese".



Una scala a chiocciola collega la parte sottostante che comprende gli spazi dedicati a lavanderia, stileria e cantina oltre ad un angolo televisione.



Sulla parete, due stampe raffiguranti la carta geografica del Cadore.  
Sulla mensola la “galleria di famiglia” spicca dalle cornici d'argento.



La preziosa libreria in boiserie composta da un insieme di porte antiche assemblate con grande maestria dall'ineguagliabile laboratorio degli architetti Prevosti che riuscirono a soddisfare il volere del padrone di casa realizzando il cosiddetto “tabernacolo” che ospita la sua amata collezione di pipe.





◀ Il vasto e luminoso spazio living con i divani di Rossi d'Albizzate, altra azienda storica varesina di design celebre nel mondo.



◀ Le tonalità si inanellano armoniosamente dal soggiorno alla cucina fino al corridoio della zona notte.

Applique Wu-Tum-Bu2, firmata Ingo Maurer, illumina i vasi di Venini

La cucina Meda, realizzata su misura negli anni '80. Fruibile e confortevole, denota una volta ancora la passione del collezionismo insita nei proprietari: grandi viaggiatori, hanno letteralmente ricoperto il frigorifero di magneti come souvenir dei loro spostamenti in giro per il mondo.



◀ L'angolo pranzo con il tavolo fraterno che può ospitare dodici persone.



Servizio da tè proveniente dalla leggendaria Pasticceria Santa Margherita di via Santa Margherita a Milano, dietro il Duomo, appartenuta al nonno del padrone di casa. "Occupava un intero palazzo, con il salone tea-room dove era d'obbligo, per i signori, accedere in smoking. Poi l'avvento dei colossi Motta e Alemagna determinarono la sua chiusura".



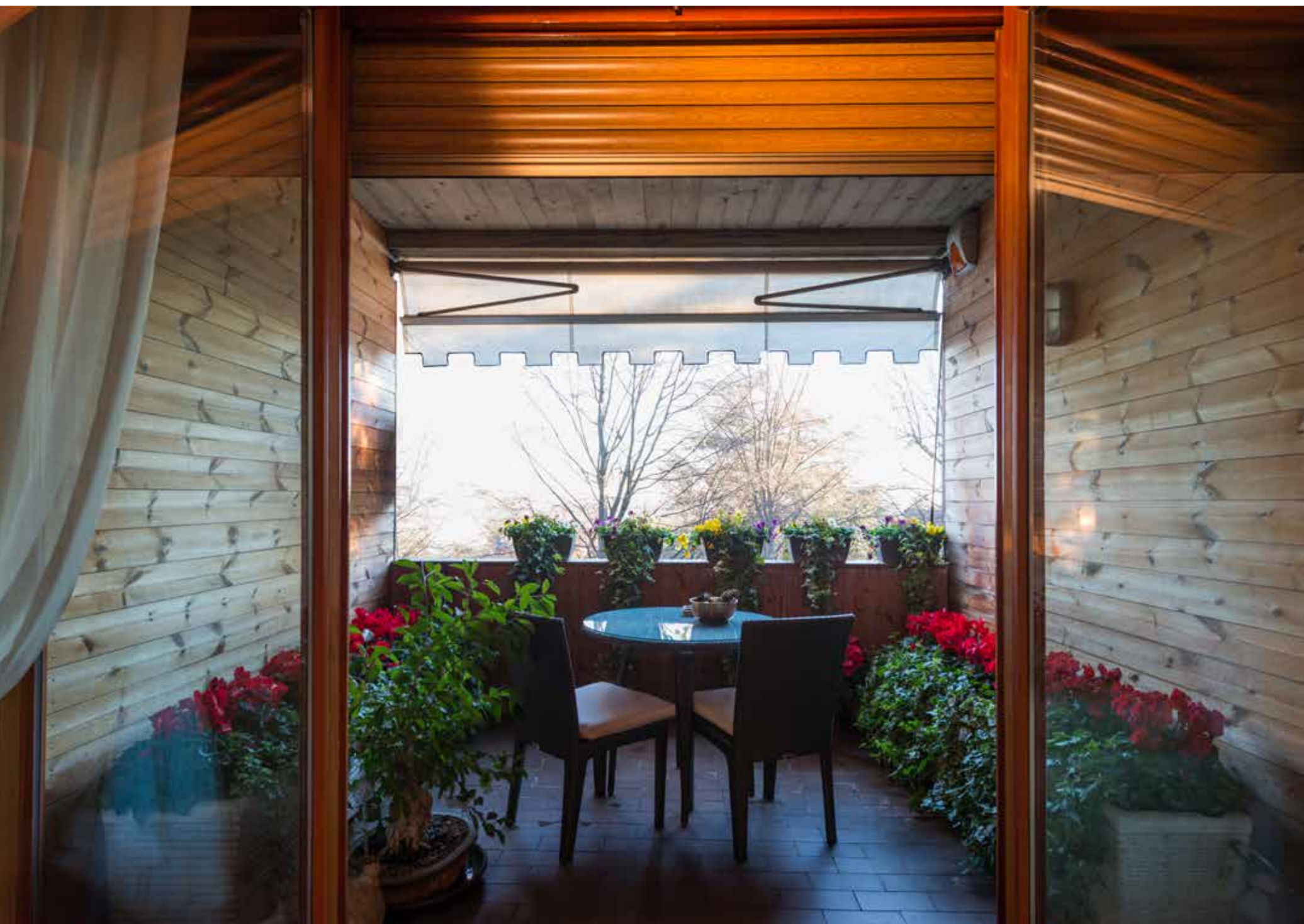
Il "tabernacolo" delle pipe.

La cover di Living fa pendant con il piatto Versace X'mas 2020. Daniela Fumei, grande esteta ed appassionata di design, colleziona i piatti della celebre griffe fin dall'inizio. "Li uso come sottopiatto quando allestisco le cene con gli amici", spiega.

Fra gli oggetti di pregio, questo dente di capodoglio inciso a Newport, nello stato di Rhode Island negli USA. Donato al padrone di casa da un ricco italo-americano, fa parte di queste rarità che venivano incise con grande maestria dai pescatori durante la stagione morta.







▲ Il gradevole dehors, fruibile d'estate come d'inverno, è arricchito da fiori che cambiano col ritmo delle stagioni.



Uno scorcio della camera padronale.  
Alla parete, il medagliere di Marco  
Fumei da Cortà. ►



Sulla parete frontale troneggia una  
posatiera inglese dell'800 dotata di  
30 cassettini. Sopra, una scultura di  
Floriano Bodini. ►

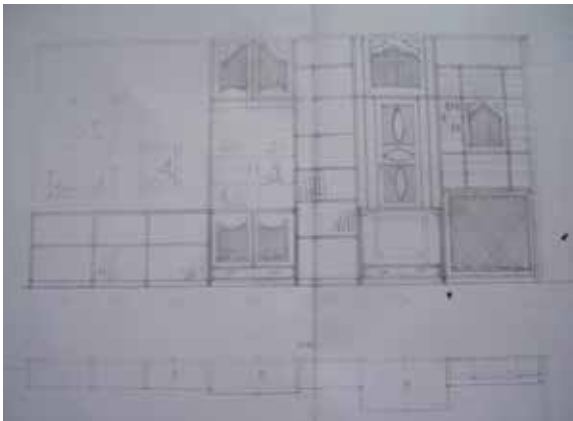


I bagni declinati al femminile e  
al maschile, anch'essi concepiti  
dall'architetto Prevosti. Da notare le  
finizioni, ancora molto attuali. ◀



Lo studio e la progettazione di questo interno di 250 mq ad opera della Ditta Prevosti, storica realtà varesina, fautrice delle case più chic dell'epoca, mantiene tutt'oggi il suo lusso senza tempo, frutto di artigianalità ai massimi livelli e di una progettazione altamente professionale concepita dall'**architetto Franco, figlio di Carlo Prevosti**.

Oltre a proseguire con successo nella professione paterna, Franco Prevosti fu Consigliere del Comune di Varese per tre mandati oltre che Presidente Commissione Cultura nel secondo mandato di Attilio Fontana. I suoi doveri istituzionali comprendevano anche la celebrazione dei matrimoni, dell'ordine di 530, una cifra da record.



Il progetto della libreria di casa Fumei ad opera dell'architetto Franco Prevosti conservato presso l'Archivio di Stato di Varese.



Le maestranze fuori dal negozio di via Del Cairo.

L'inizio dell'attività, risale al 1889. Fondatore fu Carlo Giuseppe Prevosti, uomo amante dell'arte, dell'ebanisteria e dell'intaglio. Dopo l'interruzione dovuta alla Grande Guerra, tra il 1920 e il 1930 l'azienda riprese sotto il nome di "Prevosti Mobili" marcando una ascesa continua. Nel laboratorio operavano circa 60 operai di cui 15 dediti all'arte dell'intaglio.



Nel 1928 la ditta Prevosti partecipò al Carnevale Bosino con un carro dal titolo: "Re del legno".



### Architetto Carluccio Prevosti

Nel '54, alla morte di Cesare Prevosti, la ditta assume la denominazione "Mobili Prevosti dell'architetto Carluccio Prevosti e C" e nel 1967 la sede commerciale ed espositiva si trasferisce in Corso Matteotti 64, divenendo anche il fulcro della vita artistica cittadina.

L'esterno del laboratorio.



Fra le numerose realizzazioni a firma Prevosti l'interno della Farmacia Centrale di Varese, tuttora in essere, autentico capolavoro di ebanisteria.



# L'ENIGMA MOLLINO

## Viaggio ai limiti della conoscenza

Il termine poliedrico non basta per definire la genialità multiforme insita in Carlo Mollino. Architetto, designer, aviatore, sciatore, pilota automobilistico, fotografo, raffinatissimo esteta. Personaggio per decenni avvolto nel mistero più assoluto, è oggi in parte svelato grazie a Fulvio Ferrari e suo figlio Napoleone che, dopo oltre vent'anni di appassionate ricerche, sono riusciti a decodificare l'enigma Mollino aprendo al mondo la porta segreta della sua misteriosa casa.

"Teste allo specchio", fotografia di Carlo Mollino ▶



▲ Carlo Mollino





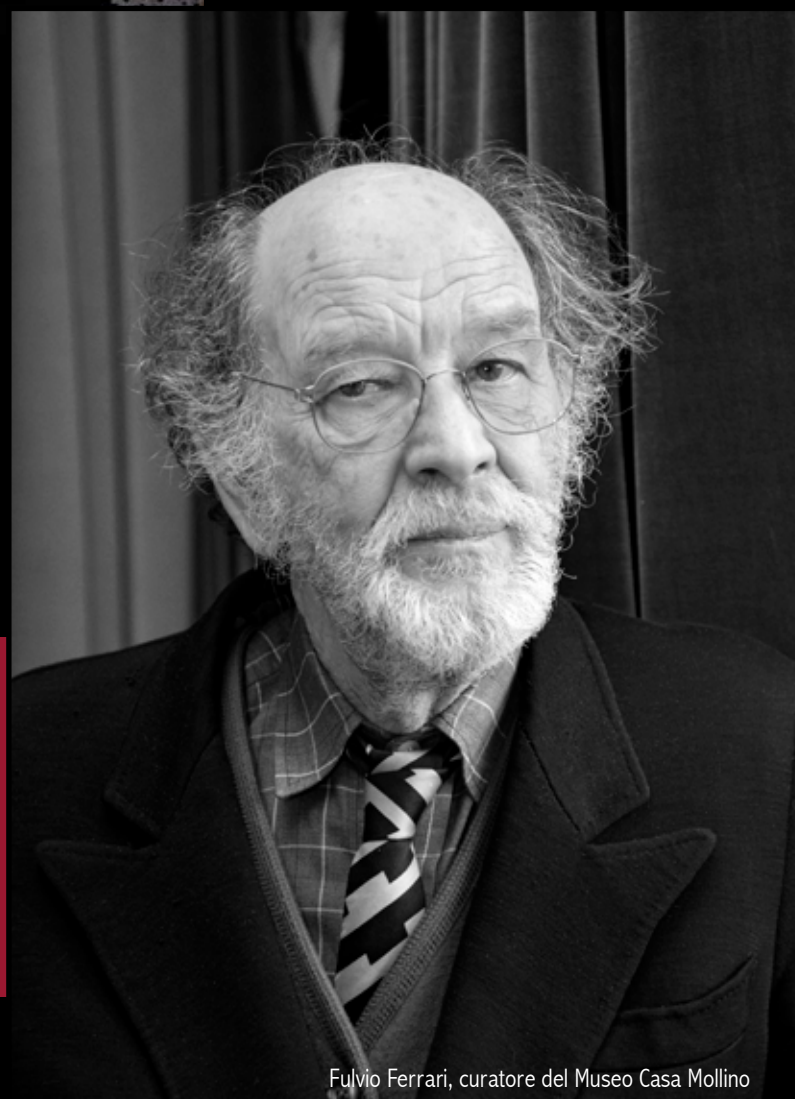


▲ Veduta del Po dalla Casa Mollino

Torino in tempo di Covid. Costeggiamo le sonnacchiose acque del Po che scorre maestoso fino a Via Napione, appena dietro una Piazza Vittorio Emanuele deserta. Al n.2 una villa ottocentesca di stile sabaudo dal cui cancello s'intravede un giardino antico affacciato sul fiume. Accolti dal curatore di questa casa-museo, ci immergiamo nell'universo Mollino. Un'autentica iniziazione, quasi esotericamente parlando, nella casa da lui mai abitata e che distilla, nella studiata sequenzialità degli ambienti, la complessa personalità di questo personaggio ancora troppo sconosciuto ai più.

“Questa casa viene scoperta alla sua morte quando, non avendo eredi, un incaricato dallo stato italiano fa l'inventario e tutto viene venduto. Per fortuna l'ingegnere Aldo Vandoni lo affitta e cerca di bloccare la vendita dei mobili ma molto è già sparito. Quando chiude lo studio per limiti di età, mi cede tutto il contenuto e da 22 anni io e mio figlio lavoriamo per capire cosa ci facesse Mollino qui dentro, spiega Ferrari. Perché della quotidianità di questo eccentrico personaggio si conosce poco. Scontroso, litigioso, ha pochi amici, non ama palesarsi e si concede poco.

Uomo carismatico, chimico prestatato al design, curatore della casa- museo. Si conferma il più grande studioso del geniale architetto ed ha pubblicato innumerevoli volumi al riguardo. Nell'85 ha organizzato la prima mostra mai organizzata su Mollino. “Ho conosciuto il mondo che gravitava intorno a lui, clienti, la fidanzata, alcune delle modelle degli anni 50-60, ricevendo spesso giudizi contraddittori. Credo di conoscere Mollino meglio di mio padre“, dice Ferrari, “dopo 22 anni di avvincenti ricerche sono arrivato a capire una delle cose più importanti: questo è lo strumento più sofisticato che ho avuto nelle mani per capire la mia vita. Perché questa è la casa della conoscenza ed io cerco di aprire questo forziere, addentrarmi sempre più nelle sue profonde vertigini.”



Fulvio Ferrari, curatore del Museo Casa Mollino





“

*Finalmente, compresi che questa casa è il suo libro, scritto con gli strumenti di un architetto, usando i colori e le forme. È la piramide dell'architetto, ove dimora il suo spirito per l'eternità*

"La chiave di volta, dopo anni di ricerche, per capire il senso di questa dimora, mai abitata ma "pensata" da Mollino per ben 8 anni, mi fu data da Silvio Curto, eminente egittologo a cui feci appello dopo che, sfogliando "Il messaggio dalla camera oscura" da lui pubblicato, notai sul frontespizio una regina egizia. Che senso ha questa immagine in un libro di fotografia? Avendo iniziato ad addentrarmi nella complessa psiche del personaggio, mi chiesi se non fosse un simbolo. E infatti. Il titolo possiede un "double meaning", uno in gergo fotografico, l'altro occulto, ossia la cosiddetta camera oscura, la cripta del faraone imbalsamato nella piramide. Inoltrandosi oltre negli spazi, l'egittologo scopre una moltitudine di simboli esoterici, tutti collegati alla religione

egizia improntata sulla vita nell'aldilà. L'ipotesi venne poi avvalorata da un amico a cui Mollino confidò di voler scrivere un libro sull'argomento."

La hall, separata dal soggiorno da una porta giapponese a voler simboleggiare l'architettura del Sol Levante, considerata come la più perfetta di cui la natura esterna è parte integrante. La porta d'entrata contiene un ovale a doppio specchio, a significare non solo l'accesso ma anche, come recitano gli egizi, l'opportunità per lo spirito del faraone di uscire ad ammirare il mondo terreno. Nell'universo Mollino tutto è vero, tutto è falso: l'apparentemente antico vaso cinese consiste in un recipiente industriale per il trasporto degli acidi.





Il soggiorno è tutt'uno con la natura, con foto di incisioni antiche di alberi, moquette color sottobosco su cui è stesa una pelle di zebra diretta verso la finestra: le striature simboleggiano il labirinto della vita che poi conduce all'aldilà. Prima del passaggio all'oltretomba bisogna oltrepassare i leoni guardiani della soglia e le conchiglie simbolo di rinascita. E poi specchi dappertutto, ossidati dai raggi del sole in cui gli alberi si riflettono all'infinito.



▲ Il soggiorno interpretato dall'artista Enoc Pérez





▼ “Il divano su cui lei siede l'ho recuperato a Stoccolma. Anche le poltroncine fanno parte della filosofia molliniana: appartenute al papà di Mollino sono l'equivalente degli oggetti usati nella vita terrena che il faraone doveva portare con sé nell'ultimo viaggio. Tutto in questa dimora evoca bellezza, di cui Mollino fu un raffinato cultore. Come spiegare altrimenti l'acquisto di 64 bicchieri “Harcourt” di Baccarat che attualmente valgono oltre 18.000 euro?”





“

*Gli Egizi dicono che per far rivivere le persone bisogna pronunciare più volte il loro nome*

▲ La sala da pranzo, ecco svelato un altro grande mistero. “A detta dell'egittologo, il piano del tavolo è la forma archetipa delle tombe egizie come si può evincere da quella che si ammira a Palazzo Madama, a Roma. Le colonne che lo sostengono si attengono alla civiltà della Grecia antica: noi umani siamo delle barche che navigano e finiscono alle colonne d'Ercole. Le sedie Tulip, progettate da Eero Saarinen per Knoll, sono 8, simbolo dell'infinito come il numero dei petali del loto, fiore caro a Budda. Il tappeto cinese ovale, rarissimo, è una scelta precisa di Mollino: all'interno di questa forma di uovo che ritorna regolarmente, ci sono i fiori: siamo giunti nel giardino dell'Eden.” Alla parete, ciò che appare come un'accozzaglia di cose senza senso, comporta un messaggio estremamente complesso, un concetto altamente filosofico riguardante lo spazio terreno e ultraterreno.





“

*Seguiamo il corridoio, la voie royale che conduce al termine di questo percorso iniziatico, verso la cripta. L'atmosfera è densa di aspettativa*



▼ Nel bagno decorato con piastrelle di Vietri, dalla vasca interrata perché nel mare ci si tuffa, vi è una porta semisegreta specchiata: si lascia il Mediterraneo per raggiungere il regno della notte.







Eccoci giunti nella “camera oscura” di Mollino, nella cripta della piramide. Il letto a barca, su cui un ipotetico dantesco Caronte trasborderà il defunto nell’altra dimensione. I simboli si sprecano: il leopardo che il sacerdote egizio indossava per la cerimonia funebre del Faraone. L’armata di farfalle, l’eguale dei guerrieri cinesi scoperti nella tomba funeraria o delle statuine raffiguranti i servitori ritrovate nelle piramidi. Coloro che scortano il defunto nel suo ultimo viaggio. Ma perché le farfalle? Un amico di Mollino ci dà la chiave: “mi disse che stava costruendo un esercito di farfalle... simbolo

della donna, progetto di bellezza e d’ingegneria perfetta a cui l’architetto s’ispirò per tutta la vita terrena.

**Finalmente credo di aver capito: questa casa è una sorta di “Memorie d’oltretomba” di Chateaubriand al contrario, attraverso cui l’architetto, così segreto nella vita terrena, finalmente la racconta a coloro che vogliono addentrarsi e conoscere il suo universo che affascina e avvince celebrità fra cui Madonna e Ronaldo.**



Info: visite previo appuntamento da fissare via mail: [cm@carlomollino.org](mailto:cm@carlomollino.org)  
Durata di due ore a cui segue la proiezione del film di 30 minuti “Séance” di Yuri Ancarani  
Costo 40 € a persona



# CARLO MOLLINO

## L'ELOGIO DELL'ECLETTICISMO

Carlo Mollino porta in sé il seme del genio. A 6 anni, a scuola, invece di tracciare le aste disegna la sezione del cilindro del motore a scoppio di un'auto. Figlio unico di un ingegnere costruttore edile e fabbricante di aerei, alla sua morte eredita un'importante fortuna che gli permetterà di vivere a suo piacere. Non fa la vita dei ricchi, non ama il train de vie della borghesia industriale torinese. Pur gravitando in quattro case diverse, fra cui un appartamento di 300 mq in corso Francia, Mollino conduce una vita appartata, ha pochissimi amici, una fidanzata che lascerà cinque anni prima di morire.

Nutre molti interessi che coltiva a fondo, mettendo in pratica tutte le sue teorie. Dopo aver scoperto il telemark, diventa maestro di sci e nel 1950 pubblica un libro sulle nuove tecniche scistiche.

Altra sua passione, l'automobile. Pilota provetto, nel giro di un anno progetta e realizza un'auto per le 24 ore di Le Mans, il Bisiluro, sorta di catamarano, oggi visibile al Museo della Scienza e della Tecnica a Milano. Uomo facoltoso al punto di acquistare sette aerei tra il '54 e il '73, sarà l'unico architetto al mondo a progettare uno per acrobazie e scuola acrobatica. Tappe, o meglio sfide che, una volta vinte, abbandona per passare ad altro.



La Casa del Sole, avveniristico edificio del 1946 in una Cervinia ancora selvaggia, senza strada d'accesso o impianti sciistici. Sarà l'unica volta che Mollino disegna, su richiesta del committente, dei mobili per arredare gli appartamenti in vendita senza conoscere il fruitore finale.



Unica passione che perdura tutta la vita, la fotografia. Nel '36 prende in affitto Casa Miller, in Torino, che diventa il suo set fotografico ritraendo le modelle che trucca e veste con un'attenzione ossessiva, ordinando i vestiti a Parigi, Londra, Hong Kong. Grande cultore della bellezza in ogni sua forma, partiva per la Svizzera a bordo della sua Porsche gialla per acquistare i pizzi di San Gallo. Usa la Leica sviluppando, stampando e ritoccando, in 6 anni di lavoro firmerà solo 40 foto perché Mollino non ha bisogno di apparire, è l'essere che gli interessa.

All'arrivo della polaroid, nel '62, sarà fra i pochi a capire l'importanza di questo procedimento che segna una vera rivoluzione in campo fotografico. Da questo periodo scaturisce il suo coltissimo trattato racchiuso nel libro "Il messaggio dalla Camera Oscura" pubblicato nel '49 quando pochissimi si occupavano di critica dell'estetica della fotografia. Dal '56 in poi affitta un'altra casa in collina dove di notte si applica ad un solo soggetto: il corpo femminile. "Molti ne hanno fatto un erotomane, nulla di più sbagliato, anzi: sessualmente ha un livello un po' più basso della norma, a dire di una sua modella. Ma per un architetto-ingegnere la più bella struttura meccanica è il corpo muliebre, e Mollino si apre la sua scuola privata che poi traspare nei suoi edifici, vedasi il Teatro Regio."

Se suo padre, l'ingegner Eugenio, realizzò oltre 300 edifici, Mollino ne progetta 7, ognuno dei quali totalmente diversi. Non segue nessuna corrente architettonica, nessun stile: come le sue passioni sono sempre "one shot", si direbbe oggi.



Le poltrone progettate da Mollino per l'auditorium della RAI Torino: 75 anni di comodità. ▲





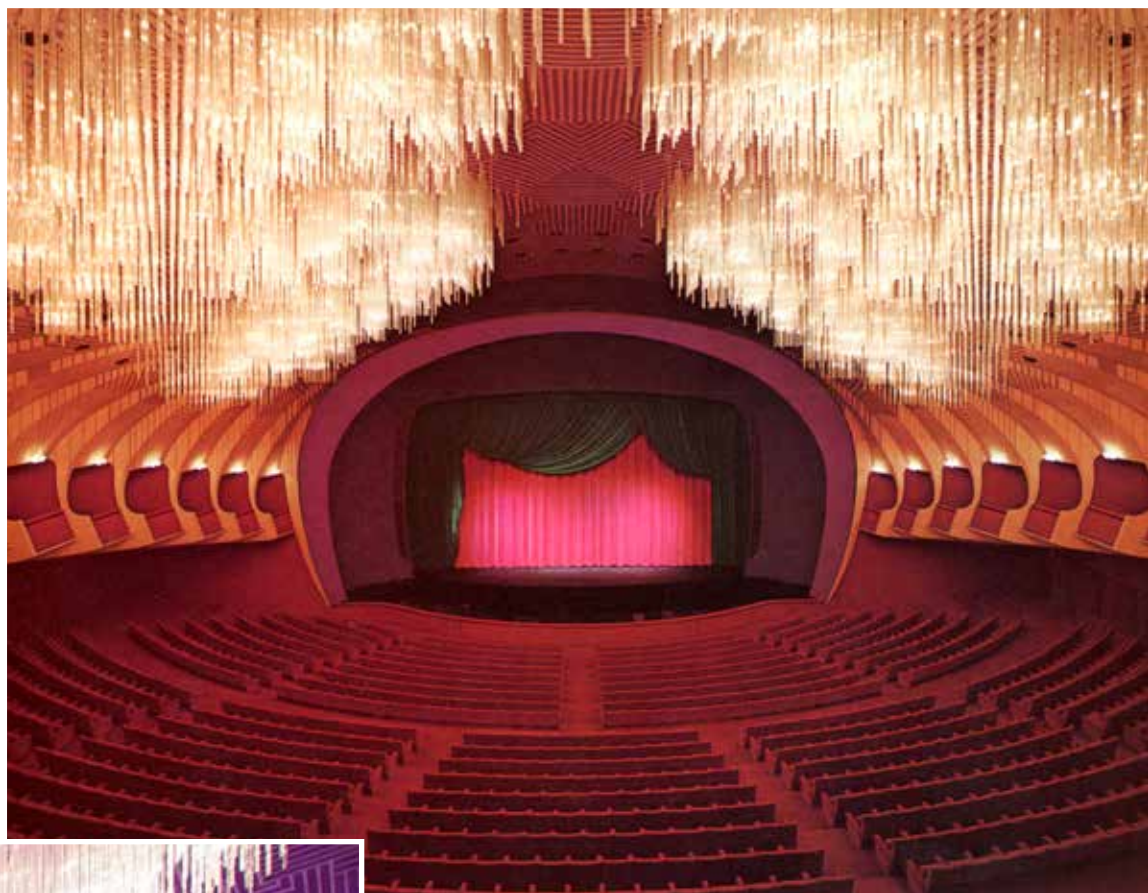
“

*Un tavolo da pranzo progettato dall'architetto nel 1950 è stato venduto lo scorso anno all'asta da Sotheby's a New York per la cifra astronomica di 6milioni 200.000 dollari, il prezzo più alto mai pagato per un'opera di design italiano*

Mollino non è un designer nel senso che oggi attribuiamo al termine, progetta pezzi unici non riproducibili. Anche in questo campo esplode la sua genialità inventando la tecnica della curvatura a freddo del legno compensato.

Produrrà due sedie in compensato in un unico pezzo non tagliato per conto dell'ing. Cattaneo, proprietario della villa di Agra sopra Luino vedasi - Living 104 - che gli scrive chiedendogli di fermarsi ai prototipi perché troppo cari.

Il Teatro Regio, inaugurato poco prima della sua scomparsa. Interpretato come luogo che accoglie ogni sera la nascita dell'arte: il boccascena - l'unico punto a fuoco - è progettato come un grande uovo raffigurante un grembo femminile.



▲ Teatro Regio foto by Sergio Cavalli  
◀ Teatro Regio foto by Brigitte Schindler



▲ Usando il corpo di donna come strumento di lavoro che gli permette di capire le leggi della materia, progetta le due sedute, perfettamente ergonomiche.



# DONNE CHE CORRONO COI LUPI

Sempre attuale il libro-cult di Clarissa Pinkola Estés, psicanalista junghiana che trent'anni orsono ha cambiato il modo di vedersi delle donne, rivelando la straordinaria intuizione da lei denominata Donna Selvaggia, insita in ognuna di noi: una forza psichica potente, istintuale e creatrice, lupaferina e al contempo materna, seppur soffocata da ataviche paure, insicurezze e stereotipi. Oggi, tuttavia le Amazzoni, forse ascoltando le parole della Estés *“in tempi duri dobbiamo avere sogni duri, sogni reali, quelli che, se ci daremo da fare, si avvereranno”*, non sono mai apparse così salde in sella e il loro regno non è mai stato vicino come adesso. In una delle epoche più tragiche mai vissute dall'umanità, ecco che il valore femminile appare in tutta la sua grandezza. Coraggio, tenacia, forza fisica e morale oltre a capacità multitasking senza limiti. Tutte doti davanti a cui i maschi, alquanto disorientati, perlopiù inefficienti e privi di spirito decisionale, sbiadiscono in modo patetico. Il tempo della rivincita è arrivato, dopo secoli di bieco rifiuto maschilista. Il “donne è arrivato l'arrotino” si è tramutato in “uomini è giunta l'ora di recitare il “mea culpa”. A conferma, la massiccia presenza femminile nelle stanze dei bottoni in ogni continente ma non solo: le donne Living 2021 trasmettono la nuova immagine femminile, conscia di sé e fiera di esserlo, capace di trasformare i propri sogni in realtà.





LoJ



# MARGOT

## LA REGINA CON LE ALI



Margherita Acquaderni, una bolognese atterrata in terra varesina. Presidente ACAO fa parte della nazionale di volo a vela, con 8 campionati del mondo al suo attivo.



▲ Margot all'età di sei anni, prima a sinistra con tutta la famiglia

“Mio padre, già pilota di volo a motore, prese il brevetto una settimana prima che nascessi e voleva chiamarmi “Aliantina”. Ogni anno in agosto ci obbligava ad andare a Rieti, al centro nazionale dove solevo partecipare alle gare e io mi annoiavo di brutto. L'anno in cui conseguii la maturità rifiutai di accompagnare la famiglia per andare a Forte dei Marmi con le amiche, munita della mia chitarra, da brava figlia dei fiori. Li raggiunsi per l'ultimo giorno e quella volta, chissà come mai, ne rimasi affascinata facendo decollare la mia passione. Fu lì nel '78 che eseguii la prima gara e sempre a Rieti conobbi il grande amore della mia vita, il varesino Antonio Caraffini, anche lui appassionato di questo sport, poi divenuto mio marito.”



Simpatica, travolgente la Margot. Carattere aperto e affabile da buona bolognese deve aver sofferto mica male all'inizio della sua vita nell'impetita Varese. Prediletta della leggendaria Adele Orsi che con il marito Giorgio fondò nel '61 il Club di Calcinate, Margherita fece per mesi la spola tra Bologna e Varese finché venne annunciato il suo matrimonio. "Adele e Giorgio erano sportivissimi, oltre al volo a vela Giorgio contribuì alla costruzione del golf di Luvinata. Con una generosità fuori misura hanno concepito questo aeroporto mettendolo alla portata di tutti." Erede morale di Adele Orsi, mancata nel '98, Margherita prende le redini di ACAO nel 2011 quando Giorgio Orsi le chiede di occuparsi degli eventi celebrativi del 50esimo anniversario. "Giorgio teneva tantissimo che venisse mantenuta l'impronta, lo stile caro ad Adele e reputò che io fossi la persona giusta. Adele mi ha dato tanto, con le sue centinaia di ore al suo attivo ha influito in maniera incisiva nel mio modo di volare. Morì a 15 giorni di distanza dalla scomparsa di mia mamma ed io mi sentii sperduta."

Un ruolo il suo, che comporta una massa di lavoro e molta responsabilità. "Oggi è tutto più complicato, soffocati come siamo da innumerevoli vincoli burocratici", spiega la Presidente dell' Aero Club Adele Orsi di Calcinate ingranditosi molto sotto la sua guida: dai 12 soci iniziali oggi ne conta 250. "Qui sono nati i più grandi campioni della categoria e nel settembre 2015 abbiamo organizzato i Mondiali. Quando la Federazione Internazionale venne in sopralluogo, fu talmente ammirata dal nostro museo e dalle nostre iniziative che ci fregiò del "recommended by", una cosa di cui vado molto fiera".

Dopo un intervallo di dieci anni per via della nascita dei suoi tre figli, oltre all'insegnamento della lingua inglese, Margot ha ripreso a librarsi nei cieli di Lombardia e non solo.

"La differenza tra il volo a vela e quello a motore è la medesima che intercorre tra una barca a vela e un motoscafo. Si è in preda della bellezza della natura, ma anche dei suoi capricci, non è mai uguale, una sfida sempre diversa. È uno sport totalizzante, affascinante. Necessita di grandissima umiltà e consapevolezza del proprio valore. Implica una preparazione pazzesca, fisica e mentale, esige una grande dose di concentrazione, per questo corro regolarmente e cerco di vincere la stanchezza per andare oltre, per superarla, perché è un continuo prendere decisioni, in volo non è permesso rilassarsi. Non puoi volare con la mente ingombra. Amo volare da sola, è un momento tutto mio, ti alzi da terra e dimentichi tutto.. Sono una drogata d'aria. Il Covid ci ha costretto a sacrificare i mesi più belli, rinunciando a panorami meravigliosi, in un giorno si possono percorrere più di mille km. Dalle Prealpi alle Dolomiti e ritorno. Due nostri soci hanno coperto Varese - Slovenia - Francia e ritorno nel medesimo giorno. L'anno scorso ho partecipato ai Campionati australiani in un posto rinomato per essere uno dei posti più belli per il volo a vela. Invece ci siamo ritrovati nel bel mezzo degli incendi, il lago, della grandezza del nostro, era ridotto ad una pozza d'acqua. Siamo arrivate terze in squadra ma devo dire che ho patito molto, la temperatura era di 48°." Un grande motivo d'orgoglio

per questa super donna è l'esser riuscita a far volare persone affette da disabilità, permettendo loro di sperimentare la tridimensionalità, di provare la libertà dell'aria grazie all'installazione di comandi speciali su un aliante del Club.

**Ma è pericoloso il volo vela?** "È uno sport che diventa pericoloso nella misura in cui tu non rispetti le regole. Se ti avvicini troppo al costone di una montagna certo sali più in alto ma può essere rischioso. Bisogna usare la testa. È soprattutto una grande scuola di vita, una disciplina accessibile dai 14 agli 80 anni. Noi abbiamo un pilota brevettato di 83 anni! Peccato che tanti genitori preferiscano regalare il motorino che è un miliardo di volte più pericoloso."

**Il tuo obiettivo?** "Coprire mille km dichiarati di seguito, il che significa volare dodici, quindici ore di fila. Non è facile per motivi vari, controllare se ci sono le condizioni atmosferiche che lo permettono, devi sempre muoverti entro dei margini di sicurezza. Mi piacerebbe partire per Vienna e tornare il giorno dopo, ma bisogna avere le condizioni giuste per intraprendere il volo."

"Mio marito Antonio ed io abbiamo la grande fortuna di condividere il medesimo sport ma voliamo raramente insieme, altrimenti bisticciamo: del volo abbiamo un approccio diverso. **La cosa più bella è partire ognuno sul proprio aliante e poi ritrovarsi la sera per scambiare le nostre impressioni.**"

“

*Amo volare da sola, è un momento tutto mio, ti alzi da terra e dimentichi tutto. Sono una drogata d'aria*

▼ Il sorvolo delle Dolomiti



“

*La differenza tra il volo a vela e quello a motore è la medesima che intercorre tra una barca a vela e un motoscafo*



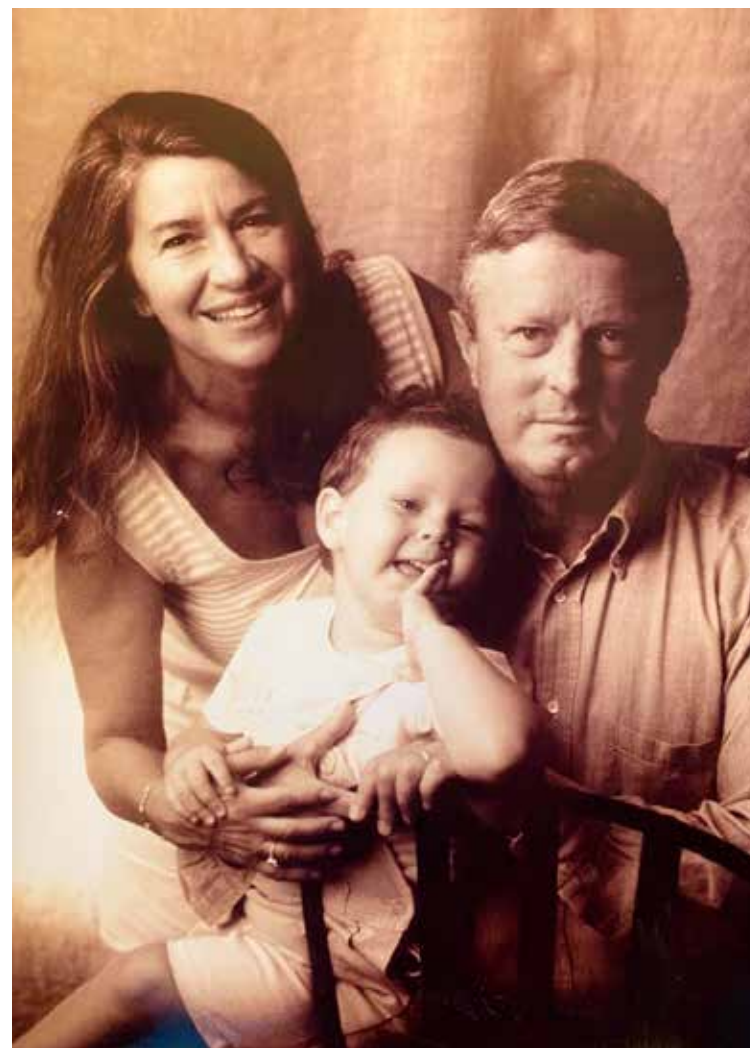
◀ La pista del Club di Volo a Vela di Calcinate



# Cuore ed orgoglio al massimo grado



© Foto di Enrico Pavese



▲ Lia Scarcella con il figlio Mario e il marito Pasquale Gervasini

Insignita del Premio Rosa Camuna nel 2016, membro del Soroptimist Club Varese, Lia Scarcella Gervasini fu proposta dall'Avv. Francesco Rocca, Presidente della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e della Croce Rossa Italiana. Il suo curriculum passò al vaglio dei Ministri della Difesa e della Salute e il 28 febbraio 2019 venne nominata dal Presidente del Consiglio undicesima Ispettrice Nazionale delle Volontarie. Una funzione riconosciuta dalle Forze Armate che le ha valso il grado di Generale.





◀ Creato da SAR Duchessa Elena d'Aosta nel 1908, il Corpo Volontarie di Croce Rossa, ausiliario delle Forze Armate, vanta 113 anni di storia. L'esercito della CRI conta 160.000 volontari in Italia e 169 milioni nel mondo.

In questa donna minuta si cela un cuor di leone, un'energia travolgente. Milanese di nascita, varesina per amore, Lia Scarcella emana un autentico calore umano dal potere rassicurante. All'origine di questa vocazione, perché in questo caso non può essere altrimenti, fu il padre, generale dell'esercito. Ho avuto la fortuna di avere un padre meraviglioso. Militare anche in privato, per lui la disciplina e lo studio rivestivano un'enorme importanza. Se chiudo gli occhi vedo sempre la sua immagine in uniforme. Portava me e i miei fratelli alla parata del 2 giugno ed io ero affascinata nel vedere sfilare le crocerossine, nelle loro divise col velo. Aiutare il prossimo per me è un'attitudine naturale che ho sempre vissuto: mia mamma aiutava i bisognosi, mio padre ci inculcava i valori. Un mix che mi ha portato spontaneamente verso questo ruolo. Il fare volontariato, se svolto a questi livelli, diventa un lavoro a tutto tondo che implica anche incessanti spostamenti per organizzare le attività sull'intero territorio.

Lia Scarcella regna su 21 ispettrici regionali e, a caduta, provinciali. Un ruolo di grande responsabilità, un mandato della durata di quattro anni rinnovabile. Ma allora come mai solo undicesima dopo oltre un secolo di storia? "Perché fino a 15 anni fa la carica era a vita", spiega il Generale Scarcella che grazie alla sua dedizione e vitalità con tutta probabilità sarà destinata a coprire la sua carica per molti anni a venire.

"Non tutti sanno che le crocerossine sono solo italiane. La CRI negli altri Paesi viene vissuta più che altro come attività di raccolta fondi. Noi Sorelle, così ci chiamiamo, siamo operative in ogni regione per essere d'aiuto e supporto ai più vulnerabili, negli ospedali, ai più demuniti, ai senza dimora. In questo anno di pandemia il lavoro prodigato è stato ed è tuttora incessante: in marzo siamo andate di supporto a Bergamo e a Brescia. Copriamo diverse funzioni, dall'occuparsi della spesa per gli anziani, all'affiancare le forze armate nelle missioni di pace in patria e all'estero. Sono stata obbligata, vista la situazione, a congelare la missione a Misurata in Libia, dove eravamo incaricate di dare manforte in un ospedale militare."

Un ruolo non facile per una donna che ha dei vincoli familiari o lavorativi. "Certo, non può essere appannaggio di tutte perché dobbiamo essere pronte a partire nel giro di 6, massimo 48 ore. Le missioni all'estero durano almeno 45 giorni, mentre le catastrofi umanitarie, come il terremoto in Haiti, comportano periodi molto più lunghi". Perennemente in movimento, reduce dalla Regione Umbria ove le crocerossine sono attive in un ospedale militare a Perugia, in affanno per il Covid. "Le forze armate sono magiche, riescono ad allestire un ospedale da campo completo in una settimana. Mi reco spesso a Roma per i nulla osta, non posso permettermi di sbagliare nella scelta di una crocerossina da mandare all'estero perché essa rappresenta l'uniforme e il Paese."

#### Come si diviene crocerossina?

"A seguito di un diploma conferito dopo un corso di due anni pari a duemila ore di studio in cui si approcciano materie come una parte pratica della



▲ Il corpo delle crocerossine alla parata del 2 giugno a Roma

medicina e storia della Croce Rossa. Abbiamo un nostro regolamento, un regio decreto con la firma del re e di Mussolini. rivisto nel 2010. Contiene regole che devono essere severamente rispettate e osservate. Siamo sotto il codice etico volontario della Croce Rossa che consiste in doveri e norme di legge che comprendono il comportamento da assumere, come s'indossa l'uniforme, come tutelare l'immagine attraverso quest'ultima, la parte più storica, più visibile ed emblematica. Ognuna di noi porta i nastri, che testimoniano chi siamo e cosa abbiamo fatto. Io ne sono orgogliosissima."

#### La sua passione viscerale nell'aiuto umanitario ha contagiato anche il figlio Mario che segue le sue orme dall'età di 14 anni.

"Mio marito, che non mi ha mai ostacolato in questa mission, suole dire: io da sfegatato interista non sono riuscito a coinvolgerlo mentre tu ce l'hai fatta!" Una mission che implica compiti delicati e umanitari come ad esempio il fare da assistente/mamma per sette mesi ad un bimbo haitiano ricoverato a Milano per ricostruirgli la vescica. "Mi ha colpito profondamente l'incarico che copriamo nel corso della settimana del povero in San Pietro ove facciamo lo screening ad almeno 150 clochards. Il Papa viene ogni giorno a rendersi conto di come vanno le cose, s'informa, s'interessa. E un impatto molto forte.

#### Obiettivo nella vita?

"Ho raggiunto l'appagamento: essere al vertice dell'organizzazione che si occupa del bene altrui. Cos'altro potrei desiderare?"

“

*Figlia di Generale, sono sempre sull'attenti per eventuali allerte. Se domani dovesse servire anche la mia opera io partirei senza esitare*

“

*Oggi si parla tanto di parità femminile, ma si dimentica che già nella prima guerra mondiale le crocerossine andavano al fronte*



▲ L'ispettrice Scarcella con il presidente Mattarella



# Il Diritto ed il rovescio dell'Arte



© Foto di Enrico Pavesi



▲ Tiziana Zanetti da bambina

**Tiziana Zanetti, responsabile scientifica di progetti di studio e documentazione relativi ai beni culturali, si occupa di educazione e formazione in tutela penale del patrimonio storico-artistico. Scrive per diverse testate ed è curatrice e coautrice di volumi editi da San Paolo, fra cui “Arte e Legalità”, “Per un’educazione civica al patrimonio culturale”, “Il Bello e il Giusto”. Ultima sua fatica, “Il Diritto e il Rovescio dell’Arte”, un prezioso vademecum per tutti gli appassionati d’arte e i collezionisti corredato da interventi di firme autorevoli.**





“

*L'arte educa lo sguardo che, nell'esercizio del quotidiano, si trova spesso di fronte ad abbinamenti offensivi e svilenti, non solo sul piano estetico. Si passa dalla cecità alla saturazione della vista, dal grigio opaco alla disneyficazione*

Sottile, flessuosa come un giunco del nostro lago, insito nel DNA di questa giovane donna paladina della preservazione del patrimonio culturale. “Mi sono laureata in giurisprudenza ma da sempre nutro una grande passione per l'arte. Mentre studiavo, nella libreria dell'Università Statale di Milano, mi capitò fra le mani un libretto dal titolo “Tra arte e diritto”, scritto dal Professor Lemme che conobbi in seguito. Fu l'illuminazione. Avevo trovato la mia strada, il diritto applicato all'arte”. Un indirizzo di studi alquanto singolare da parte di una giovane donna nata in una famiglia di pescatori. “È proprio grazie a mio padre in particolare che nacque in me questo interesse. Spesso lo accompagnavo nello spazio dove teneva delle scatole di legno con gli oggetti usati da secoli per la pesca. I suoi racconti mi affascinavano e mi fecero capire cosa significa difendere qualcosa a livello antropologico e che un patrimonio culturale non deve avere necessariamente un valore estetico. Mi occupo anche della civiltà lacustre ed ho collaborato con lo studioso Amerigo Giorgetti al censimento dedicato ai beni antropologici del lago di Varese. **Amo molto dedicarmi all'educazione al patrimonio culturale per evidenziare, come ci insegna l'articolo 9 della Costituzione, quanto esso sia un'occasione per crescere, sapere da dove veniamo e dove andiamo**”.

*Perché “il diritto e il rovescio”?* Dopo aver scritto e terminato, a distanza, “L'arte e il mistero” sui beni culturali di interesse religioso della basilica di Sant'Ambrogio, con la presentazione dell'ex ministro della cultura Ornaghi, mi sono ritrovata nella no man's land della pandemia. Ho ottimizzato questo tempo sospeso per raccontare cos'è il diritto dell'arte in un libricino che potesse essere di pubblica utilità. Un'opera possiede due facce: il diritto allude alla natura fisica del dipinto, il rovescio invece rivela, spesso attraverso etichette o annotazioni, le vicende vissute dall'opera. Come quella della copertina, la Cleopatra di Achille Funi, oggi appartenente ad una famiglia varesina,

di cui si erano perse le tracce e ritrovata grazie alle iscrizioni e i timbri sul rovescio.

*Cosa tratta il diritto penale dell'arte?* “Si occupa principalmente di normativa in materia di esportazione, furto, contraffazione, fattore ereditario. Personalmente mi sono specializzata, vista la vicinanza della Svizzera, sul tema dell'esportazione. Nel 2017 è stata introdotta una riforma rivoluzionaria: l'opera risalente dai 50 ai 70 anni che sia di valore non superiore a 13.550 euro può uscire dal Paese con autocertificazione. Molti si sono schierati contro, sospendendo l'entrata in vigore della legge finalmente ufficializzata nello scorso settembre. Ciò non toglie che l'ufficio esportazioni, nel caso ravvisi un interesse eccezionale del bene, ha il diritto di richiedere di rivedere l'opera”. *La prima cosa da verificare quando si acquista un'opera d'arte?* “Il concetto chiave è la provenienza che il più delle volte non figura. Bisogna quindi rivolgersi a periti che abbiano una competenza specifica di quell'opera. Questo è un problema, perché in Italia non esiste un albo dei periti d'arte, organismo quanto mai necessario al fine di potersi rivolgere a persone di comprovate conoscenze in materia senza rischiare, come spesso accade, di incorrere in elementi non qualificati.

Dobbiamo capire che l'arte è responsabilità, verso il nostro passato, i nostri cari. Quando ereditiamo e dobbiamo gestire un patrimonio, non riceviamo solo un insieme di beni materiali ma anche di valori, ideali, sentimenti che in essi si condensano e li accompagnano resistendo ai traumi del tempo. Non riesco a pensare a nulla di più potente: quando qualcuno ci lascia in eredità un'opera ci chiede di esplorare il perché della sua scelta.

“

*Dobbiamo capire che l'arte è responsabilità, verso il nostro passato, i nostri cari. Quando qualcuno ci lascia in eredità un'opera ci chiede di esplorare il perché della sua scelta*



◀ **FRONTE** La copertina recto verso del libro è illustrata dall'opera di Funi Cleopatra, 1939, olio su tela, Varese, collezione privata, foto di Guido Paolo Rubino del 20.11.17

◀ **RETRO** Le iscrizioni sul retro, oltre a descrivere alcune esposizioni, portano il cartellino con timbri della Galleria Carini di Colombo, anche oggi Galleria di riferimento per la catalogazione dell'opera di Funi, e della Galleria del Milione.



# PRACTISE YOUR MIND

## LA PALESTRA DEL LAVORO

© Foto di Enrico Pavesi



▲ Cristina Castiglioni a sei anni durante una recita scolastica



*L'intervista avviene su Zoom e in ogni caso i giovani devono sentirsi liberi di contattarmi sempre. Li seguo nel loro percorso finché trovano lavoro*

Nel marasma epocale che stiamo vivendo chi pensa veramente ai nostri giovani, sperduti e disorientati, preoccupati per il loro futuro? Come fa un ragazzo fresco di studi a confrontarsi al mondo del lavoro? Un'ardua impresa che spesso rappresenta un vero calvario, tra l'incubo della redazione di un curriculum ben fatto e l'impatto dell'incontro diretto. Per fortuna è arrivata lei, Cristina Castiglioni, una laurea in Scienze dell'Educazione all'Università Cattolica nonché Manager Risorse Umane e tanta, innata propensione ad occuparsi dell'ambiente giovanile. Durante la pandemia, attingendo alla sua esperienza professionale, ha avuto un lampo di genio: creare una piattaforma per aiutare i giovani ad inserirsi nell'ambiente lavorativo. *“Ciò che donna vuole dio lo vuole”*, dicono i Francesi e, con la tenacia che distingue il non più tanto “gentil” sesso, è riuscita a raggiungere l'obiettivo.



Vulcanica, la ragazza. Con il dono dell'empatia in più. Dopo una carriera presso un'importante multinazionale americana, oggi Cristina ricopre il ruolo di HR Manager in un noto studio di design. "Da tempo desideravo riuscire a fare qualcosa di creativo che fosse tutto mio, straripavo di idee ma non riuscivo mai a metterle in pratica. Poi c'è stato il Covid e mi sono detta che era l'occasione per mettermi in gioco: in smart working, con l'aiuto delle tecnologie potevo interfacciarmi e pianificare colloqui in videochiamata. Così sono partita nel fare ciò che, in effetti, è una prosecuzione del mio lavoro". *E a giugno hai aperto la tua palestra, come tu la definisci.* "La considero tale perché per i giovani l'affacciarsi al mondo del lavoro richiede un allenamento mentale, non si può improvvisare. Me ne sono resa conto nel corso della mia vita professionale constatando le difficoltà che avevano i ragazzi, mancava sempre qualcosa nella loro presentazione. Sovente i curriculum non sono appropriati, magari troppo estesi, farciti di master ma senza un focus preciso per quel determinato tipo di lavoro che si va cercando, soprattutto mancano spesso i cosiddetti soft skills, ossia la capacità di lavorare in team -oggi le relazioni interpersonali sono importanti, ci si dirige sempre più verso il lavoro in gruppo - oltre a saper relazionare ed essere creativi nella ricerca delle soluzioni ai problemi. Per questo insisto affinché nel CV venga citato se fanno sport di squadra, o se si occupano di volontariato."

*I giovani di oggi sono "choosy", viziati e schizzinosi come asseriva l'umbertina Fornero?* "Assolutamente no! I ragazzi sono meravigliosi, multitasking, ho incontrato giovani senza laurea ma dotati di una quantità di skills. Hanno solo bisogno di essere rassicurati e di avere qualcuno che li motiva."

*Per cui è anche una sorta di formazione che dai ai ragazzi.* "Lo faccio attingendo a quello che gli americani chiamano *mock interview*, ossia finta intervista ma che di finto non ha nulla. Mi confronto un'ora con loro per trovare i punti di debolezza e i punti di forza, i loro talenti, di cui spesso non sono consci. Io ci sono anche per questo, per aiutarli a capirsi meglio e dunque a trovare quale possa essere il loro giusto indirizzo nella vita lavorativa. Dopodiché li aiuto a redigere i curriculum, se uno riesce ad esprimere sé stesso non è difficile, bisogna però capire che non esiste un CV buono per tutte le stagioni, deve essere personalizzato, "*bespoke*", su misura. Io stessa imparo molto da loro, ad esempio mi sono resa conto che i selezionatori spesso non aiutano i ragazzi, invece siamo noi a dover andare verso di loro per farli crescere." *Come fanno gli Americani, ad esempio.* "Esattamente, loro sono maestri in questo, qui invece la scuola non prepara al mondo del lavoro, è ancora troppo distante, troppo rigida e uniformata, non riesce a far eccellere le qualità. ora per fortuna c'è l'alternanza che sta dando dei buoni risultati. Altro importante skill sono le lingue e li spingo all'apprendimento, ci sono molti modi per farlo, anche semplicemente su babbel. Il

feed back di fine colloquio è utilissimo al ragazzo. **Tengo a precisare che le aziende non possono rispondere a tutti i curriculum spontanei che ricevono, però hanno l'obbligo di rispondere ai candidati intervistati.** *Qual è l'iter da seguire per iscriversi alla tua palestra?* "Si entra nella piattaforma e si prenota un colloquio. L'intervista avviene su Zoom e in ogni caso possono sentirsi liberi di contattarmi sempre. Li seguo nel loro percorso finché trovano lavoro. I costi sono davvero miti, partono dai 25 euro." *Che età hanno quelli che si rivolgono a te?* "Dai 18 ai 25 anni ma anche tanti 40enni che intendono reinserirsi nel mondo del lavoro. È il momento giusto per cambiare, si è pieni di energia e ricchi di esperienza. *E le donne che si appellano a te?* "Le donne sono in gambissima, hanno sprint, voglia e passione. Ma incontrano maggiori difficoltà ad imporsi. Tra uomo e donna, se un uomo ci mette 10 una donna ce ne deve mettere 60.

*Come sono scandite le tue giornate?* Chiaramente proseguo nel mio lavoro, ma mi trovo gli spazi, la sera o durante la pausa pranzo. Umanamente mi piace molto aiutare i ragazzi dai quali io stessa imparo tantissimo, e poi mi portano la freschezza della gioventù."

“

*I ragazzi sono meravigliosi, multitasking, ho incontrato giovani senza laurea ma dotati di una quantità di skills. Hanno solo bisogno di essere rassicurati e di avere qualcuno che li motivi*

“

*Le donne sono in gambissima, hanno sprint, voglia e passione. Ma incontrano maggiori difficoltà ad imporsi. Tra uomo e donna, se un uomo ci mette 10 una donna ce ne deve mettere 60*



© Foto di Enrico Pavesi

“

*Sovente i curriculum non sono appropriati, magari troppo estesi, farciti di master ma senza un focus preciso per quel determinato tipo di lavoro che si va cercando, soprattutto mancano spesso i cosiddetti soft skills*

**Per info: [icrihronline.com](https://icrihronline.com), piattaforma digitale di Hr**



# UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO DELLA CITTÀ



© Foto di Guido Nicora

I newyorkesi direbbero di loro che sono so *fresh*, nel senso di così speciali, così innovative. Ed è il termine che meglio si addice a queste due architetture varesine, dallo spirito cosmopolita che hanno voluto riportare in patria i saperi attinti da altre esperienze lavorative per applicarli in loco. Ricettive all'aria dei tempi e convinte dell'esigenza di un cambiamento di visione a livello urbano, si dedicano proprio a questo concetto innovativo che consiste a riconnettere la natura nel contesto cittadino attraverso una nuova filosofia degli spazi. "Intendiamo creare un laboratorio di idee e progetti più contemporanei, non solo nel privato ma apportando nuove visioni per la città. Varese ha un grandissimo potenziale non ancora investito, ci vorrebbe uno scossone, andrebbe valorizzata a livello naturale, andrebbe velocizzata altrimenti rischia di perdere il treno. Questa pandemia potrebbe essere il momento giusto per pensare a come gestire l'area urbana. Si dovrebbe investire in spazi pop up, applicando l'urbanismo tattico che consiste in sistemi provvisori a costo bassissimo che fanno capire cosa significhi riappropriarsi della propria città, un concetto che stanno implementando in tutta Europa, persino a Tirana, dove il sindaco ha affisso manifesti che recitano: se ce l'abbiamo fatta in Albania potete farlo anche voi!"



Maria Mastella



Valentina del Motto



Maria Mastella. 28 anni, una grande carica di simpatia e un'energia travolgente. Laureata al Politecnico di Milano nel luglio 2018 in Conservazione dei Beni culturali e paesaggistici." L'ultimo anno ebbi come insegnante l'architetto giapponese Kazuyo Sejima che mi affascinò letteralmente, riuscii a fare un colloquio e nel 2019 andai a Tokyo nello Studio SANAA // Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa. Un'esperienza incredibile a 360° che mi è servita moltissimo. Eravamo in 50 nello studio, si lavorava H24. Il fatto che i capi fossero sempre presenti ha contribuito a creare una sorta di grande famiglia, giovando così anche al lavoro di ognuno. Questa dedizione professionale è molto positiva perchè porta a rimettere continuamente in discussione le idee progettuali, spinge alla costante ricerca della perfezione. La loro idea degli spazi è totalmente diversa, per la filosofia giapponese un corridoio non viene considerato solo luogo di passaggio bensì parte integrante di un tutto. Un concetto di spazialità che apprezzo moltissimo e spero di inserirlo all'interno dei nostri progetti." *L'impatto con i giapponesi?* "Sono educatissimi e molto riservati, dopo un mese però riuscii a rompere il ghiaccio e da quel giorno s'instaurò una bella complicità. In studio si comunicava meglio nelle ore notturne quando ci occupavamo dei modellini. Un ragazzo di 20 anni lavorava fino alle 4 del mattino perché *più mi vedono all'opera meglio posso essere giudicato*, diceva"

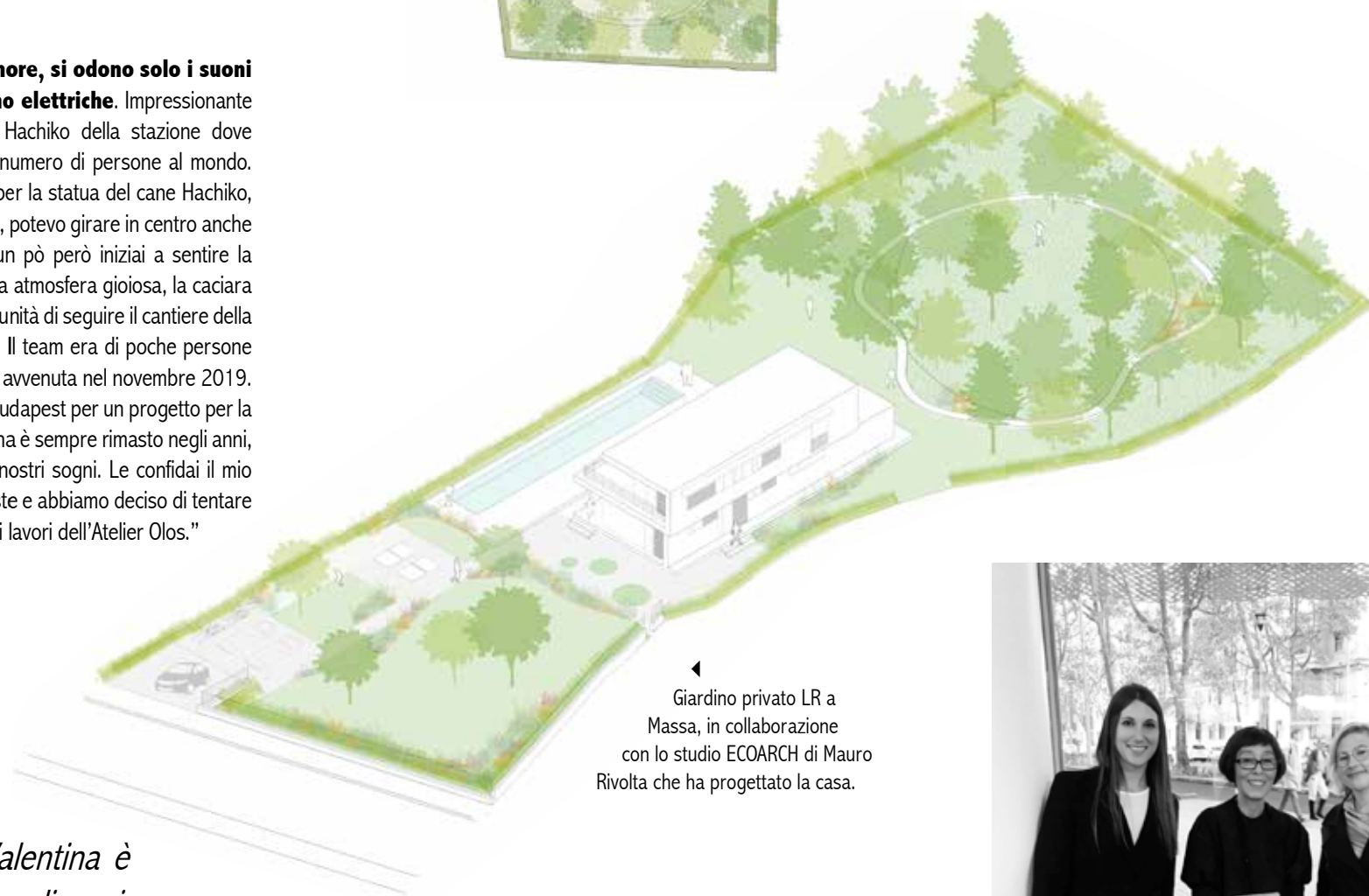


“

*Tokyo non si ferma mai, potevo girare in centro anche in piena notte in totale sicurezza. Dopo un po' però iniziai a sentire la mancanza dell'Italia, in particolare della sua atmosfera gioiosa, la caciara di noi italiani*

*E Tokyo?*

**“Mi ha colpito l'assenza totale di rumore, si odono solo i suoni della natura perché tutte le auto sono elettriche.** Impressionante l'incrocio di Shibuya, di fronte all'uscita Hachiko della stazione dove nello stesso momento transita il maggior numero di persone al mondo. Viene chiamato anche “Incrocio Hachiko” per la statua del cane Hachiko, accanto all'incrocio. Tokyo non si ferma mai, potevo girare in centro anche in piena notte in totale sicurezza. Dopo un pò però iniziai a sentire la mancanza dell'Italia, in particolare della sua atmosfera gioiosa, la caciara di noi italiani. In seguito mi diedero l'opportunità di seguire il cantiere della Bocconi, per il Campus da loro progettato. Il team era di poche persone e bisognava terminare per l'inaugurazione avvenuta nel novembre 2019. Ho anche fatto la spola per mesi tra qui e Budapest per un progetto per la New National Gallery. Il contatto con Valentina è sempre rimasto negli anni, ci sentivamo regolarmente confidandoci i nostri sogni. Le confidai il mio desiderio di aprire uno studio, ci siamo riviste e abbiamo deciso di tentare e da settembre abbiamo iniziato con i primi lavori dell'Atelier Olos.”



Giardino privato LR a Massa, in collaborazione con lo studio ECOARCH di Mauro Rivolta che ha progettato la casa.

“

*Il contatto con Valentina è sempre rimasto negli anni, ci sentivamo regolarmente confidandoci i nostri sogni*

► Maria Mastella e Valentina del Motto con l'architetto Kazuyo Sejima







“

*Qui da noi si rimane molto sul tecnico e poco sul progetto. Noi architetti non veniamo consultati, manca la visione che solo noi siamo in grado di dare. In Svizzera, ad esempio, i progetti non passano senza avere il beneplacito di uno studio di architettura*

“

*In Portogallo capita di trovare in luoghi decentrati un centro culturale firmato da un artista, il che fa rinascere un paesino che altrimenti non avrebbe conosciuto nessuno*

Valentina del Motto, laureata nel 2007 all'Accademia di Mendrisio. 38 anni sposata, madre di due bambine. Dopo un anno di stage a Madrid, presso lo studio Farini – Bresnick, parte per Lisbona e lavora nello Studio Aires Mateus.” La scuola portoghese è stata per me fondamentale, per il modo che hanno di maneggiare la materia, è un Paese molto più avanti di noi nell'architettura. Poi lavorai per 4 anni a Lugano nello studio di architettura del paesaggio Durich + Noll. Nel 2013 vinsi il Premio “Carlo Cattaneo” con un progetto di urbanistica con l'Accademia di Mendrisio. Dopo un periodo di 3 anni, sempre a Lugano, presso LAND (architettura del paesaggio), nel 2019 sentii il desiderio di tornare a casa e in settembre dell'anno scorso con Maria abbiamo fondato il nostro Atelier Olos. Lavoriamo 80% sul paesaggio e 25% per l'architettura. Abbiamo partecipato al concorso per l'ex ferrovia Marmifera di Carrara (conversione del vecchio tracciato ferroviario in pista ciclopedonale e rigenerazione urbana della città) e siamo risultate seconde tra i 40 selezionati. Ora siamo in attesa di conoscere il vincitore ma comunque vada è sempre una grande soddisfazione, ci sarà in ogni caso una mostra a Carrara. Ci piacerebbe riuscire a dare un contributo alla nostra città, creando un laboratorio di progetti. Il concetto di architettura legato alla natura è ancora raramente trattato e tante

sono le cose da pensare, come ad esempio i parchi fotovoltaici che producono energia.” Come conciliare la famiglia e il lavoro? Certo non è facile, la fatica è tanta. Per il momento mio marito, di origini anglo-portoghesi conosciuto ai tempi di Madrid, è in smart working e questo aiuta insieme al contributo dei miei genitori, ma l'importante è seguire le proprie passioni, un messaggio, questo, che voglio trasmettere anche alle mie figlie.”

#### **Il vostro obiettivo principale?**

Riuscire a realizzare uno spazio pubblico anche piccolo, per contribuire a rimettere il cittadino al centro della nostra città.

In Portogallo capita di trovare in luoghi decentrati un centro culturale firmato da un artista, il che fa rinascere un paesino che altrimenti non avrebbe conosciuto nessuno. Qui da noi si rimane molto sul tecnico e poco sul progetto. Noi architetti non veniamo consultati, manca la visione che solo noi siamo in grado di dare. In Svizzera, ad esempio, i progetti non passano senza avere il beneplacito di uno studio di architettura.







**ARCHIVERDE.it**  
*Scenography & Garden*

Via Giambello, 13 - Jerago con Orago (VA)  
Tel. 0331 213108 - [info@archiverde.it](mailto:info@archiverde.it)  
[www.archiverde.it](http://www.archiverde.it)





# Petali di pan di Spagna

A CURA DI OLIVER MALNATI  
CHEF PASTICCERIA OLIVER DI GALLIATE LOMBARDO

**Correva l'anno 1946, quando l'8 marzo, per la prima volta, fu celebrata la giornata della donna in tutta Italia. La guerra era finita, l'Italia era libera, si festeggiavano le donne e la pace, il ruolo che le donne avevano nella società. Come simbolo venne eletta la mimosa, scelta da tre donne per le donne.**

Furono le partigiane antifasciste Teresa Noce, Teresa Maffei e Rita Montagrana che vollero la mimosa come “il fiore dell'8 marzo”: tipica del mese è uno dei primi fiori dell'anno dal colore così brillante, nonostante il periodo ancora freddo, e soprattutto è senza pretese, semplice da trovare poiché cresce con facilità nelle campagne italiane. Perché la festa era rivolta a tutte le donne, senza distinzioni, operaie, contadine, madri o matrone, come richiesta di salvaguardia dei diritti del gentil sesso.

Il dolce che tipico di questa ricorrenza è certamente la torta mimosa, nata nel 1962 dall'estro creativo di Adelmo Renzi. Con il suo colore giallo e la fattezze dovuta al pan di spagna che la ricopre, il nome nasce proprio dalla somiglianza con il fiore. Curiosamente la sua origine non è legata alla Festa della donna, bensì ad un concorso di pasticceria a Rieti a cui il cuoco di Rieti decise di partecipare. Adelmo che amava gli ingredienti semplici e leggeri, ebbe la brillante idea di portare nella città dei fiori un dolce inedito, poco elaborato e che ricordasse i grappoli colorati di una mimosa. La creazione gli valse il primo premio e rese il dolce famoso in tutta Italia. Da quel momento fu naturale il legame con la giornata dell'8 marzo.

La ricetta originale non venne mai rivelata, ma nella sua versione classica e basica la torta è preparata con del Pan di Spagna e della crema diplomatica. Si può aggiungere della frutta per arricchirla o bagnare la base con del liquore per dolci, come Marsala o Grand Mariner, o per una versione fruttata, con del succo d'ananas. Da accompagnare al cocktail dalle note agrumate nato all'hotel Ritz di Parigi nel 1925: niente meno che il cocktail Mimosa.







# Madame est servie!

A CURA DI GIUSEPPE ALLETO - CHEF DI VILLA BARONI

## Sformatino alle zucchini con salsa di parmigiano, punte di asparagi e fiori di zucca

Lo sformatino, chiamato anche flan, alla francese, è un ottimo antipasto durante occasioni particolari, ma può anche rappresentare una portata principale quando si vuole rimanere più leggeri. La cottura si consuma in forno a bagnomaria, a differenza del soufflé che non necessita di acqua, fino a che la pietanza non risulterà gonfia e soffice.

La ricetta che propongo ha le note fresche e gioiose delle verdure primaverili, per condurci fuori dalla stagione più fredda. La prima e semplice operazione è quella di far bollire le zucchini fino a che non saranno ben cotte, per poi, utilizzando la stessa acqua di cottura, sbollentare gli asparagi per qualche minuto. Una volta raffreddate le verdure, porre in un mixer le zucchini, il parmigiano, un pizzico di sale, le uova e la panna fresca e frullare sino ad ottenere un composto omogeneo.

Dopo aver debitamente imburrito e infarinato degli stampini monoporzione, riempirli per  $\frac{3}{4}$  con il composto, non di più, poiché in cottura andranno a gonfiarsi. A questo punto porre gli stampi su una teglia abbastanza profonda, versando acqua sino a raggiungere metà dell'altezza dei pirottini e infornare il tutto a 140° - avendo cura di preriscaldarlo - per circa 30/40 minuti.

Nel frattempo, si può procedere alla preparazione della besciamella al parmigiano. Iniziare, quindi, ponendo sul fuoco il latte e sciogliendo a parte il burro con la farina; una volta portato a bollore unire prima il composto ottenuto da burro e farina, poi il parmigiano grattugiato, con l'aiuto di un frustino. Continuare a mescolare il tutto per qualche minuto e con l'aiuto del colino filtrare in modo da ottenere una crema liscia e fluida. A completamento del piatto si può preparare una leggera frittura di fiori di zucca e punte di asparagi, panandoli con uovo e pangrattato e tuffandoli in olio extravergine di oliva, segreto per una frittura di qualità, per nulla sconsigliata in un regime alimentare sano e vario. In questo modo si aggiunge quella nota croccante che perfettamente si accosta alla morbidezza dello sformato.

Per impiattare disporre su un fondo di cremoso di salsa al parmigiano, lo sformatino morbido, aggiungendo fiori di zucca e asparagi croccanti freschi di cottura.

Ringrazio la famiglia Tonetti Alberghiera di Samarate per la collaborazione nel fornirmi ceramiche di alta qualità.

Buon appetito, come sempre con umiltà e passione



### Ingredienti per 8 sformatini:

- 500 gr. di zucchini
- 150 gr. di panna fresca
- 4 tuorli d'uovo
- 2 uova intere
- 4 cucchiaini di parmigiano grattugiato
- 1 pizzico di sale

#### Per la salsa al parmigiano

- 500 ml di latte intero
- 30 gr. di burro
- 30 gr. di farina
- 5 gr. di sale
- 100 gr. di parmigiano grattugiato
- Contare almeno 2 fiori di zucca e 2 asparagi per persona







# ‘A pizza, ‘a pizza!

A CURA DI LEO COPPOLA - PIZZAIOLO DELLA PIZZERIA “VECCHIO ‘800”

## Il mare d’inverno

Per la serie “sano ma con gusto”, la pizza del nuovo anno è integrale parla di mare e inimità, fa sognare una nuova stagione, dal caldo delle nostre case.

La morbidezza voluttuosa della mozzarella che sposa il sapore deciso del salmone, la nota verde e fresca del songino che mitiga la croccantezza del gamberetto. Tutto accompagnato da un velo di olio extravergine di oliva a crudo. È questa l'unione di sapori della nuova pizza di Leone Coppola, al Vecchio Ottocento.

Con le aperture e chiusure dei ristoranti che cambiano di continuo, se si vuole gustare la pizza "della domenica sera", siamo costretti a rivolgerci

all'asporto. Per chi non abbia il pizzaiolo sotto casa, è facile dover consumare la pizza tiepida a causa dell'iter per giungere da forno alle nostre tavole. Così Vecchio Ottocento ha studiato un metodo di consegna che risolva il problema, indipendentemente da quanto si abiti lontano. La pizza fresca viene infatti imbustata con un sistema sottovuoto che consente di avere la pizza preferita in totale sicurezza e perfettamente conservata. Una volta consegnata è sufficiente cuocerla altri 5 minuti nel forno di casa e il risultato è perfetto.

Se siete curiosi di scoprire come portare la pizzeria a casa vostra, trovate le testimonianze dei clienti sulla pagina Facebook Vecchio Ottocento.





# AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA  
I TUOI SOGNI

# AH

## CABINE ESTETICHE POLIAMBULATORI STUDI MEDICI LOCALI AUTOANALISI

Ag Forniture da molti anni progetta e realizza farmacie, parafarmacie e centri medici.

Si occupa dello studio nel dettaglio dell'area vendita, ma anche di ambienti più tecnici come cabine, sale consulto, uffici, laboratori analisi, studi medici.

La cura dell'estetica abbinata all'attenzione della funzionalità e dell'esigenze dell'operatore.



Farmacia Gandola - Gallarate (VA)



"La nostra ventennale esperienza nel settore dello shop e del retail consente di proporci come general contractor, responsabili dalla fase di progettazione fino alla consegna chiavi in mano."

Giovanni Allegra

**AG FORNITURE srl**  
corso Italia 11,  
Fontaneto D'Agogna (NO)  
**info@agforniture.com**  
**0322 864229**



AG Forniture  
partecipa ai successi  
di Pallacanestro Varese





# LE QUOTE ROSA DI



◀ Una parte dello staff di Ottica Ilop: dal centro in senso antiorario Anna, Maura, Elena, Dora, Valesca, Sara e Veronica

**Un omaggio a tutto lo staff femminile di Ottica ILOP. Più della metà del team è infatti composto da donne orgogliose di appartenere a questo gruppo. Professioniste, appassionate del proprio lavoro, competenti, precise, organizzate e nel contempo figlie, mamme, responsabili del benessere della propria casa e famiglia. Figure irrinunciabili in quest'attività dove la professionalità va a braccetto con sensibilità per soddisfare al meglio le esigenze di ciascun cliente.**

Elena in amministrazione a Cunardo ▼



Cristina e Tatiana nella sede di Monvalle indossano Anna & Mick in nero e corallo, cat eyes e pantos ▼



Anna e Rossana in ufficio di Cunardo ▼







▼ Modello Saint Laurent rosso e viola



▲ Anna organizza il backstage



▲ Sara e Valesca indossano Cartier



▲ Donatella nella sede di Gazzada

▼ In primo piano "occhi a cuore" per Gucci



▲ Veronica alle prese con i colori della linea Anna & Mick in esclusiva Ilop



▲ Everyone looks at a Céline. Elena con gli iconici cat-eyes rossi



▲ Sara e Veronica in "We love Moschino"



web: [www.ilop.com](http://www.ilop.com)  
 mail: [ilop@ilop.com](mailto:ilop@ilop.com)  
 info line: +39 0332 990000  
 f Ilop Ottica  
 i ilopofficial

#### I nostri punti vendita:

- Cunardo, via Varesina 14, 21035 (VA)
- Gazzada, via Gallarate 51, 21045 (VA)
- Gaggiolo, via Felice Mina 2, 21050 (VA)
- Monvalle, via Madre Teresa di Calcutta, 21029 (VA)



# Nel caos voluttuoso della moda in tempo di pandemia

Se il lockdown ha stravolto abitudini e outfit, gli amanti della moda non si sono certo scoraggiati e così la spesa settimanale, la colazione al bar o la cena "at home", sono diventate le occasioni per sfoggiare la nuova "mise". Una moda raccolta tra le mura domestiche, praticata da chi ha deciso di attuare tutti gli insegnamenti che predicano il "self-love" e quindi vestirsi bene "per amore di sé stessa". Ma anche, un fashion world a prova di social, per chi ha fatto di Instagram la vetrina dei propri outfit quotidiani. Fortuna che la vena creativa degli stilisti non si sia mai esaurita sfoggiando attraverso post o Ig-Tv le nuove collezioni. Insomma, buono "swipe-up" a tutte.

Se il Grande schermo si è dovuto piegare alla capillarità di Netflix, per quest'anno di pandemia la moda ha calcato di buon grado le passerelle di Instagram. D'altronde, il social più in voga del momento è nientemeno che una perfetta vetrina su scala mondiale: potenzialmente può arrivare a tutti gli utenti iscritti, con un'immediatezza disarmante. E questa, anche per la Haute Couture, è una risorsa dato che il mondo ha chiuso le porte agli eventi mondani e agli incontri sociali, linfa vitale per la moda.

Con i cuori colmi di speranza e rivolti alla bella stagione volgiamo lo sguardo alle collezioni da sfoggiare in occasioni estive. La primavera del 2021 ha voglia di qualcosa di fresco e di vivo; questo è il comun denominatore a molte creazioni. Importantissimi sono i colori, toni accesi dal verde, al giallo, al fucsia, ma anche blu e rosso cardinale. E poi il bianco, ottico o burro.

Per quanto riguarda i pantaloni, in nome di una comodità ritrovata, torna la gamba wide-leg, magari da accostare a crop top in maglino e blazer, must-have stagionale senza età. A ciascuno il suo volume: dal corto al lungo, dall'abito aderentissimo, possibilmente longuette, allo chiffon arioso, sino alle protagoniste: le maniche a sbuffo. Queste caratterizzano vestiti, giacche e top senza distinzioni. Per la categoria capispalla, si al cappotto o al trench, rigorosamente con cintura. Largo ai colori, spazio alle fantasie che quest'anno si esibiscono in "mix & match" riservati agli amanti del genere.



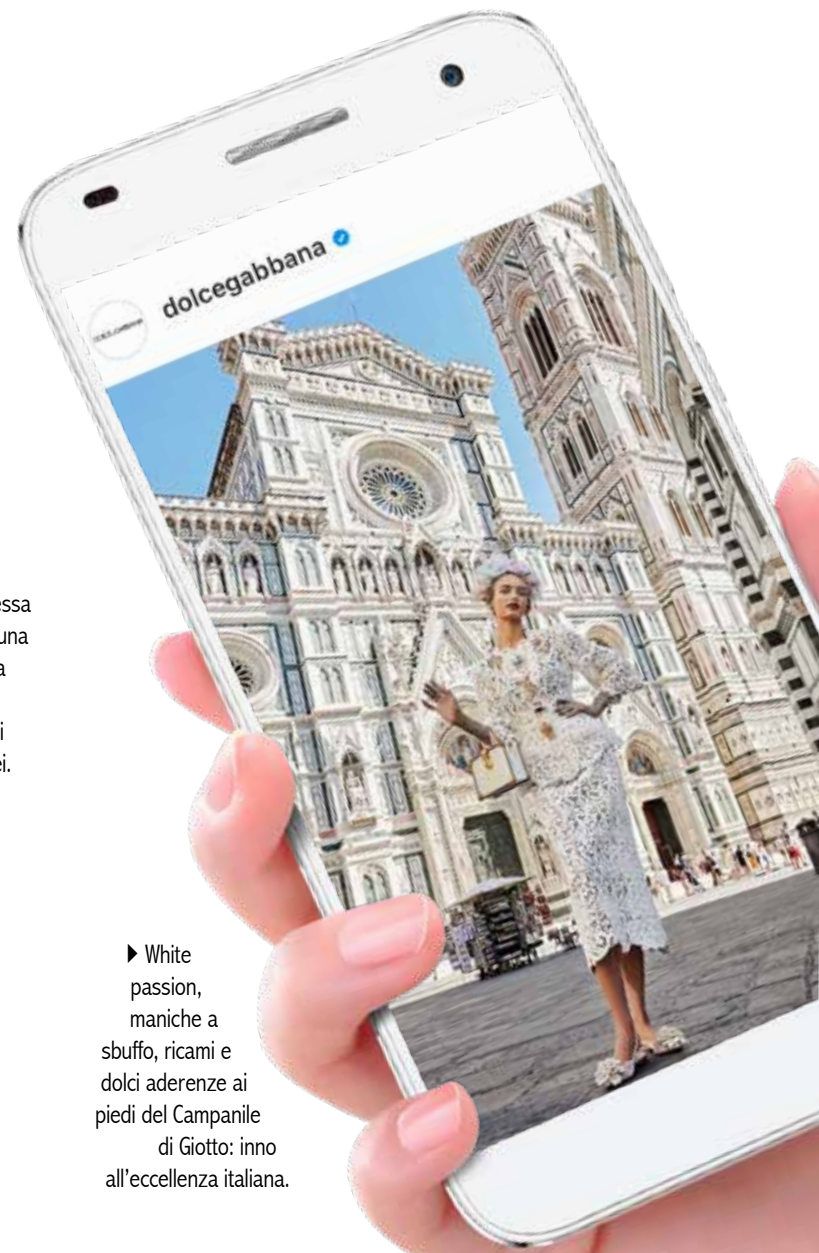
◀ Per Dolce & Gabbana Vanessa Incontrada in una visione ispirata ai quadri di Rubens in abiti contemporanei.



▲ Per Chanel toni accesi, lunghezze e volume nelle maniche



◀ Toni caravaggeschi nella campagna Dior SS21 a rappresentare una femminilità eterea e senza tempo. Se la moda si veste ad opera d'arte per arrivare al mondo, gli abiti sono i protagonisti e, uscendo dall'ombra, restano freschi nei loro tessuti aerei e nei colori vividi.



► White passion, maniche a sbuffo, ricami e dolci aderenze ai piedi del Campanile di Giotto: inno all'eccellenza italiana.

La collezione SS21 di Dolce & Gabbana è libera rivisitazione della sfilata Spring/Summer 93 e mai titolo fu più azzeccato: Sicilian Patchwork. Colori, aderenze, lunghezze, fantasie, tout ensemble. ▼







◀ Rosso Cardinale in onore del nuovo Anno cinese del Bue. Giorgio Armani.



▲ Pantaloni wide-leg, anche nella variante con bottoni laterali per prepararsi ai giorni caldi, ma senza scoprirsi: per la stagione più imprevedibile. Max Mara



◀ Cappotti e trench allacciati, must 2021. Sempre con libertà di volumi e tessuti. Ad ognuno il suo. Max Mara



◀ Gioco di colori e pattern per Missoni: dal blu al mix & match, con l'eccellenza della maglieria sfoggiata anche nel corto e, perché no, ai piedi.



▲ Eleganza, toni brillanti e silhouette sinuosa nella collezione Omaggio a Milano, haute couture Giorgio Armani Privé.

◀ Per Versace total yellow, "illuminante" in linea con il pantone dell'anno.



► Suggestioni esotiche e fascino materico per i dettagli, come la pelle delle borse o i pendenti accessori della collezione SS21 di Tory Burch.



Per coloro in cerca di moda a prezzi accessibili, spiccano le creazioni di KAOA, brand portoghese e l'italiano ANIYE BY. ▼



▲ Tonalità accese che non possono (e non devono) passare inosservate, giochi di trasparenze, fino al bianco elegante, ma sempre eye catcher. Ralph & Russo



◄ Se poi siete in cerca di ispirazioni e di qualche aggiornato guru da seguire, i social sono il luogo perfetto. In Italia, tra le più "fash-inose" spiccano Annacarla e Simona, con il loro status "no face": due giovani influencer sempre con il volto nascosto per dar massimo risalto agli outfit, propongono capi e abbinamenti nuovi, mantenendo una liaison con le griffe più conosciute o i brand emergenti. Impegnate tra backstage, sfilate e fitting rooms, seguire le loro incredibili vite quotidiane saprebbe coinvolgere anche la meno attenta ai dettami delle mode.



Attraverso l'opera suggestiva dell'artista **Arcangelo Ciaurro**, noto come il pittore dello spirito degli alberi, **Grafiche Quirici** intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di **Gutenberg** ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da **Grafiche Quirici** proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



Il marchio della  
gestione forestale  
responsabile

"Qualsiasi cosa facciamo,  
è tempo per noi uomini  
di ricordare due importanti  
aspetti nel trattare  
con le altre forme di vita:  
il rispetto e la gratitudine."

(Anonimo)

Grafiche Quirici S.r.l.  
Via Giacomo Matteotti, 35 - 21020 Barasso (VA), Italy  
tel. +39 0332 749311 - email: [grafiche@quirici.it](mailto:grafiche@quirici.it)  
[www.quirici.it](http://www.quirici.it)



100% printed with  
solar-power



# Bellezza e territorio

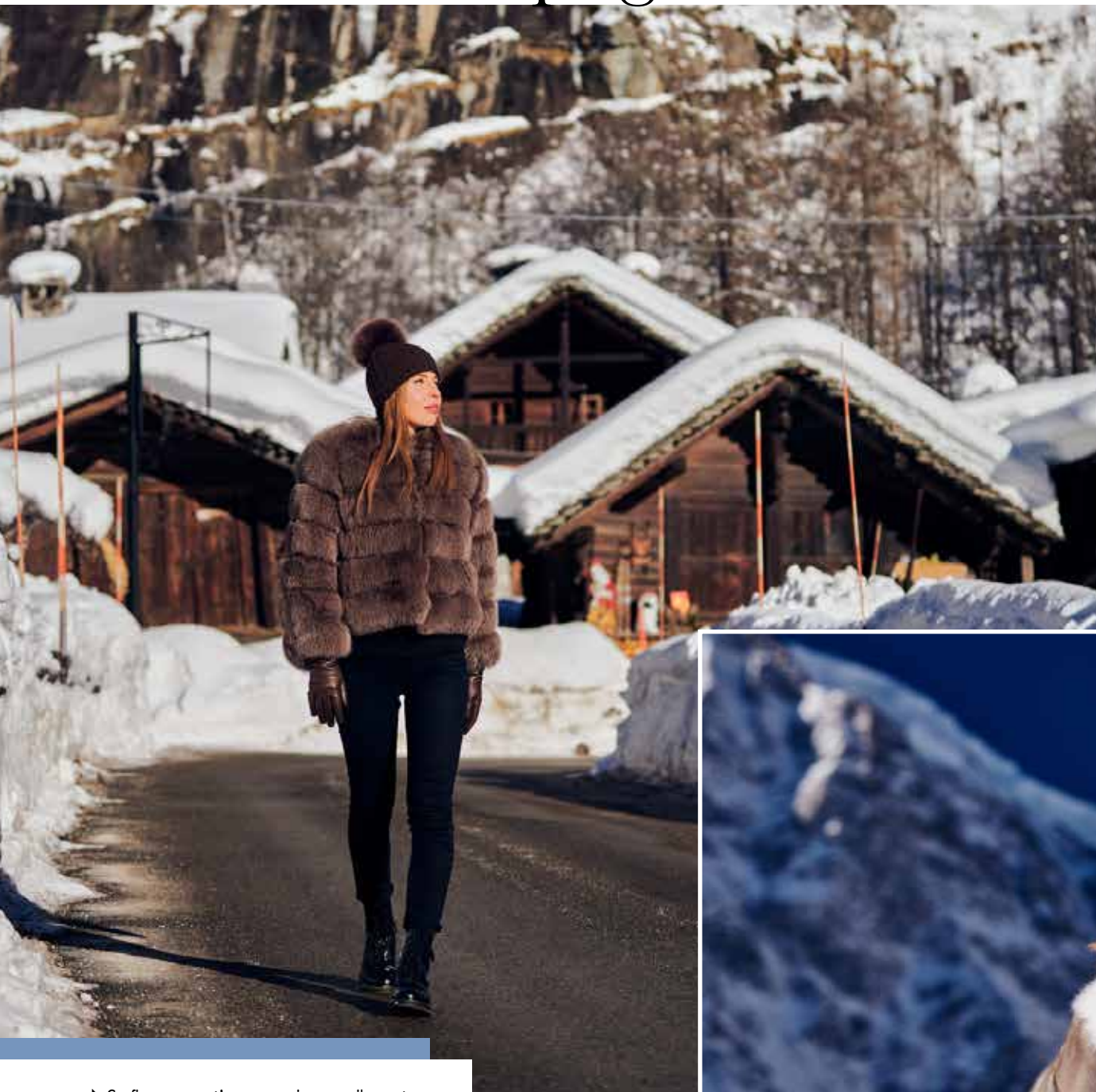
Testo di Valentina Brogini

Foto di Mattia Ozbót

Model: Federica Perrucchetti

## l'inedita campagna di Nuova Varese Pellicce

Alta sartoria, eccellenza dei pellami, taglio dei modelli attuale e ottima vestibilità. Sono elementi che contraddistinguono le creazioni dei laboratori di Nuova Varese Pellicce. Una realtà che spiccando sul territorio varesino e oltreconfine per la qualità dei suoi capi, ha deciso, con la futura campagna pubblicitaria, di puntare sulla bellezza del nostro territorio. Se in tempi di pandemia stiamo imparando quanto, in fondo, l'erba del vicino non sia poi così verde, Nuova Varese Pellicce propone un tributo ai territori a noi vicini: ai piedi delle cime innevate di Macugnaga, una giovane varesina ritratta dall'obiettivo di Mattia Ozbót, fotografo della città giardino.



► Se fino a quest'anno era in voga il rasato, il protagonista indiscusso della prossima stagione sarà il pelo lungo. Ecco quindi che ad aprire le danze si ha una giacca di volpe marrone senza collo con maniche lunghe. Tanto elegante con un abito, quanto glamour con i jeans per il brunch domenicale.



▲ Giacca di visone con cappuccio, color silver blu, una particolarissima tonalità naturale, non tinta, ma ottenuta da rare mutazioni del pelo.



► From Russia with love. Colbacco in pelo di volpe e caldissimi guanti in pelle con interno in cachemire.



▼ Never forget... accessories! Berretto con pompon in volpe e muffole da montagna in montone con bordo di volpe, in pendant con il capo spalla.



▼ Il piumino, il capo che non può mai mancare in nessun armadio. Versatile e adatto a qualsiasi occasione, tanto in montagna, quanto in città e a qualsiasi tempo. 100% piuma d'oca è un capo totalmente Made in Italy, per i piumini una qualità decisamente troppo rara, la cui realizzazione per Nuova varese Pellicce si appoggia ad allevamenti cruelty free.



▲ Parka con interno in volpe ed esterno in canvas, casual e caldissimo, perfetto per le fredde e umide mattine in città.



◀ Focus sul copricapo, grazie ai colori vividi: cappello in visone con pompon in volpe. Ottimo durante le giornate sulla neve, per dare un tocco in più alla mise da sci.

► Mattia Ozbot, il 2 febbraio 2020 ha vinto il primo premio AIPS per la categoria "Best Sports Young Photographer"



**Nuova Varese Pellicce**

ATELIER Varese - via Dandolo 9 | SHOWROOM Cunardo • via Baraggia 1  
www.nuovavaresepellicce.com



# POLLY TED

## INAUGURA IL 2021



Un orsacchiotto di neve alto più di tre metri. È questa l'opera effimera scaturita dal genio creativo dello scultore Kim De Ruysscher, belga di nascita e comerese d'adozione. Artista celebre nel mondo per le sue opere iperrealistiche, innamorato dei nostri luoghi, ha voluto attraverso Polly Ted, lanciare un messaggio. Un avvertimento tanto originale quanto accattivante per ricordarci come i cambiamenti climatici causati dal riscaldamento della terra provocano ogni anno gravissimi danni al pianeta che, fino a prova contraria, è l'unico in cui può vivere l'essere umano ma che rischia di venire annientato al pari dell'orsacchiotto che si è sciolto "come neve al sole".

**Lo scultore Kim De Ruysscher con la figlia**



**Kim De Ruysscher con il Sindaco di Comerio Silvio Aimetti**





# “...e quindi uscimmo a riveder le stelle”

## Dante nel presente tra Natura e Sociale



Nel 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri, in Varese la prima mostra dedicata al sommo poeta e padre della lingua italiana, organizzata dall'instancabile Fabrizia Buzio Negri nella prestigiosa cornice di Sala Veratti. Una Divina Commedia vista e interpretata attraverso l'occhio dei millennials da trenta artisti che dà la misura del disagio psicologico del momento drammatico che stiamo vivendo. L'evento era corredato da reading danteschi da parte dell'attrice Gloria Dusi e proposto anche in digitale attraverso un filmato firmato da Guido Nicora visibile su youtube.

Fabrizia Buzio Negri con  
il Sindaco di Varese Davide Galimberti



Principessa Claude d'Orléans,  
il Direttore, Fabrizia Buzio Negri



Ing. Negri e Gloria Dusi





# GALA AT HOME

## CROCE ROSSA 2020



Non ci si può riunire? Allora veniamo noi a casa vostra. Un'idea che ha fatto proseliti moltiplicando questo genere d'iniziativa. Perché il tradizionale evento benefico che scandisce le mondanità autunnali varesine, si è svolto anche nell'"annus horribilis", grazie all'intraprendenza della Sezione femminile e del Dottor Angelo Michele Bianchi, Presidente del comitato cittadino CRI. Oltre 150 i cestini-cena prenotati e consegnati a casa da 5 squadre di volontari della Croce Rossa. Il menù, raffinatissimo, che portava la firma del Ristorante Madonnina di Cantello, era accompagnato da birra champagne Poretta. Una volta ancora la Croce Rossa si è distinta, in particolare in momenti di grave bisogno, ricevendo i ringraziamenti del Sindaco Davide Galimberti, fra i primi ad aderire all'iniziativa. L'intero ricavato è stato utilizzato per l'acquisto di dispositivi di sicurezza per volontari e dipendenti attivi nell'emergenza Covid.

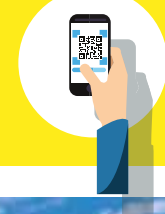






# Professionisti del cleaning, al tuo servizio.

Scansionami!



**CONTATTACI**

+ 39 0332 949844  
[commerciale@td-group.it](mailto:commerciale@td-group.it)



**Servizio di consulenza con  
sopralluogo e dimostrazione**



**Pulizia, sanificazione,  
pest control**



**Attrezzature, detergenti e prodotti di  
consumo per la pulizia professionale**



**Protezione individuale  
(DPI)**



**Vendita e noleggio macchine  
per la pulizia**



**Assistenza tecnica e contratti di  
manutenzione programmata**

Un'azienda che crede nel territorio e lavora con persone del territorio.

[WWW.TD-GROUP.IT](http://WWW.TD-GROUP.IT)





**Non lasciare la  
tua pelliccia nell'armadio!**

**RIMETTI A MODELLO**

**PERMUTA E RITIRA  
A SETTEMBRE**

**PELLICCE • MONTONI  
PIUMINI • CAPI IN PELLE  
ACCESSORI**

**PREZZI DI FABBRICA**

**Atelier VARESE**

VIA DANDOLO 9

**Showroom CUNARDO (VA)**

VIA BARAGGIA 1

**[www.nuovavaresepellicce.it](http://www.nuovavaresepellicce.it)**

